



COMUNE DI MONTEVIALE
PROVINCIA DI VICENZA

CONFERENZA DI SERVIZI – 15/03/2011

L'anno 2011, il giorno 15 (quindici) del mese di marzo, alle ore 11.00, presso gli Uffici della Regione Veneto, Direzione Urbanistica, Calle Priuli – Cannaregio n. 99, Venezia, si è riunita la Conferenza di servizi convocata dal Comune di ~~Costabissara~~ ^{Monteviale}, avente per oggetto:

**Approvazione Piano di Assetto del Territorio
ed esame osservazioni pervenute.**

Sono presenti, in qualità di rappresentanti delle Amministrazioni interessate:

Comune di Monteviale, Giuseppe Daniell, Sindaco Protempore, giusta deliberazione del Consiglio Comunale n. 11 del 12.02.2010:


Regione Veneto, Arch. Vincenzo Fabris, Dirigente della Direzione Urbanistica e Paesaggio, in attuazione della DGRV n. 3090 del 03/10/2006.

Sono inoltre presenti:

- Arch. Dall'Antonia Loris, Regione Veneto – Direzione Urbanistica;
- Dott. Francesco Sbeti, Tecnico Progettista.

RICHIAMATO E PREMESSO

- Che la Legge 07 agosto 1990 n. 241 e successive modifiche ed integrazioni nel dettare disposizioni in materia di procedimento amministrativo ha introdotto negli artt. 14 e seguenti l'istituto della conferenza di servizi, prevedendo il ricorso a tale procedura nei casi ivi indicati;
- che l'art. 15 della Legge Regionale 23 aprile 2004 n. 11 nel quadro della procedura concertata per la formazione del Piano di Assetto del Territorio prevede che l'approvazione del Piano avvenga mediante conferenza di servizi alla quale partecipano gli Enti interessati, come confermato dagli Atti di Indirizzo approvati ai sensi dell'art 50 della LR in riferimento, con D.G.R.V. n. 3178 del 08/10/2004;
- che in data 06.05.2008, ai sensi dell'art. 15 della L.R. n. 11/2004, è stato sottoscritto fra l'Assessore alle politiche per il territorio della Regione Veneto, ed il Sindaco del Comune di Monteviale, l'Accordo di Pianificazione per la redazione del Piano di Assetto del Territorio (P.A.T);
- che con deliberazione di Consiglio Comunale n. 11 del 12.02.2010, esecutiva a tutti gli effetti, il Comune ha adottato il Piano di Assetto del Territorio (P.A.T), unitamente alla proposta di rapporto ambientale di cui alla Valutazione Ambientale Strategica (VAS);
- che il piano e la proposta di rapporto ambientale adottati sono stati depositati presso la sede municipale a disposizione del pubblico per 30 giorni consecutivi;
- che dell'avvenuto deposito ne è stata data notizia mediante:
 - albo pretorio della Provincia di Vicenza;
 - sito internet del Comune di Monteviale;
 - ne il Vicenza del 26.2.2010;
 - ne il Giornale di Vicenza del 28.2.2010;
 - nel BUR n. 18 del 26.2.2010;
- che la Commissione Regionale VAS con provvedimento n. 99 del 16/12/2010 ha



espresso il proprio parere favorevole con prescrizioni, ai sensi della DGRV n. 3262 del 24/10/2006;

- che il Piano, come disposto dalla DGRV n. 3090 del 3/10/2006, è stato sottoposto alla Valutazione Tecnica Regionale in data 24.02.2010;
- che con nota del 04/03/2011 prot. n. 1725 del Comune di Monteviale è stata indetta, la Conferenza di Servizi prevista dall'art. 15 della L.R. 23 aprile 2004 n. 11 per la valutazione del Piano di Assetto del Territorio e delle osservazioni pervenute, e convocata la Conferenza stessa per il giorno 15/03/2011 alle ore 10,30 presso la sede della Regione Veneto, Direzione Urbanistica, Calle Priuli - Cannaregio n. 99, Venezia;

TUTTO CIO' PREMESSO

Il Sindaco del Comune di Monteviale Giuseppe Danielli, assume la presidenza della Conferenza; funge da segretario l'Arch. Dall'Antonia Loris, funzionario della Direzione Urbanistica Regionale.

Gli elaborati oggetto di esame sono da ritenersi integrati dai pareri acquisiti e di seguito elencati:

- Ufficio Regionale del Genio Civile di Vicenza prot. 714589 del 23/12/2009;
- Ufficio Regionale per la Geologia del 27/08/2010;
- Gruppo di Esperti costituiti con D.G.R. n. 4388 del 30.12.2005 sulla Valutazione di Incidenza Ambientale - n. URB/2010/02 del 18.01.2010;
- Commissione Regionale VAS n. 99 del 16/12/2010;
- Decreto del dirigente regionale della Direzione Urbanistica n. 9 del 21.02.2011 di validazione del Quadro Conoscitivo;
- Della Direzione Agroambiente in data 04.02.2011 prot. 56458;
- Della direzione Foreste e Economia Montana del 23.12.2010 prot. 667213;
- Delibera di Giunta Provinciale n. 4 del 18.01.2011;
- Valutazione Tecnica Regionale n. 18 del 24.02.2011;

Gli Enti presenti alla Conferenza danno atto che gli stessi pareri non incidono sui contenuti generali del piano, sul dimensionamento e sui principi informativi, ma riguardando aspetti complementari ad integrazione del progetto, ne modificano parzialmente gli elaborati, e decidono di allegarli al presente verbale quale parte integrante.

Per quanto riguarda le osservazioni pervenute la Conferenza dei Servizi decide di conformarsi integralmente al parere della VTR, che viene allegato al presente verbale.

Quindi, la conferenza:

- VISTA la Legge Regionale 23 Aprile 2004 n. 11 "Norme per il Governo del Territorio";
- VISTI gli "Atti di indirizzo ai sensi dell'art. 50 della Legge Regionale 23 Aprile 2004 n. 11 - Norme per il Governo del Territorio" approvati con Deliberazione di Giunta Regionale n. 3178 del 08 ottobre 2004;
- VISTA la deliberazione di Giunta Regionale n. 3090 del 03.10.2006;
- VISTA la direttiva 2001/42/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 27.06.2001 concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente;
- VISTO l'art. 13 della Legge 8 luglio 1986 n. 349;
- VISTA la deliberazione della Giunta Regionale n. 2988 del 01.10.2004;
- VISTA la deliberazione di Giunta Regionale n. 101 del 21.11.2006;
- PRESO ATTO della deliberazione di Consiglio Comunale rispettivamente n. 11 del 12.02.2010;
- VISTO il Parere sulla Compatibilità idraulica espresso ai sensi della DGRV n. 1322 del 10.05.2006 dal Genio Civile di Vicenza prot. 174589 del 23.12.2009;
- VISTO il Parere della Commissione Regionale VAS n. 99 del 16.12.2010;
- VISTA la Valutazione Tecnica Regionale di cui all'art. 27 della L.R. n. 11/2004, n. 18 del 24.02.2011;

Gli Enti come sopra rappresentati in Conferenza:

a) esprimono consenso unanime al Piano di Assetto del Territorio adottato con deliberazione di consiglio comunale n. 11 del 12.02.2010 con le seguenti precisazioni:

1. sono fatte proprie le conclusioni di cui alla Valutazione Tecnica Regionale n. 18 del 24.02.2011 e agli atti in essa richiamati;
2. per quanto riguarda le osservazioni pervenute, la Conferenza dei Servizi si conforma integralmente al parere della VTR, che viene allegato al presente verbale;
3. il parere favorevole è espresso pertanto sugli elaborati costituenti il Piano di Assetto del Territorio del Comune di Monteviale, adottati con la deliberazione di Consiglio sopraccitata ed aggiornati a seguito dell'accoglimento, delle osservazioni pervenute e delle prescrizioni contenute nella Valutazione Tecnica Regionale;

b) esprimono consenso unanime all'approvazione del P.A.T. e del Rapporto Ambientale (VAS), composti da:

- Tav. 1: "Carta dei vincoli e della pianificazione territoriale".
- Tav. 2: "Carta delle invarianti".
- Tav. 3: "Carta delle fragilità".
- Tav. 4: "Carta della trasformabilità e individuazione degli ATO".
- Relazione di Progetto;
- Relazione di Sintesi.
- Relazione Tecnica.
- Norme Tecniche.
- Norme Tecniche Allegato A - Ambiti territoriali omogenei e aree strategiche.
- Norme Tecniche Allegato B - Prontuario per la sostenibilità architettonica.
- Relazione QC Banca dati alfanumerica. Quadro Conoscitivo e elaborati del PAT su supporto informatico (n. 1 DVD).
- Rapporto Ambientale VAS.
- VAS - Carta delle Suscettibilità alla trasformazione insediativa.
- VAS - Carta dello stato di utilizzo del territorio, dei Vincoli e delle Tutele.
- VAS - Mosaicatura dei P.R.G.C. dei Comuni limitrofi.
- VAS - Mosaicatura dei P.R.G.C. dei Comuni limitrofi e carta delle Trasformabilità.

c) allegano al presente verbale, del quale ne costituiscono parte integrante, i seguenti documenti:

- Valutazione Tecnica Regionale n. 18 del 24/02/2011;
- Parere della Commissione Regionale VAS n. 99 del 16/12/2010;

d) danno atto che ai sensi dell'art. 15 comma 6 della L.R. 11/2004, il Piano si intende approvato e sarà successivamente ratificato dalla Giunta Regionale.

Pertanto la conferenza si chiude alle ore 11.55.

Il presente verbale è composto di 3 pagine.

Il segretario verbalizzante Dall'Antonia Loris

Venezia li, 15/03/2011



Per il Comune di Monteviale
Il Sindaco

Giuseppe Danieli



Per la Regione Veneto
Il Dirigente della
Direzione Urbanistica e Paesaggio

Arch. Vincenzo Fabris



VALUTAZIONE TECNICA REGIONALE
Legge Regionale 23 aprile 2004 n. 11 art. 27

n. 18 del 24.02.2011

OGGETTO: Piano di Assetto del Territorio (PAT)
Comune di Monteviale (VI)
Artt. 15 L.R. n. 11/2004

Premesso che:

- il Comitato previsto dalla L.R. 23.04.2004, n. 11, art.27, II comma, si è riunito in data 24.02.2011;
- il sopraccitato Comitato si è espresso con voti unanimi favorevoli dei 4 presenti aventi diritto al voto, esprimendo parere favorevole sul Piano di Assetto del Territorio Comunale del Comune di Monteviale (VI), ai sensi dell'art. 15 della L.R. 23.04.2004, n. 11 e della D.G.R. n. 3090 del 3.10.2006;
- l'Amministrazione comunale proponente il piano e la Provincia di Vicenza sono state invitate con nota 82356/62.02, in data 18.02.2011. Per la discussione dell'argomento in oggetto, ha partecipato alla seduta del Comitato del 24.02.2011 l'Amministrazione Comunale, mentre risultava assente giustificata la Provincia di Vicenza.

Il Dirigente Regionale della Direzione Urbanistica e Paesaggio incaricato della Valutazione Tecnica Regionale:

- Vista la L.R. 23.04.2004, n.11;
- Vista la D.G.R. n. 1131 del 18.03.2005;
- Vista la D.G.R. n. 3090 del 3.10.2006;

ritenuto di concordare con le valutazioni e le conclusioni espresse dal Comitato, di cui all'art.27 della L.R. 23.04.2004, n. 11, nel parere n. 18 del 24.02.2011 che, allegato alla presente Valutazione Tecnica Regionale, ne costituisce parte integrante

ESPRIME PARERE FAVOREVOLE

al Piano di Assetto del Territorio del Comune di Monteviale (VI), descritto in premessa, ai sensi dell'art. 15 della L.R. 11/2004, con le precisazioni e prescrizioni anche in ordine alle osservazioni, contenute nel citato parere n. 18/2011.

IL DIRIGENTE REGIONALE DELLA DIREZIONE
URBANISTICA E PAESAGGIO
INCARICATO DELLA VALUTAZIONE TECNICA REGIONALE
f.to Arch. Vincenzo Fabris

 REGIONE DEL VENETO giunta regionale – 9 ^a legislatura	pag. 1/49
--	-----------

REGIONE DEL VENETO
Legge Regionale 23 aprile 2004 n. 11
Comitato
previsto ai sensi del II comma dell'art. 27

Argomento n. **18** in data **24.02.2011**

O M I S S I S

P A R E R E

OGGETTO: Piano di Assetto del Territorio (PAT)
Comune di Monteviale (VI)
Art. 15 L.R. 11/2004

PREMESSE

- Con deliberazione di Giunta Comunale del Comune di Monteviale n. 43 del 09.05.2006 esecutiva a tutti gli effetti, è stato approvato e successivamente riadattato con DGC n. 21 del 29.02.2008 il documento preliminare e schema di accordo di pianificazione per la stesura del Piano di Assetto del Territoriale, ai sensi dell'art. 15 della Legge regionale 23.04.2004 n. 11.
- Il Comune ha predisposto la Relazione Ambientale al Documento Preliminare e provveduto ad acquisire il parere n. 30 del 29.11.2007 della Commissione Regionale VAS in merito alla "Relazione ambientale al Documento Preliminare del Piano di Assetto del Territorio".
- In data 6.5.2008 è stato sottoscritto l'accordo di pianificazione per la redazione del Piano di Assetto del Territorio (PAT) ai sensi dell'art. 15 della L.R. n. 23.04.2004, n. 11 tra la Regione Veneto e il Sindaco del Comune Monteviale.
- La conclusione e gli esiti della fase di partecipazione e concertazione è stato deliberato con provvedimento di Giunta del Comune di Monteviale n. 12 del 26.1.2010.
- L'ufficio Regionale del Genio Civile di Vicenza protocollo n. 714589 del 23.12.2009 ha espresso il proprio parere sulla valutazione di compatibilità idraulica ai sensi della DGR n. 1322 del 10.05.2006.
- In data 28.01.2010 prot. 48711/57.09, la Direzione Urbanistica, in merito all'assegnazione dell'Indice di Qualità sul Quadro conoscitivo, ha espresso in merito un parere interlocutorio sulle banche dati del Piano.
- In data 29.01.2010 è stato redatto il verbale di sottoscrizione degli elaborati del P.A.T. del Comune di Monteviale. In tale data sono stati sottoscritti i seguenti elaborati:
 - Tav. 1: "Carta dei vincoli e della pianificazione territoriale";
 - Tav. 2: "Carta delle invarianti";
 - Tav. 3: "Carta delle fragilità";
 - Tav. 4: "Carta della trasformabilità e individuazione degli ATO";
 - Relazione di Progetto;
 - Relazione di Sintesi

- Relazione Tecnica
 - Norme Tecniche;
 - Allegato A - Ambiti territoriali omogenei e aree strategiche;
 - Allegato B - Prontuario per la sostenibilità architettonica
 - Valutazione d'Incidenza Ambientale (V.Inc.A.).
 - Relazione QC Banca dati alfanumerica. Quadro Conoscitivo e elaborati del PAT su supporto informatico (n. 1 DVD);.
 - Rapporto Ambientale VAS;
 - Valutazione di compatibilità idraulica.
- Con deliberazioni di Consiglio Comunale del Comune di Monteviale n. 11 del 12.02.2010 esecutive a tutti gli effetti, il Comune hanno adottato il Piano di Assetto del Territorio (P.A.T.).
- La procedura di pubblicazione e deposito del PAT è regolarmente avvenuta, come si evince dalla documentazione prodotta, nell'Albo pretorio del Comune di Monteviale nonché:
- albo pretorio della Provincia di Vicenza;
 - sito internet del Comune di Monteviale;
 - ne il Vicenza del 26.2.2010;
 - ne il Giornale di Vicenza del 28.2.2010;
 - nel BUR n. 18 del 26.2.2010;
- e a seguito di essa, sono pervenute complessivamente, n. 45 osservazioni al PAT di cui n. 14 osservazioni al Rapporto Ambientale suddivise secondo la tabella che segue:
- Con nota del 10.05.2010 prot. 33525 l'Amministrazione Provinciale ha comunicato che non sono pervenute osservazioni presso la sede della Provincia di Vicenza.
- Si ricorda che nel territorio di Monteviale, in base alla DPR 08.09.1997 n. 357 "Regolamento recante attuazione della direttiva 92/45/CEE relativa alla conservazione degli Habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche", e alla DGR n. 2673 del 6.8.2004" è presente il SIC IT3220038 "Torrente Valdiezza". È stato acquisito, da parte del Gruppo di Esperti costituiti con D.G.R. n. 4043 del 11.12.2007 sulla Valutazione di Incidenza Ambientale, il parere n. URB/2010/02 in data 18.1.2010 che, preso atto di quanto dichiarato nella relazione di Incidenza Ambientale, hanno ritenuto di esprimere una prescrizione.
- In data 21.7.2010 prot. 5322/10 è stata trasmessa la documentazione integrativa alla V.A.S. richiesta dalla commissione regionale V.A.S con nota del 12.5.2010 prot. 265849/E.06/E.410.01.1 pervenuta al comune in data 18.5.2010 prot. 3796.
- Il Comune di Monteviale con nota del 17.02.2011, prot. 1381, pervenuta alla Direzione Urbanistica Regionale il 18.02.2011 prot. 82277, ha trasmesso copia delle osservazioni pervenute al P.A.T.
- La commissione regionale V.A.S. con provvedimento n. 99 del 16.12.2010 ha espresso il proprio parere favorevole con prescrizioni, ai sensi della DGR n. 3262 del 24.10.2006.
- Il dirigente regionale della Direzione Urbanistica con decreto n. 9 del 21.02.2011 ha validato il Quadro Conoscitivo ai sensi dell'art. 11 della L.R. n. 11/2004 e della DGR n. 3958 del 12.12.2006.

Il Piano di Assetto del Territorio (Estratto relazione del PAT).

1. La concertazione per la costruzione condivisa del Piano.

La nuova legge regionale veneta nell'indicare il PAT quale strumento, assieme al PI, per la pianificazione comunale intende rispondere all'esigenza di costruire un quadro entro cui i diversi attori possano inserire le proprie decisioni in un'ottica di sviluppo legata alla valorizzazione delle specificità locali, quindi un processo di piano capace di selezionare rigorosamente le priorità e di costruire le concrete condizioni attuative, quanto a tecniche, tempi, risorse, soggetti e ruoli.

In questo quadro, gli obiettivi generali che l'Amministrazione di Monteviale si è prefissata nel Documento Preliminare approvato il 29 febbraio 2008 sono stati molteplici e articolati in diversi sistemi: *sistema ambientale* (aspetti geologici, idrogeologici e idraulici - risorse naturalistiche, ambientali e paesaggistiche, trasformabilità del territorio agricolo - beni di interesse storico e culturale), *sistema insediativo* (struttura e morfologia - dimensionamento - standard - sistema dei servizi), *sistema relazionale*.

Le fasi di concertazione e partecipazione attivate, nel contesto di un progetto di pianificazione strutturale, hanno rappresentato la costruzione di una "cornice" all'interno della quale sviluppare azioni a rafforzare e costruire il sistema di obiettivi che l'amministrazione locale, gli enti coinvolti, gli operatori privati e i singoli cittadini che in modo condiviso si sono dati. Il Documento Preliminare è stato il punto di partenza di un processo di relazione tra parte tecnica, soggetto politico-amministrativo, cittadini, Enti, Regione e Provincia, che si è snodato lungo tutto l'arco dell'elaborazione del piano in modo da giungere ad una condivisione del quadro conoscitivo e degli obiettivi e sviluppare.

I contenuti del Documento Preliminare sono stati condivisi e sottoscritti anche dalla Regione del Veneto che con il Comune ha concordato un accordo di co-pianificazione. Il Documento è stato presentato e discusso in diverse occasioni sia con gli altri Enti interessati alla gestione del territorio che con le categorie economiche e professionali, con le associazioni e con i cittadini. Più volte, in modo formale e in modo informale, sia gli obiettivi che le scelte del PAT durante il percorso di elaborazione sono state presentate e sottoposte al vaglio del Consiglio Comunale e dei suoi rappresentanti. L'esito della concertazione e della partecipazione è documentato e descritto con maggiore dettaglio nell'elaborato "Rapporto di Partecipazione" che riporta anche una sintesi dei contributi pervenuti. Per avere un quadro della situazione e delle aspettative che provengono dai cittadini di Monteviale, sono state analizzate le diverse richieste, sia quelle già agli atti, sia quelle presentate a seguito degli incontri sul PAT. Pur non avendo formulato un parere, la carta con la localizzazione di tali richieste è stata uno dei supporti per la valutazione critica delle ipotesi di trasformabilità.

2. Inquadramento geografico e assetto territoriale.

La zona di pertinenza geografica del comune di Monteviale è quella porzione medio-orientale del territorio vicentino, che comprende aree pianeggianti e aree collinari, rappresentate dalle estreme propaggini orientali dei Monti Lessini. Il Comune di Monteviale si estende su un territorio di 8,4 Km², a ovest del centro urbano di Vicenza, con una densità di 285,35 (ab/Km²).

Il suo territorio, prevalentemente collinare, confina a nord-est con il Comune di Costabissara, ad ovest con il Comune di Gambugliano e Sovizzo, a sud-ovest con il Comune di Creazzo e ad sud-est con il comune di Vicenza. Il comune di Monteviale fa parte della prima cintura dell'area metropolitana di Vicenza ed ha risentito del trasferimento di residenti dalla città ai comuni limitrofi avvenuto soprattutto negli ultimi anni, anche se il suo territorio non è stato coinvolto da processi di inurbamento a "macchia d'olio" tipico di altri comuni della cintura.

L'idrografia superficiale permanente si sviluppa quasi esclusivamente in pianura, mentre il rilievo collinare risulta privo di corsi d'acqua significativi.

Numerosi sono comunque anche i rii che defluiscono dalla collina e dalle campagne, riversandosi nelle due rogge principali: la Valdiezza al confine con Sovizzo e la roggia Bagnara che attraversa da nord a sud il tratto di pianura orientale.

Il territorio comunale di Monteviale condivide con Gambugliano e Sovizzo condivide l'ambito della Valdiezza, da sempre tutelato per le sue qualità paesaggistiche e naturali, attualmente classificato come SIC. A sud il territorio comunale finisce dove iniziano le colline di Creazzo, caratterizzate da una elevata edificabilità, realizzata tra le pieghe delle leggi sulle zone agricole e favorita da un contesto di pregio. Costabissara, a nord, arriva a Monteviale con una zona pianeggiante, molto più a rischio di edificabilità rispetto agli ambiti collinari. Vicenza è il comune confinante che influisce maggiormente sull'assetto insediativo di Monteviale. In primo luogo perché viene visto dai residenti del capoluogo come un buon posto per vivere, più tranquillo e verde della città: parte della richiesta di alloggi è generata dai vicentini che cercano l'edificio rurale in collina oppure, quando le risorse economiche sono più contenute, l'alloggio in ambiti a bassa densità.

Sistema insediativo

Il nucleo insediativo originario è costituito dal centro storico, individuato dall'Atlante dei Centri Storici del Veneto, che il Prg vigente perimetra come ZTO A. Il cuore del centro storico è rappresentato da Piazza Libertà a partire dalla quale si sviluppano i principali assi stradali di distribuzione. Dal punto di vista della struttura urbanistica e della caratterizzazione fisica e funzionale degli insediamenti, si possono distinguere tre macroaree: il sistema urbano collinare a nord del territorio comunale - l'area urbana consolidata rappresentata dal centro abitato di Monteviale - le urbanizzazioni lineari che si

sviluppano nell'area pianeggiante a est del centro urbano di Monteviale, in particolare lungo gli assi stradali di Via Costigliola, Via Biron e Via Bagnara.

Gli insediamenti presenti nella prima macroarea si strutturano intorno all'asse stradale Via False-Via Brunori, posto lungo il crinale di una zona collinare di rilevanza paesaggistica e ambientale. La seconda area, posta nella parte più meridionale del crinale risulta più compatta e con caratteri di interesse storico-architettonico. La terza area si caratterizza per una composizione funzionale più articolata, per la presenza di funzioni residenziali ed extraresidenziali, in particolare legate alla produzione industriale. L'ambito di pianura contiene anche delle aree di rilevanza paesaggistica e storico-architettonica, rappresentate in particolare da Villa Zileri e Villa Dagli Occhi-Dal Corno.

Sistema socio-economico e viabilistico

Monteviale nel 2008 ha una popolazione di 2.397 abitanti.

Dal 1991, in cui erano presenti nel comune 1.847 abitanti, la popolazione residente mantiene un andamento sempre crescente.

Nel periodo 1991-2008 il saldo naturale della popolazione di Monteviale non risulta mai negativo e presenta un andamento più stabile rispetto al saldo sociale. Dal 2002 il saldo sociale ha subito una importante evoluzione positiva, dovuta principalmente ai nuovi residenti provenienti da altri comuni. Il movimento anagrafico di residenti provenienti dall'estero risulta ridotto.

Nel periodo di riferimento 1991-2008, si è verificata una crescita costante del numero di famiglie. Si è passati infatti da 627 famiglie nel 1991 a 985 famiglie nel 2008. Il numero medio di componenti ha subito nel tempo un costante calo, passando dai 2,9 nel 1991 ai 2,4 nel 2008.

L'ammontare degli stranieri nel comune di Monteviale a fine 2008 è sostanzialmente marginale (73 persone), con un'incidenza sulla popolazione pari al 3,0%. Sul totale degli stranieri presenti, più della metà provengono dai paesi dell'Europa Centro-Orientale, in particolare dalla Macedonia e dalla Bosnia-Erzegovina.

Le attività produttive e commerciali presenti nel territorio comunale sono in numero ridotto rispetto ai residenti, infatti molti lavorano nel capoluogo che si può raggiungere in pochi minuti.

Relativamente al sistema occupazionale, il comune di Monteviale presenta nel periodo 1991-2001 un trend positivo sia in termini di unità locali che di addetti. Osservando i dati in dettaglio, si constata che su 170 unità locali registrate dal censimento 2001, circa la metà sono distribuite tra le attività commerciali (25,3%) e le attività immobiliari (24,1%). Gli altri settori rilevanti sono l'industria manifatturiera (13,5%) e il settore delle costruzioni (10,6%).

Rispetto al numero di addetti, il settore più importante è quello della manifattura, che passano da 118 a 170, ma, in linea generale, il settore più dinamico è quello dei settori immobiliare, noleggio, informatica e ricerca, sia in termini di unità locali che di addetti. Questi ultimi nel decennio 1991-2001 passano da 52 a 100.

Infine Monteviale si relaziona con il contesto attraverso la viabilità esistente che, tolti alcuni nodi o tratti di strada troppo stretti non presenta particolari criticità.

3. Le strategie del PAT: dal documento preliminare alle azioni

I principali obiettivi definiti dall'Amministrazione Comunale in sede di Documento Preliminare e poi confermati dal Piano di Assetto del Territorio sono stati articolati per i sistemi ambientale; insediativo e relazionale.

Sistema Ambientale

Difesa del suolo e messa in sicurezza geologici e idrogeologici

Tutela e valorizzazione delle rilevanze naturalistiche e del paesaggio agrario

Ricostruzione della rete ecologica e incremento della biodiversità

Tutela e valorizzazione dei centri storici e del patrimonio storico-culturale e promozione dell'identità e della cultura del territorio

Sistema Insediativo

Migliorare la qualità del patrimonio residenziale e contenere il consumo di suolo.

Completamento della dotazione dei servizi.

Consolidamento e completamento delle attività produttive.

Promozione delle tecniche di compensazione, incentivazione, perequazione per la localizzazione delle scelte sul territorio distribuendo i vantaggi e gli svantaggi.

Sistema Relazionale

Verifica dell'efficienza del tessuto stradale in relazione all'edificato e alle possibili trasformazioni.
Potenziamento della viabilità ciclo-pedonale.

4. I vincoli, le tutele e i valori

Nel delineare il quadro dei vincoli che sussistono sul territorio comunale, il PAT ha scelto di mettere in relazione gli elementi di vincolo ai valori architettonici e ambientali presenti sottolineando come spesso i vincoli e le tutele sottolineano elementi che, oltre a essere protetti, meritano di essere anche valorizzati.

Con questo duplice approccio che fa riferimento a una conservazione attiva dei beni e a una attenzione nel caso delle fasce di rispetto che è reciproca, sia verso l'elemento generatore che verso le trasformazioni del territorio circostante, la tavola 1 delinea il quadro entro cui si muovono le scelte del PAT. La ricognizione dei vincoli derivanti da leggi o da strumenti di programmazione e di protezione sovraordinati porta al quadro seguente:

- vincolo sismico o.p.c.m. 3274/2003 – zona 3;
- piani di area o di settore vigenti o adottati e altra pianificazione di livello superiore, indicate per il territorio in questione dal P.T.R.C. dal P.T.C.P. adottato e dagli altri enti competenti in materia di urbanistica;
- centri storici ai sensi delle L.R. 80/80 e dell'Atlante Regionale dei Centri Storici e confermati nel PRG vigente;
- idrografi a / fasce di rispetto e fasce di rispetto di profondità diverse (l.r. 11/2004 art. 41 g);
- pozzi di prelievo per uso idropotabile, idrotermale e idroproduttivo / fasce di rispetto;
- cimiteri / fasce di rispetto;
- impianti di comunicazione elettronica ad uso pubblico si riferisce agli impianti la cui installazione è soggetta alle seguenti disposizioni di legge: DPCM 08/07/2003, D.Lgs. 259/03 (Codice delle comunicazioni elettroniche), - Legge Regionale 9 luglio 1993, n.29;
- allevamenti zootecnici intensivi / fasce di rispetto si fa riferimento agli allevamenti intensivi ed alle relative distanze di rispetto di cui alle disposizioni della L.R. 11/2004, agli atti di indirizzo approvati con DGR n. 3178/2004, lett. d, e alle norme igienico sanitarie vigenti;
- metanodotti / fasce di rispetto;
- viabilità/ fasce di rispetto si fa riferimento al DI 30.4.1992 n°285, alla circolare n°6 della L.R. 21/1998.

Nella tavola 2 il PAT ha messo in evidenza gli elementi di qualità del territorio che riconosce attraverso valutazioni di carattere architettonico, urbanistico, paesaggistico, ambientale. L'attenzione del piano, vista la scala di progettazione, si è rivolta non solo agli elementi puntuali, quanto alla rete di riferimento che i diversi valori del territorio stabiliscono tra loro e con il contesto. Con questo criterio sono riconosciuti i complessi monumentali e soprattutto i loro contesti figurativi, ma soprattutto sono individuati gli ambiti di maggiore tutela e valorizzazione. Si tratta di un insieme di: ville venete e relativi parchi, zona umide, SIC e contesti agricoli. Il PAT lo considera una opportunità per Monteviale sia ai fini della tutela ambientale che della conservazione di una testimonianza storica che per una valorizzazione sotto il profilo ricreativo avviando iniziative di frequentazione e conoscenza del territorio.

5. La trasformabilità

Una attenzione particolare è stata rivolta al riconoscimento delle aree e degli ambiti la cui riqualificazione può assumere un ruolo strategico per innescare processi di rinnovamento di territori più vasti. A queste zone il PAT ha dedicato particolari approfondimenti per metterne in luce le strategie di attuazione, per riconoscerne la reale portata, per definire un perimetro che, a prescindere dall'assetto delle proprietà, tenga conto delle ripercussioni possibili sull'intorno.

Lo sviluppo insediativo

Il sistema insediativo del territorio di Monteviale presenta al proprio interno differenti assetti che possono essere rappresentati da tre sistemi: l'ambito di diffusione insediativa dei versanti collinari - l'ambito consolidato del centro storico - l'ambito a sviluppo lineare degli insediamenti di pianura.

Per ognuno dei sistemi individuati il PAT identifica specifiche azioni di intervento, con l'obiettivo di contenere le espansioni in ambito collinare, di recuperare e riqualificare il centro storico e di stabilire le modalità di espansione dei nuclei in pianura, favorendo interventi di consolidamento degli insediamenti esistenti e l'inserimento di funzioni commerciali e artigianali di servizio che favoriscano la residenzialità e l'effetto "urbano".

I servizi

Nell'analizzare la dotazione di servizi presenti nel territorio comunale, il PAT ha come obiettivo quello di conseguire un rapporto equilibrato tra la popolazione residente, attuale e futura, che tenga conto della quantità e qualità dei servizi.

Nel valutare il sistema dei servizi, il PAT tiene conto dei progetti in corso e in particolare dello spostamento della sede municipale in villa Cibele e quindi del riutilizzo dell'attuale edificio e degli spazi pubblici prospicienti. Inoltre verrà analizzata la funzionalità delle strutture esistenti, pubbliche (il PAT riconferma la zona Prà Verde) e private, sia in relazione alla localizzazione delle zone "F" per come sono attualmente previste, anche ipotizzando nuove e più consone localizzazioni da acquisire mediante lo strumento perequativo, sia allo stato di conservazione ed efficienza dei manufatti come ambito pubblico. Uno dei temi rilevanti è legato alle attrezzature sportive oggi collocate in ambiti diversi e per le quali sarà valutata l'opportunità di individuare un'area (di fronte all'attuale campo da calcio), facilmente accessibile, dove realizzare un impianto integrato, che non sarà limitato solo al campo da calcio, ma anche a struttura pavimentata polivalente (basket, pallavolo, etc.), una corsia attrezzata per corsa, lanci, etc.

Verrà valutata la necessità di creare spazi per iniziative culturali e di divertimento per i giovani e in collaborazione-cooperazione con gli altri comuni, verrà considerata l'ipotesi (oggi non definita) di individuare un sito qualificato per edificazione e zona di pertinenza a verde parco per una struttura protetta per anziani non autosufficienti.

Produzione e commercio

Le principali attività produttive, di modeste dimensioni, si concentrano lungo Via Bagnara e Via Canastrello. Il PTP della provincia di Vicenza prevede nella parte relativa al sistema produttivo una possibilità di ampliamento delle aree produttive poste lungo Via Canastrello. Le altre aree produttive sono considerate non ampliabili.

Il PAT privilegerà gli interventi di completamento e di riqualificazione delle aree produttive esistenti con gli indirizzi al P.I. onde evitare sprechi di territorio agricolo. In particolare, verrà valutata la possibile delocalizzazione, parziale o integrale, della zona artigianale di Via Bagnara in zona Canastrello, con "incentivi" alla riqualificazione del sito con destinazione residenziale.

Sistema infrastrutturale

Rispetto al sistema infrastrutturale saranno favorite le azioni per una migliore integrazione della viabilità locale con quella sovracomunale e per la sistemazione della viabilità interna, con l'obiettivo di rendere il sistema viario più sicuro per la mobilità automobilistica e ciclo-pedonale (messa in sicurezza di alcuni tratti stradali quali via Donestra e via Bagnara). In questo contesto verranno prese in esame anche le previsioni viabilistiche dei comuni contermini in modo da valutarne le ripercussioni all'interno del territorio comunale favorendo le relazioni con l'esterno, ma nel contempo contrastando ipotesi di nuova viabilità che comportino l'attraversamento veloce dei nuclei residenziali. In particolare per quanto riguarda i collegamenti con Costabissara e con Vicenza.

Il PAT individua via Biron e viale Zileri come strade panoramiche con l'obiettivo di tutelare vedute di elevato valore ambientale e paesaggistico.

Il PI recepisce ed integra le previsioni del PAT dettando la normativa che disciplina specificamente i singoli contesti interessati in relazione alle caratteristiche architettoniche, storiche, paesaggistiche ed ambientali, salvaguardando gli elementi di tutela e rimuovendo gli elementi detrattori. Il PI individua gli ambiti entro i quali la demolizione di elementi di degrado dà titolo all'acquisizione di credito edilizio.

Paesaggio agrario e naturale

Un'attenzione rilevante ha riguardato la tutela e valorizzazione del paesaggio agrario che occupa una porzione preminente del territorio comunale e che ha mantenuto nel tempo la fitta rete di costruzioni agricole e residenziali (in buona parte già presente all'interno dei catasti

storici), mentre si è notevolmente trasformata la struttura aziendale e la qualità e varietà degli utilizzi.

La zona agricola, sia nella porzione collinare che in quella di pianura, è caratterizzata da una presenza molto ridotta di aziende agricole e, invece, da una diffusa presenza di edifici residenziali distribuiti prevalentemente lungo le principali strade di collegamento tra i nuclei abitati e con i comuni contermini.

Dal punto di vista del sistema paesaggistico e ambientale questo costituisce il tema principale su cui il PAT, in primo luogo, e i successivi atti di pianificazione devono tenere conto. Per meglio comprendere l'entità del problema, il quadro analitico del PAT è stato integrato con una schedatura di tutti gli edifici presenti in zona agricola per verificarne la destinazione d'uso, l'eventuale legame con le aziende, la coerenza tipologica con il contesto. Ne deriva un quadro preoccupante, costituito in larga parte da edifici residenziali, la cui tendenza alla crescita continua porterebbe a situazioni di occupazione delle colline e degli ambiti verdi analoghe a quanto accaduto in passato a Creazzo e Sovizzo.

6. Gli Ambiti Territoriali Omogenei

Nella definizione degli Ambiti Territoriali Omogenei di Monteviale si è fatto riferimento a una ripartizione del territorio che tiene conto dei nuclei abitati esistenti e delle aree produttive oltre alle differenti caratteristiche geo-morfologiche in modo da determinare contesti articolati e complessi, ben lontani dalla tradizionale suddivisione in zone omogenee.

Uno degli elementi determinanti è stata la lettura della struttura del paesaggio e del suo assetto attuale; hanno influito nel disegno dei perimetri i segni del territorio e la natura dei luoghi così come si è venuta definendo nel tempo, in alcuni casi con molta chiarezza; infine alla suddivisione per ATO è stata riconosciuta un'importante funzione di programmazione e di orientamento delle scelte, soprattutto in relazione alla scala di progetto del PAT.

Il PAT individua nel territorio comunale 5 ambiti territoriali omogenei identificati sulla base dei caratteri insediativi, fisici, urbanistici e ambientali più significativi.

ATO 1: MONTEVIALE E LA COLLINA AGRO-URBANA

Caratteri insediativi, valori strutturali e funzionali

L'area collinare è un ambito agricolo di particolare rilevanza paesaggistica e ambientale caratterizzata anche dalla presenza di aree boscate, anche se la costruzione lungo via False e via Brunori di un buon numero di edifici residenziali ha in parte compromesso la qualità dei versanti.

Nella parte più meridionale del crinale è collocato il capoluogo comunale sede dei principali servizi pubblici quali la chiesa, le scuole, le sedi amministrative.

Il nucleo insediativo originario è costituito dal centro storico, perimetrato dall'Atlante dei Centri Storici della Regione Veneto e classificato "centro storico di notevole importanza" dal PTCP di Vicenza.

Sono compresi nell'ATO due ambiti che si snodano lungo la via False e che dal punto di vista della lettura del paesaggio possono essere definiti come: *paesaggio urbano di collina* e *paesaggio agro-urbano di collina*.

Rientrano nella prima tipologia due aree, poste in diretta continuità con la porzione urbanizzata del territorio, dove l'edificato non è frammisto ad appezzamenti, ma è contraddistinto dalla continuità e contiguità degli edifici stessi. Precisamente la prima area che si incontra seguendo l'asse stradale in direzione nord-sud si trova al confine con il comune di Costabissara. La seconda area è ubicata dove inizia l'abitato del centro di Monteviale.

Appartiene alla seconda unità di paesaggio l'area che si snoda lungo la via delle False, caratterizzata dalla presenza di piccole aree urbanizzate frammiste ad appezzamenti coltivati o per lo meno vocati all'agricoltura per la loro naturale conformazione.

pag. 8/49

Carichi insediativi e servizi.

Superficie totale Ha	CARICO INSEDIATIVO AGGIUNTIVO AREE DI TRASFORMAZIONE E LINEE DI ESPANSIONE			Superficie Coperta Produttiva Mq.	Standard Urbanistici primari mq.	Aree cedute per Standard Infrastrutture Edilizia Residenziale Pubblica.
	Nuovo volume Residenziale Mc.	Totale abitanti di nuovo volume (mc/150).	Volume Commercio Servizi Turismo Mc.			
208,8	8.800	59		-	PUA	3.080

Criticità e fragilità

Il principale elemento di fragilità dell'ATO è costituito dall'insediamento lungo via False che rischia di trasformarsi in una strada urbanizzata su entrambi i lati degradando le rilevanti qualità paesaggistiche e vedutistiche che caratterizzano l'area, trasformandola in un unico aggregato urbano.

Il comune di Monteviale rappresenta un ambito di buona qualità ambientali con una elevata vivibilità costituita da essere un centro di collina prossimo alla città di Vicenza; questo punto di forza rappresenta però anche una criticità in ragione di una elevata domanda abitativa generata proprio dalla città capoluogo che inevitabilmente non è in grado di rispondere a queste tipologie di domanda.

Obiettivi e temi progettuali

I temi progettuali riconosciuti attengono al consolidamento del centro storico riqualificando in particolare gli spazi pubblici e i sistemi di connessione con attenzione alla viabilità di collegamento tra collina e pianura, tra centro e servizi (scuole, cimitero).

La ridotta espansione che il PAT prevede, anche per evitare una crescita demografica tutta proveniente dall'esterno, rende, in particolare all'interno dell'ATO 1, necessaria una attenzione particolare alla gestione dei piani attuativi vigenti, ponendo al centro l'obiettivo della qualità dei servizi.

La zona collinare di via False, in ragione della sua criticità, rappresenta uno degli obiettivi principali da realizzare attraverso uno specifico progetto capace in sede di PI di definire gli ambiti da: vincolare, tutelare ed eventualmente edificare. Per rispondere a questo obiettivo di tutela, il PAT attribuisce alla zona prevista come linea tendenziale di sviluppo in via Gallio in prossimità del PIUEA "il Tetto" la funzione di accogliere la domanda di prima casa che non potrà essere soddisfatta nella zona tutelata denominata ambito agro urbano di collina.

ATO 2: PIANURA URBANIZZATA*Caratteri insediativi, valori strutturali e funzionali.*

L'ATO può essere definita come un ambito agrario di pianura, con alcuni nuclei edificati.

Il territorio agrario, coltivato a seminativi, in particolare dal mais, orzo e dai prati, occupa la maggior parte del territorio dell'ATO e non risulta eccessivamente trasformato rispetto allo spaccato paesaggistico originario. Il territorio urbanizzato si caratterizza per la presenza di alcune zone residenziali e alcune zone industriali e può essere definito come una realtà urbanizzata e industriale compresa in un ambito agricolo pianeggiante.

Nella parte pianeggiante del territorio comunale sono presenti aree di rilevanza paesaggistica e storico-architettonica dove è possibile trovare alcuni edifici di pregio. Si tratta prevalentemente di case coloniche sparse attorno alle quali sono successivamente sorti piccoli nuclei: questi edifici sono tutt'oggi riconoscibili per le caratteristiche architettoniche e per i muri costruiti in pietra locale e mattoni rossi.

L'ambito territoriale omogeneo si caratterizza anche per la presenza di aree di rilevanza paesaggistica e storico-architettonica in particolare Villa Dagli Occhi - Dal Corno, complesso antico, anche se più volte rimaneggiato, costituito dalla villa, rustici e una cappella edificata nel 1671.

L'ambito di pianura, nella parte orientale del territorio comunale è caratterizzato dalla prevalenza della zona agricola all'interno della quale, soprattutto in seguito alle previsioni del PRG vigente, si vanno formando nuclei edificati di dimensioni significative, in particolare quello

pag. 9/49

vicino alla seconda, meno estesa, zona produttiva comunale denominata Settecamini. Quest'ultima insediata lungo via Martiri della Libertà e in parte dismessa.

Carichi insediativi e servizi.

CARICO INSEDIATIVO AGGIUNTIVO AREE DI TRASFORMAZIONE E LINEE DI ESPANSIONE						
Superficie totale Ha	Nuovo volume Residenziale Mc.	Totale abitanti di nuovo volume (mc/150).	Volume Commercio Servizi Turismo Mc.	Superficie Coperta Produttiva Mq.	Standard Urbanistici primari mq.	Aree cedute per Standard Infrastrutture Edilizia Residenziale Pubblica.
265,4	54.290	362	-	9.600	PUA	22.160
	3.300*	22				

*Al fine di consentire il completamento dei lotti destinati a edilizia residenziale pubblica all'interno del PdL Bagnara, il PAT assegna un volume edificabile pari a 3.300 mc

Criticità e fragilità.

L'ATO non presenta particolari criticità, anche se l'azione urbanistica recente ha previsto numerosi interventi di espansione residenziale che rischiano di compromettere la qualità della pianura coltivata.

Non sono presenti particolari problemi rispetto al sistema produttivo non avendo all'interno del territorio aziende inquinanti o a rischio e nemmeno situazioni di attività produttive interne al tessuto agricolo o residenziale che potrebbero creare situazioni di conflitto. Per quanto riguarda le zone produttive così classificate anche dagli strumenti urbanistici, la prima più a sud è la più estesa e non registra particolari problemi né di inserimento nel contesto, né di dotazioni infrastrutturali.

La seconda, denominata Settecamini, si caratterizza per la contemporanea presenza di aziende attive e aziende dismesse, oltre ad evidenziare problemi di degrado urbanistico ed edilizio.

Obiettivi e temi progettuali

Obiettivo specifico dell'ATO è rappresentato dal mantenimento del carattere agrobiano di pianura evitando che nel tempo si giunga ad una situazione di saturazione degli spazi aperti così come di fenomeni di costruzione lungo strada. Una specifica attenzione viene posta alla villa Dagli Occhi - Dal Corno provvedendo a tal fine di recepire anche i contesti visuali previsti dalla Provincia.

Per mantenere il carattere dell'area e per agevolare il recupero a fini residenziali dell'area produttiva Settecamini è stata individuata l'opportunità di una linea preferenziale di sviluppo produttivo in aderenza all'attuale area produttiva posta a sud di Monteviale.

ATO 3: VILLA ZILERI E MONTE CUCCO

Caratteri insediativi, valori strutturali e funzionali.

L'ambito è fortemente segnato dalla presenza di due emergenze naturali costituite dal Colle San Giorgio e dal Monte Cucco e dalla Villa Loschi Zileri edificata nel 1734 costituita da un complesso di villa, barchesse e logge di pregio valore artistico ed architettonico a cui si aggiunge la cappella neogotica realizzata nell'Ottocento.

L'ambito di pianura è coltivato e non risulta eccessivamente trasformato rispetto allo spaccato paesaggistico originario.

La parte urbanizzata è rappresentata dalla località abitata Biron, insediamento residenziale con ridotta presenza di servizi e di qualità urbana. Al centro dell'abitato troviamo una zona produttiva prevista con il vigente PRG, dove è insediata una impresa attualmente attiva.

Carichi insediativi e servizi.

CARICO INSEDIATIVO AGGIUNTIVO AREE DI TRASFORMAZIONE E LINEE DI ESPANSIONE.						
Superficie totale Ha	Nuovo volume Residenziale Mc.	Totale abitanti di nuovo volume (mc/150).	Volume Commercio Servizi Turismo Mc.	Superficie Coperta Produttiva Mq.	Standard Urbanistici primari mq.	Aree cedute per Standard Infrastrutture Edilizia Residenziale Pubblica.

pag. 10/49

205,1	6.700	45	-		PUA	
-------	-------	----	---	--	-----	--

Criticità e fragilità

Le criticità dell'ATO sono rappresentate da un lato dal rischio che le emergenze ambientali e paesaggistiche vengano assediate dal traffico di attraversamento e prodotto da infrastrutture esterne al comune, oltre che da interventi residenziali diffusi; dall'altra dall'insediamento di Biron, cresciuto intorno alla Villa, senza qualità urbanistiche insediative.

Obiettivi e temi progettuali

Obiettivi, in questo caso generali del PAT, sono quelli di preservare gli ambiti naturalistici, paesaggistici e storico culturali presenti nell'ATO.

Specifico obiettivo dell'ambito è rappresentato dal miglioramento della qualità insediativa e dei servizi dell'abitato di Biron, provvedendo a tal fine a trasformare la zona produttiva in uno spazio per servizi e trasferire l'azienda insediata nel possibile ampliamento dell'attuale zona produttiva a sud di Monteviale nell'ATO

ATO 4: PENDICI BOScate

Caratteri insediativi, valori strutturali e funzionali.

L'ambito presenta un'alta valenza ambientale e paesaggistica con ridotte presenze antropizzate.

L'ATO delimita porzioni di territorio che presentano rilievi, quindi spesso sono anche occupate da bosco, e contemporaneamente le parti libere da vegetazione che ospitano colture agrarie. Alcune piccole aziende hanno i propri fondi rustici all'interno di questa unità.

Carichi insediativi e servizi.

CARICO INSEDIATIVO AGGIUNTIVO AREE DI TRASFORMAZIONE E LINEE DI ESPANSIONE.						
Superficie totale Ha	Nuovo volume Residenziale Mc.	Totale abitanti di nuovo volume (mc/150).	Volume Commercio Servizi Turismo Mc.	Superficie Coperta Produttiva Mq.	Standard Urbanistici primari mq.	Aree cedute per Standard Infrastrutture Edilizia Residenziale Pubblica.
102,1	-	-	-	-	-	-

Criticità e fragilità

Le aree collinari presentano, in alcuni casi, acclività elevata che risulta essere causa predisponente nei confronti di dissesto idrogeologici, connessi con la cattiva regimentazione delle acque. La diffusa presenza di boschi rappresenta comunque una garanzia di difesa del suolo oltre che una risorsa di carattere ambientale e paesaggistico

Obiettivi e temi progettuali

Obiettivo del PAT nell'individuazione di quest'ambito, dalla ridotta presenza antropizzata è quello di salvaguardare i suoi valori e di interdire l'edificazione a scopi residenziali e produttivi.

ATO 5: VALDIEZZA

Caratteri insediativi, valori strutturali e funzionali.

L'ATO delimita a nord porzioni di territorio che presentano rilievi, quindi spesso sono anche occupate da bosco, mentre a sud la parte pianeggiante occupata dal letto del torrente Valdiezza vede la presenza di seminativi, in particolare dal mais, orzo e dai prati.

Il sito di importanza comunitaria originato dal torrente Valdiezza, ancorchè non compreso nel territorio comunale, definisce l'alto valore ambientale dell'ambito, che in ragione della morfologia del territorio si caratterizza anche per la sua valenza paesaggistica.

Carichi insediativi e servizi.

CARICO INSEDIATIVO AGGIUNTIVO AREE DI TRASFORMAZIONE E LINEE DI ESPANSIONE.						
Superficie totale Ha	Nuovo volume Residenziale Mc.	Totale abitanti di nuovo volume (mc/150).	Volume Commercio Servizi Turismo Mc.	Superficie Coperta Produttiva Mq.	Standard Urbanistici primari mq.	Aree cedute per Standard Infrastrutture Edilizia Residenziale

pag. 11/49

						Pubblica.
58,2	-	-	-	-	-	-

Criticità e fragilità.

Il sito di importanza comunitaria IT 3220038 "torrente Valdiezza" genera una criticità anche sul territorio del comune di Monteviale.

Obiettivi e temi progettuali.

Tutelare gli ambiti naturalistici e paesaggistici e di salvaguardandone i valori prevedendo di interdire l'edificazione a scopi residenziali e produttivi.

7. La SAU

Coerentemente con i principi di tutela del consumo di territorio agricolo che, sotto la spinta di processi di urbanizzazione e industrializzazione, ha trasformato in modo significativo l'assetto del territorio, la Giunta Regionale ha emanato un Atto di Indirizzo con il quale sono stati stabiliti dei criteri per determinare la quota della Superficie Agricola Utilizzata che potrà essere trasformata, con destinazioni urbanistiche diverse, in sede di elaborazione del Piano di Assetto del Territorio. Il calcolo effettuato per il comune di Monteviale ha portato ad un valore potenziale di 54,59 ettari del territorio comunale. Tali valori, rilevanti in termini assoluti, anche se irrisori in termini percentuali, vengono comunque giudicati coerenti con gli obiettivi del piano emersi anche in ambito della concertazione. Obiettivi che derivano dalla valutazione che il consumo di territorio abbia inciso sia sul settore produttivo agricolo, sia sulla più generale funzione di salvaguardia del sistema idrogeologico, del paesaggio agrario e dell'equilibrio ecologico e naturalistico provocando cambiamenti profondi e irreversibili del territorio e che quindi diventi prioritario contenere il consumo di risorse territoriali. Il PAT ha individuato, attraverso il disegno di assetto definito con le tavole di piano, diverse tipologie di aree su cui la trasformazione urbanistica produrrà interventi. Queste prefigurazioni che sono demandate nella loro attuazione al PI definiscono ambiti di intervento e direttrici di crescita che non sempre agiscono su aree oggi destinate a superficie agricola, anzi nella maggioranza dei casi si tratta di interventi in ambiti già urbanizzati.

Valutazione della SAU trasformabile

Superficie Agricola Utilizzata (SAU) da PRG	4.944.332,5
Superficie Territoriale Comunale (STC) da PRG	8.399.624,2
SAU da PRG/STC	0,59
Indice trasformabilità SAU	0,65
Superficie massima trasformabile (Smt)	5.459.755,1

8. Dimensionamento del piano

Nel valutare le aree di trasformazione compatibili con gli obiettivi e i parametri del PAT la scelta è stata fatta tenendo conto dei seguenti elementi:

- indicare aree di trasformazione adiacenti al tessuto edificato;
- non interessare aree agricole di pregio;
- valorizzare il patrimonio pubblico, quindi, ove compatibile, la scelta dell'area di trasformazione ha dato preferenza alle aree già in disponibilità dell'Amministrazione comunale. Questo consente un facile controllo dell'immissione sul mercato delle aree. Consente all'Amministrazione di utilizzare il plusvalore per reinvestimenti che abbiano pubblica utilità. Mette a disposizione aree su cui poter avviare politiche di recupero ambientale del territorio attraverso la disponibilità di ambiti per il trasferimento dei crediti edilizi;
- individuare una possibilità di trasformazione coerente con i caratteri del territorio di Monteviale, ma anche tale da consentire al PI nel momento in cui attiverà uno o più ambiti di mettere a confronto diverse possibilità e quindi di dare preferenza a quelle che hanno minore impatto e che, comunque, hanno maggiore interesse pubblico;

- individuare una superficie di trasformazione più ampia di quella necessaria per consentire all'Amministrazione di scegliere anche in base alla reale possibilità di trasformazione delle aree non rimanendo vincolata alla volontà e alle esigenze della proprietà privata.

Per le motivazioni sopra esposte la quantità di aree di possibile trasformazione complessivamente è superiore alla quantità di superficie agricola che il PI potrà trasformare. Va inoltre tenuto conto che una quota consistente è riservata ad ambiti di mitigazione. Questi ultimi potranno rimanere ad uso agricolo avendo attenzione per utilizzi che possano conciliare sia la redditività dei terreni che la funzione di separazione, in questo caso non vi sarebbe consumo di superficie agricola. In alternativa le aree di mitigazione possono divenire, se opportunamente piantumate e attrezzate, parchi a servizio dei residenti. In questo caso esse si configurano come aree a servizi e quindi la loro attuazione sottrae superficie agricola.

Sarà il PI, all'interno delle scelte e dei parametri del PAT, a quantificare le trasformazioni possibili. Come descritto nelle norme del PAT, le aree di trasformazione hanno un indice proprio che rappresenta il diritto di edificazione dell'area e un indice urbanistico con il quale si definiscono i parametri di realizzazione. Il primo indice è più basso del secondo e arriva all'indice urbanistico attraverso diverse modalità:

- cessione in perequazione di ambiti ad uso pubblico (servizi, aree per edilizia sociale...);
- acquisizione di indice attraverso i parametri di premialità, cioè favorendo la sostenibilità dell'intervento;
- trasferimento di crediti edilizi.

Come stabilito dalla legge urbanistica il PAT ha definito le modalità di perequazione e di acquisizione dei crediti, mentre demanda al PI la quantificazione dei parametri e degli elementi che generano premialità in termini di progetti sostenibili. Nell'indicare le trasformazioni possibili il PI dovrà tenere conto che le previsioni del PRG vigente non ancora attuate (strumenti urbanistici attuativi non ancora adottati, aree a servizi non in disponibilità pubblica) pur non incidendo sul consumo di superficie agricola, vanno però considerati del dimensionamento complessivo. Il PI dovrà stabilire se favorire le aree già interessate da trasformazione oppure attivare quelle indicate dal PAT.

Dimensionamento delle superfici e dei volumi previsti dal PAT

	Aree residenziali	Aree non residenziali	Dotazioni urbanistiche	Area totale	Mc residenziali realizzabili	Abitanti teorici
ATO 1	5.720	-	3.080	8.800	8.800	59
ATO 2	51.290	16.000	22.160	89.450	54.290	362
ATO 3	6.700	-	-	6.700	6.700	45
ATO 4	-	-	-	-	-	-
ATO 5	-	-	-	-	-	-
TOTALE	63.710	16.000	25.240	104.950	69790	465

Calcolo della SAU trasformabile prevista dal PAT

	Aree di trasformazione PAT.	Superficie già compresa nel PRG.	Trasformazione SAU.
ATO 1	8.800	-	8.800
ATO 2	89.450	23.650	65.800
ATO 3	6.700	6.700	-
ATO 4	-	-	-
ATO 5	-	-	-
TOTALE	104.950	30.350	74.600
SAU TRASFORMABILE		54.597	60.057

9. Gli elaborati del piano

L'articolo 13, comma 3 della LR 11/04 e l'allegato lettera "g - Grafie ed elaborati" definiscono gli elaborati essenziali di cui deve comporsi il Piano di Assetto del Territorio.

Il PAT è costituito dai seguenti elaborati (art. 13 LR 11/04):

- dagli elaborati grafici che rappresentano le indicazioni progettuali;
- dalla relazione di progetto;
- dalle norme tecniche di attuazione e allegati che definiscono direttive, prescrizioni e vincoli in correlazione con le indicazioni cartografiche;
- da una banca dati alfa-numerica e vettoriale contenente il quadro conoscitivo e le informazioni contenute negli elaborati grafici.

Gli elaborati integrativi del PAT sono:

- il Rapporto Ambientale (con sintesi non tecnica), elaborati della procedura di Valutazione Ambientale Strategica;
- la Valutazione di Incidenza Ambientale;
- la Relazione di compatibilità idraulica.

9.1 Gli elaborati grafici

Tav. 1: "*Carta dei vincoli e della pianificazione territoriale*". Il PATI riesamina gli elementi strutturali contenuti nel quadro conoscitivo ed individua in tale tavola i vincoli e la pianificazione di livello superiore.

Tav. 2: "*Carta delle invariati*". Sintetizza tutte le invariati di natura geologica, geomorfologica, idrogeologica, paesaggistica, ambientale, storico-monumentale e architettonica, da tutelare e valorizzare.

Tav. 3: "*Carta delle fragilità*" dove, in base agli elementi strutturali delle precedenti tavole, sono individuate le fragilità delle risorse del territorio, il rischio per gli insediamenti e per l'ambiente e le condizioni di criticità.

Tav. 4: "*Carta della trasformabilità e individuazione degli ambiti territoriali omogenei*". Rappresenta il progetto per il riassetto territoriale e le indicazioni per lo sviluppo sostenibile, in sintonia con la pianificazione di livello superiore e la legislazione vigente e coerentemente con le considerazioni sulle invariati, sulle condizioni di criticità e sostenibilità, sulle politiche e strategie territoriali per i settori ambientali, insediativi ed infrastrutturali. In questa tavola sono stati graficamente rappresentati anche gli Ambiti Territoriali Omogenei.

Tav. 1: "Carta dei vincoli e della pianificazione territoriale"

Nella tavola dei vincoli sono individuati l'insieme dei vincoli derivati da norme statali e regionali, decreti e normative di settore che insistono nel territorio del PAT. La tavola riporta inoltre gli elementi di pianificazione territoriale sovraordinata quale gli elementi del PTRC e/o del PTCP. Per quanto riguarda il PAT del Comune di Monteviale la tavola 1 "Carta dei vincoli e della pianificazione territoriale" rappresenta i seguenti elementi:

a) Vincoli: vincolo monumentale D.Lgs 42/2004 - Centro storico vigente - Vincolo idrogeologico-forestale R.D.L. 30.12.23, n. 3267 - vincolo sismico O.P.C.M. 3274/2003 - Zona 3 - vincolo paesaggistico D.Lgs 42/2004 - Aree di notevole interesse pubblico - vincolo paesaggistico D.Lgs 42/2004 - Corsi d'acqua - vincolo paesaggistico D.Lgs 42/2004 - Zone boscate.

b) Rete Natura 2000: Siti di interesse comunitario.

c) Pianificazione di livello superiore.

Aree a pericolosità Idraulica e Idrogeologica in riferimento al P.A.I. - Pericolosità Idraulica - P1 - Area a moderata pericolosità - P2 - Area a media pericolosità.

d) Altri elementi: Idrografia/Fasce di rispetto di 10 m - art. 96 lett. f) r.d. 25 luglio 1904 n. 523 - Depurati/Fasce di rispetto - Viabilità esistente/Fasce di rispetto - Elettrodotti/Fasce di rispetto - Cimiteri/Fasce di rispetto - Impianti di telecomunicazione elettronica ad uso pubblico - allevamenti zootecnici intensivi.

Tav. 2: "Carta delle invariati"

La tavola delle invariati identifica gli elementi che per le loro caratteristiche devono essere oggetto di particolare tutela e valorizzazione. Le invariati distinte per categoria geologiche, storico-monumentali, ambientali e paesaggistiche recepiscono le analisi specialistiche e gli elementi emersi durante la fase di concertazione e progettazione del PAT.

Nell'ambito territoriale del PAT sono state individuate le seguenti invariati:

1. Invarianti di natura geologica: Dolina - Cono alluvionale - Vallecola a V - Vallecola a conca - Corso d'acqua permanente - Corso d'acqua temporaneo - Ingresso di grotta a sviluppo orizzontale - Ingresso di grotta a sviluppo prevalentemente verticale - abisso Cava di piccole dimensioni abbandonata o dismessa - Miniera abbandonata - Sorgente.
2. Invarianti di natura paesaggistica: Aree terrazzate - Aree ad elevato valore paesaggistico - Aree a forte integrità agricola - Strada panoramica.
3. Invarianti di natura ambientale: Corridoio ecologico - Area cuscinetto - Aree boschive o destinate a rimboschimento.
4. Invarianti di natura storico-monumentali: Edifici di interesse storico architettonico e ambientale - Contesti figurativi dei complessi monumentali - Centro storico - Contesti figurativi - Ville Venete di interesse provinciale.

Tav. 3: "Carta delle fragilità"

Le informazioni riguardanti le fragilità geologiche e idrogeologiche che caratterizzano il territorio comunale, considerano:

- la compatibilità geologica ai fini urbanistici;
- le aree soggette a dissesto idrogeologico.

Il possibile uso del territorio non è legato solamente alle caratteristiche geotecniche e geomeccaniche dei terreni e delle rocce direttamente interessate dall'opera, ma risulta strettamente connesso alle condizioni morfologiche, idrografiche, idrauliche ed idrogeologiche, nonché agli interventi antropici già realizzati.

La compatibilità geologica ai fini urbanistici

Incrociando i dati relativi alle caratteristiche geotecniche dei terreni, con quelli delle condizioni idrogeologiche, morfologiche, idrauliche e di tutela ambientale, si ottengono tre classi di "Compatibilità ai fini edificatori": aree idonee - aree idonee a condizione - aree non idonee.

Per le aree idonee a condizione sono specificate, per ogni tipologia, le problematiche secondo le quali l'idoneità geologica è stata giudicata "a condizione".

Area idonea

Questa classe non presenta penalità ai fini delle trasformazioni urbanistiche. Comprende aree che occupano le sommità della dorsale collinare lessinea, nonché quelle del Colle S. Giorgio e del M.te Cucco. Sono zone caratterizzate da deboli pendenze e dalla presenza della roccia calcarea e vulcanica affiorante e sub affiorante con coperture argillose limitate e comunque buone caratteristiche geotecniche.

Area idonea a condizione

Questa classe è caratterizzata dalla presenza di terreni di mediocri caratteristiche geotecniche, dalla presenza di falda a debole profondità o problemi nel drenaggio delle acque, e dalla presenza di dissesti potenziali per pendenze sensibili. Costituisce la classe più rappresentata nell'ambito del territorio comunale e riveste pertanto una notevole importanza ai fini delle trasformazioni urbanistiche.

Comprende soprattutto le aree pianeggianti, ma anche i settori collinari e pedecollinari a più elevata acclività.

In base agli elementi predominanti di criticità geologica, sono state individuate 4 tipologie di aree idonee a condizione:

- Tipo A: aree di pianura e di fondovalle che, oltre ad essere costituite da tessitura limosa-argillosa, sono caratterizzate da livello di falda molto prossimo al piano campagna (soggiacenza compresa tra 0 e 2 m); la permeabilità dei terreni è bassa, con conseguente difficoltà di drenaggio delle acque superficiali che può essere aggravata negli occasionali eventi di esondazione dei corsi d'acqua.
- Tipo B: aree collinari con pendenza inferiore 25%, caratterizzate da depositi eluvio-colluviali di spessore rilevante, con presenza di substrati affioranti, e quindi maggiori possibilità che si sviluppino dissesti gravitativi diffusi. Le coperture, di natura argillosa-limosa prevalente, sono inoltre oggetto di ruscellamento concentrato che ne può compromettere la stabilità.
- Tipo C: aree di versante collinare che presentano acclività elevata (maggiore del 25%); l'assetto geomorfologico evidenzia come i versanti possano essere soggetti a caduta massi. La pendenza pronunciata inoltre risulta essere causa predisponente nei confronti di dissesto idrogeologici, connessi con la cattiva regimazione delle acque.

- Tipo D: aree di ampiezza limitata (raggio 10 m) in prossimità di ingressi si cavità ipogee. Tali aree, soggette a tutela, sono caratterizzate da una fragilità connessa con il possibile franamento e/o sprofondamento dei terreni in prossimità degli ingressi stessi, sia a monte che a valle.

Area non idonea

In queste aree la nuova edificabilità è preclusa per l'elevata penalizzazione. In tali aree non sono ammessi nuovi interventi edilizi. Rientrano in questa classe porzioni limitate di territorio caratterizzate da un elevato grado di criticità, tale da vietare ogni trasformazione urbanistica che comporti aumento del carico insediativo. In generale sono considerate non idonee le aree ubicate lungo i versanti in corrispondenza di frane attive e di testate e fianchi delle incisioni vallive soggette a fenomeni erosivi.

Le aree di criticità idraulica

Le principali criticità legate alla risorsa suolo del territorio comunale, sono riconducibili ad alcuni problemi legati al rischio idraulico. L'analisi condotta dall'Autorità di Bacino nel Progetto di Piano Stralcio dell'Assetto Idrogeologico del Bacino Brenta-Bacchiglione ha permesso di individuare e perimetrare le aree a pericolosità idraulica dovute a fenomeni di allagamento conseguenti al superamento delle quote arginali o al crollo del rilevato arginale stesso. I parametri considerati nel determinare la pericolosità di un fenomeno di allagamento sono l'altezza dell'acqua, e la probabilità di accadimento. Il territorio di Monteviale, ricade per alcune sue parti in un ambito a pericolosità idraulica di tipo P1 (pericolosità moderata) e P2 (pericolosità media).

Aree soggette a dissesto idrogeologico

Alcune aree del territorio comunale sono interessate da fenomeni geologici, idrogeologici ed idraulici tali da condizionare l'utilizzazione urbanistica del territorio.

In particolare nel territorio di Monteviale, sono state individuate e perimetrare: Aree esondabili o a ristagno idrico - Aree soggette ad erosione - Aree soggette a caduta massi - Aree soggette a sprofondamento carsico - Aree di frana.

Aree esondabili o a ristagno idrico

Trattasi di aree interessate da fenomeni di ristagno idrico, relazionati alle difficoltà di scolo della rete drenante superficiale e alla possibilità di essere temporaneamente allagata in occasioni di eventi alluvionali importanti. I perimetri sono desunti dalle osservazioni in sito, integrate dai dati forniti dal Consorzio di Bonifica Riviera Berica, in particolar modo dal documento relativo al PAI. Le aree individuate come potenzialmente esondabili, e che costituiscono la maggior parte delle aree soggette a questo tipo di dissesto sono ubicate un destra idrografica della Roggia Dioma. Zone di ristagno idrico isolate sono presenti invece, sia nelle zone pianeggianti, sia in quelle collinari a bassa pendenza.

Aree soggette ad erosione

Con tale definizione vengono individuate le zone di versante soggette ad erosione e potenziale trasporto di massa a seguito di precipitazioni intense. Tali aree coincidono con le vallecole e le forre, ovvero solchi di ruscellamento.

Aree soggette a caduta massi

Con tale perimetro vengono individuate alcune aree di versante della dorsale collinare molto acclivi. Si ritiene che tali aree, per le condizioni geomorfologiche e per la natura litologica del substrato, abbiano un elevato potenziale di dissesto per caduta massi.

Aree soggette a sprofondamento carsico

Con tale perimetro vengono individuate le doline sulla sommità dei rilievi carsici, che sono soggette per la loro stessa natura al potenziale dissesto per sprofondamento.

Area di frana

Trattasi di aree interessate da fenomeni di dissesto gravitativo in atto.

Tav. 4: "Carta della trasformabilità"

La tavola 4 rappresenta l'insieme delle azioni di trasformazione del territorio e delle strategie promosse per perseguire gli obiettivi strategici e di qualità che il PAT si è prefissato con il Documento preliminare e approfonditi in sede di progettazione. Di seguito, riprendendo la legenda che accompagna la cartografia, si descrivono sinteticamente il significato delle diverse

voci ed elementi di legenda. La prima parte descrive le Azioni strategiche mentre nella seconda parte sono illustrati i valori e le tutele che il PAT assume come fondamentali per un equilibrato sviluppo e riqualificazione del territorio.

Azioni strategiche

Aree di urbanizzazione consolidata: Gli ambiti di urbanizzazione consolidata sono costituiti dalle parti di territorio poste all'interno del limite fisico dell'edificazione, dove i processi di trasformazione sono sostanzialmente completati. Tali ambiti comprendono anche le aree non urbanizzate ma già compromesse, che possono essere utilizzate ai fini edificatori senza consumare superficie agricola, quindi senza uscire dal limite dimensionale dato dal rapporto tra SAU e STC. Sono invece esclusi dal perimetro della urbanizzazione consolidata, gli ambiti già destinati dal PRG a PUA, per i quali lo strumento urbanistico attuativo non risulta vigente alla data di stesura del PAT.

Ambito agro-urbano di collina: Il PAT individua l'ambito denominato *agro-urbano di collina* come un contesto di pregio anche se nel tempo si è sviluppata una edificazione diffusa. In questo modo il PAT riconosce che si tratta di un ambito di interesse non tanto per il legame con l'attività agricola quanto per le qualità paesaggistiche dei luoghi. Obiettivo del PAT è governare il processo di edificazione diffusa prevedendo attraverso il PI e l'eventuale predisposizione di uno specifico strumento attuativo (PUA) che individui puntualmente gli ambiti da salvaguardare, i con visuali e le eventuali possibilità di edificazione purchè queste non compromettano lo stato dei luoghi.

Area strutturale di intervento: Il PAT individua con uno specifico perimetro 3 ambiti per i quali sono previste le seguenti direttive e prescrizioni:

AREA STRATEGICA Fornaci est - Il PI dovrà attivare uno specifico progetto dove viene previsto il trasferimento dell'attuale campo da calcio in un'area adiacente attraverso la cessione dell'area in perequazione compensativa di una limitato completamento residenziale di un nucleo rurale esistente. Prevedendo di destinare l'area del campo da calcio a servizi e spazi.

AREA STRATEGICA Settecamini - Attraverso uno specifico progetto del PI viene previsto il cambio di destinazione urbanistica da area produttiva ad area residenziale favorendo il trasferimento delle aziende esistenti all'interno della zona produttiva sud.

AREA STRATEGICA Zona produttiva Biron - Il PI deve provvedere alla trasformazione della destinazione d'uso della zona produttiva consentendo una limitata edificazione e la realizzazione di servizi e parcheggi, prevedendo, se necessario, il trasferimento dell'azienda insediata nell'ambito delle linee tendenziali di sviluppo produttivo previste dall'ATO 2.

Ambito per la realizzazione del bacino di laminazione: Il PAT inserisce nella verifica della compatibilità idraulica degli interventi di trasformazione ammissibili, le opere necessarie al controllo e alla regolazione dello smaltimento delle acque meteoriche.

I nuovi interventi dovranno essere attuati evitando la realizzazione di infrastrutture che producano impatti negativi per l'ambiente e il paesaggio. Devono cioè essere ricercate soluzioni che utilizzino la rete idrica esistente. I valori minimi del volume di invaso da adottare per la Progettazione delle opere di mitigazione con riferimento a tempi di ritorno di 50 anni nel caso di mitigazione idraulica

Linee preferenziali di sviluppo insediativo: Il PAT indica nella tav. 4 le linee preferenziali lungo le quali dovrà essere indirizzato lo sviluppo urbanistico dell'insediamento considerato (residenziale, per servizi, etc.). L'estensione delle aree interessate dallo sviluppo insediativo, insieme con i parametri per l'edificazione, verranno stabiliti dal PI, desumendoli dal dimensionamento degli ATO.

Linee preferenziali di sviluppo direzionale, produttivo, commerciale: Il PAT indica nella tav. 4 le linee preferenziali lungo le quali dovrà essere indirizzato lo sviluppo produttivo in adiacenza alla zona produttiva ovest. L'estensione delle aree interessate dallo sviluppo insediativo, insieme con i parametri per l'edificazione, verranno stabiliti dal PI, desumendoli dal dimensionamento degli ATO.

Limiti fisici alla nuova edificazione: Al fine di evitare la compromissione di aree ed ambiti di particolari interesse, il PAT individua nella tav. 4 i limiti fisici degli insediamenti oltre i quali nessuna nuova edificazione è consentita, per motivi di carattere paesaggistico, ambientale, di salvaguardia del territorio agricolo, o di fragilità di diversa natura.

Servizi di interesse comune di maggior rilevanza:

Il PAT individua gli ambiti dei servizi di interesse comune di maggiore rilevanza presenti nel territorio comunale, indicando le principali aree a servizi che connotano in modo particolare il territorio di Sandrigo e che comprendono: gli impianti sportivi, la casa di riposo, la scuola ambientale, il maneggio, la caserma dei carabinieri.

Percorsi ciclo-pedonali e itinerari paesaggistici: Il PAT indica la rete delle piste ciclabili ricreative e urbane esistente e i tracciati integrativi che preferibilmente dovranno essere individuati in modo preciso dal PI o da uno specifico progetto.

Valori e tutele

Centro storico: la tav. 4 individua il perimetro dei centri storici definito dal PAT. L'obiettivo è la tutela dei tessuti storici, attraverso il recupero del patrimonio edilizio esistente e la valorizzazione dell'insieme.

Contesti figurativi dei complessi monumentali: Il PAT individua nella tav. 4 gli ambiti di pertinenza delle ville, e dei complessi monumentali, dovuto alla presenza di edifici o insiemi, di grande valore architettonico, dei percorsi che vi sono connessi, dell'organizzazione agraria e del paesaggio che questa ha generato. La finalità è la valorizzazione dei percorsi, il mantenimento degli elementi costitutivi del paesaggio, degli accessi, degli assi prospettici e la conservazione dei coni visuali esistenti anche se non indicati dagli strumenti urbanistici.

Edifici di valore storico-ambientale: Il PAT individua planimetricamente nelle tavv. 2 e 4/b gli edifici di interesse storico-ambientale.

Vincolo monumentale d.lgs. 42/2004/ Ville Venete/ Ville Venete di Interesse provinciale : Il PAT tutela le ville, le chiese, i complessi monumentali presenti nel territorio comunale anche al di fuori dei Centri Storici, individuandoli planimetricamente nelle tav. 1, 2 e 4.

Contesti figurativi - Ville Venete di Interesse Provinciale: Il PAT riporta i contesti figurativi delle Ville Venete di interesse provinciale desunti dal PTCP.

Valori e tutele naturali

Strada panoramica: Il PAT individua via Biron e viale Zileri come strade panoramiche con l'obiettivo di tutelare vedute di elevato valore ambientale e paesaggistico.

Prima dell'approvazione del PI per gli ambiti interessati dalla strada panoramica è vietata l'interposizione di ostacoli fisici quali edifici, manufatti vari, compresa la cartellonistica pubblicitaria, tra il punto di vista e/o i percorsi panoramici ed il quadro paesaggistico tutelato che ne alterino in modo significativo la percezione.

Ambito di valorizzazione paesaggistica (Area di connessione naturalistica): Nell'ambito e in prossimità del Sito di Importanza Comunitaria, tutti gli interventi ammessi sono subordinati alla preventiva valutazione di incidenza ai sensi della direttiva 92/43/CEE, delle norme nazionali riguardanti la conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche, e delle disposizioni regionali di cui alla DGR n.3173 del 10 Ottobre 2006. Tutti gli interventi previsti devono essere coerenti con l'elaborato Valutazione di Incidenza Ambientale allegato al PAT.

Corridoio ecologico secondario: I corridoi ecologici costituiscono elementi di rilievo paesaggistico e ambientale soprattutto in relazione al tessuto consolidato. Il corridoio ecologico ha la funzione di favorire la permeabilità ecologica del territorio e, quindi, il mantenimento ed il recupero delle connessioni fra ecosistemi e biotopi. Nel territorio in esame sono stati individuati come corridoi principali e secondari l'area fluviale rispettivamente dell'Astico e del Lavarda ed il loro corredo di vegetazione lineare

PARERIParere del Consorzio di Bonifica "Riviera Berica".

Il Consorzio di Bonifica "Riviera Berica" con nota n. 9370 del 25.11.2009, ha espresso, in merito alla Valutazione di compatibilità idraulica, il proprio parere di competenza e stato fatto proprio dall'Unità periferica del Genio Civile di Vicenza Distretto con il proprio parere.

Parere dell'Unità periferica del Genio Civile di Vicenza.

L'Unità periferica del Genio Civile di Vicenza, fatto proprio il parere espresso dal Consorzio di Bonifica "Riviera Berica" con nota n. n. 9370 del 25.11.2009, con nota n. 714589/57.00 del 23.12.2009 ha espresso, in merito alla valutazione di compatibilità idraulica ai sensi della DGR n. 1322 del 10.05.2006, il proprio parere favorevole con alcune prescrizioni.

Le prescrizioni contenute nel sopracitato parere, vengono integralmente recepite nel presente parere.

Direzione Geologia - Osservazioni geologiche.

La Direzione Geologia con proprio parere prot. n. 456323 del 27.08.2010, propedeutico alla sottoscrizione degli elaborati, ha evidenziato quanto segue:

Il Piano di Assetto del Territorio del Comune di Monteviale è dotato di un Quadro Conoscitivo il cui tematismo geologico, costituito dalle cartografie Geolitologica, Geomorfologica e Idrogeologica e dalla Relazione Geologica illustrativa (datate febbraio e ottobre 2009) è stato realizzato secondo le determinazioni della DGR n. 615/1996 e le più recenti disposizioni in materia.

Relativamente alla Carta Geolitologica è il caso di valutare l'opportunità della revisione di alcune litologie perché non sembrano talora coerenti con i dati stratigrafici messi recentemente a disposizione. Inoltre, la tavola va integrata con l'indicazione degli altri punti di indagine eventualmente reperibili sul territorio.

In merito alla Carta Geomorfologica si sottolinea solamente l'assenza delle quote di riferimento delle curve di livello del microrilievo.

Nei riguardi della Carta Idrogeologica si ritiene necessario acquisire i dati idrogeologici, relativi alle falde idriche e alle sorgenti, eventualmente disponibili.

Si auspica che la Relazione Geologica possa essere integrata con il repertorio dei dati stratigrafici, geotecnici ed idrogeologici acquisiti o reperiti e resi disponibili. I dati eventualmente forniti andranno ad implementare la Banca Dati Geologici Regionale. La stessa Relazione Geologica va integrata con ulteriori specificazioni relative ai fenomeni geologici e/o strutturali legati alle lesioni su diversi edifici presenti in particolare nel centro storico.

Nei confronti del progetto del PAT (datato gennaio 2010) si esprimono le osservazioni che seguono.

La tavola n. 1 Carta dei Vincoli segnala correttamente i vincoli di interesse della scrivente Struttura e determinati: dalla zona sismica di appartenenza (zona 3 in base alla O.P.C.M. 3274/2003), dal Piano di Assetto Idrogeologico della competente Autorità di Bacino (zone a pericolosità idraulica P1 e P2) e dal rispetto idraulico dei corsi d'acqua.

La tav. n. 2 Carta delle Invarianti considera come invarianti di natura geologica: doline, con alluvionali, vallecicole a V e a conca, corsi d'acqua permanenti e temporanei, ingressi di grotta, cave, miniere e sorgenti. Gran parte di tali elementi non corrispondono alla definizione data per le invarianti geologiche (*ambiti territoriali caratterizzati da particolari evidenze geologiche, nei quali non vanno previsti interventi di trasformazione se non per la loro conservazione, valorizzazione e tutela*) e, pertanto, sono da considerare solo gli elementi con tali connotazioni e sostanzialmente: grotte, doline, sorgenti e corsi d'acqua, come suggerito dalla relazione geologica di corredo al PAT e come determinato dalle sue specifiche norme tecniche all'art. 10. Nella tavola n. 3 Carta della Fragilità la compatibilità geologica è definita con l'indicazione delle aree "idonee", aree "non idonee" e aree "idonee a condizione"; queste ultime sono ulteriormente suddivise in base alle differenti peculiarità geologico-tecniche, idrogeologiche e topografiche che le caratterizzano (A = aree di pianura, B = aree collinari con pendenze < 25°, C = aree collinari con pendenze > 25°, D = aree in vicinanza di ingressi di cavità ipogee). Il documento segnala, inoltre, come aree soggette a dissesto idrogeologico: frane, esondabilità o ristagno idrico, erosione, caduta massi e sprofondamento carsico.

La tavola in questione potrà subire aggiornamenti e revisioni, con ridefinizione dei limiti delle zone a diversa compatibilità geologica, in funzione della presenza di quegli elementi presenti nel Quadro Conoscitivo non considerati nelle fragilità del territorio: sostanzialmente frane e/o ambiti soggetti a movimenti lenti del terreno che hanno determinato lesioni su fabbricati.

Per quanto riguarda la tav. n. 4 Carta della Trasformabilità si rileva che lo sviluppo preferenziale insediativo residenziale previsto nel settore nord dell'ATO 1, risulta prossimo ad

un ambito nel quale la Carta Geomorfologica individua la nicchia di una frana di crollo; l'area è classificata come "idonea a condizione" nella Carta delle Fragilità, ma si ritiene possa essere riconsiderata per tale ambito.

Il limitato margine sud-ovest dell'area di urbanizzazione consolidata dell'ATO 4 è posta in prossimità di una vallecchia il cui ambito è classificato "non idoneo".

Va sottolineato inoltre che, qualsiasi intervento, previsto su terreni classificati "idonei a condizione", è condizionato dall'adempimento, in sede di Piano degli Interventi, delle disposizioni relative alla corrispondente normativa tecnica.

Si rileva, inoltre, che sono stati individuati come siti di "archeologia industriale" quelli interessati da pregressa attività mineraria per l'estrazione, nel periodo dai primi decenni dell'800 fino al 1952, di lignite; attualmente non sono presenti imbocchi aperti o riapribili, mentre sono percorribili solo alcune gallerie esplorative o di drenaggio delle acque dalle zone di coltivazione. L'art. 36 delle Norme Tecniche si riferisce unicamente ad edifici connessi a tale attività; tuttavia, dalla tavola non appaiono connessioni con i siti estrattivi segnalati.

Agli atti della Regione Veneto, peraltro, risulta un'unica concessione mineraria per l'estrazione di scisti bituminosi e lignite decaduta nel 1937.

Le NTA del PAT vanno integrate con le seguenti frasi:

"Sono, inoltre, fatte salve ed impregiudicate le statuizioni e scelte che potranno essere stabilite dalla pianificazione regionale di settore anche in materia di geologia e attività estrattive, alle quali lo strumento urbanistico si conforma".

"Sulle aree interessate da rischio e/o pericolosità per frane, smottamenti, cadute massi, ecc..., sono consentite le attività di movimentazione e/o asporto di materiali, comprese le attività di cava, finalizzate alla messa in sicurezza dei siti medesimi previo apposito progetto."

Direzione Foreste ed Economia Montana

La Direzione Regionale Foreste ed Economia Montana, sulla base degli allegati progettuali così di seguito esposti:

- Relazione Tecnica, Relazione di Progetto, Norme Tecniche;
- Relazione Agronomica;
- Tavole di Progetto 1, 2, 3, 4;
- Risorse informative, formato shape: b0101_Vincoli, b0202_InvPaesaggistiche, b0203_InvAmbientali, b0402_AzioniStrategiche.

ha espresso il proprio parere in data 23.12.2010 prot. 667213/48.03, con le seguenti osservazioni e prescrizioni:

1. Vincolo idrogeologico-forestale di cui al RD 3267/1923

Il Comune di Monteviale risulta sottoposto a vincolo idrogeologico - forestale di cui al RD 3267/1923 per buona parte della superficie, in specialmodo in corrispondenza dei rilievi collinari.

L'individuazione del vincolo idrogeologico è riscontrabile correttamente nella Tavola dei Vincoli e della Pianificazione ed è stato normato all'art. 8 (b) delle Norme Tecniche.

Si fa notare a tale proposito che nelle Prescrizioni dell'articolo sopracitato si indica:

"Per tutti gli ambiti sopra elencati il PAT prescrive il divieto di interventi che alterano le caratteristiche di naturalità e biodiversità quali cave, discariche, depositi di rifiuti o materiali di qualsiasi genere, in particolare lungo i corsi d'acqua; scavi e movimenti di terra in genere; allevamenti zootecnici; nuove strade, ad esclusione di quelle di servizio all'attività rurale, agli edifici esistenti e alle nuove edificazioni eventualmente previste".

Si ritiene che la prescrizione di vietare "scavi e movimenti terra in genere" sia estremamente rigida ed in contrasto con la trasformabilità prevista in alcune aree afferenti all'ATO 1 e ATO 4 (vedi Tavola 4 di progetto), che pur ricadendo in aree sottoposte a vincolo idrogeologico - forestale saranno soggette a sviluppo insediativo, a scopo residenziale e di servizi. Si ritiene quindi necessario correggere eliminando questa parte della prescrizione.

Nella relazione agronomica (pag. 51 e 52) vengono individuate correttamente gli indirizzi di manutenzione dei corsi d'acqua e realizzazione di opere idrauliche che dovranno adottare, di norma, tecniche proprie della bioingegneria forestale.

Vincolo paesaggistico e di destinazione forestale relativo alle zone boscate (art. 16 Tav. 1 e 3). Dalla lettura della Relazione agronomica emerge che le superfici boscate presenti nel Comune di Monteviale, ammontano a circa 176 ettari (20% della superficie comunale). Nella stessa relazione vengono illustrate in modo esauriente le caratteristiche tipologiche delle aree boscate afferenti alle formazioni forestali a ostriro-querceti, orno-ostrieti e formazioni antropogene a prevalenza di Robinia pseudoacacia. A queste si aggiunge una certa quota di vegetazione boscata in evoluzione, cosiddetti boschi di neoformazione, che per struttura e composizione risultano difficilmente classificabili. Vengono inoltre segnalati nelle aree a bosco alcuni grandi alberi di pregio, in particolare querce vetuste presso via Tovazzi e zona Falze. Nella Relazione si evidenzia il fenomeno dell'avanzamento del bosco che conquista con specie pioniere, anche di scarso pregio, superfici a prato un tempo falciate o pascolate. Ciò contribuisce alla scomparsa di elementi tipici del paesaggio agrario di collina come i terrazzamenti e i muretti a secco (cosidette masiere, rif. Foto 19 e 20 della Relazione). Dall'analisi della Tav. 2 delle Invarianti, presso le pendici Sud e Sud-Est del Monte Rana è stata individuata un'area "terrazzata" quale invariante di natura paesaggistica. Per quest'area all'art. 13 delle Norme Tecniche, le prescrizioni indicano: "Vanno conservati e ripristinati i terrazzamenti e le antiche recinzioni in pietra o sasso". Si fa notare che questa superficie risulta per una certa parte occupata anche da bosco (formazioni a orno-ostrieto e ostriro-querceto) e quindi l'eventuale ripristino dei terrazzamenti se comporta una riduzione della superficie boscata, deve prevedere un'autorizzazione secondo quanto previsto dall'art. 15 della L.R. 52/1978.

Si prescrive quindi di aggiungere all'art. 13 la seguente prescrizione:

"Qualora l'eventuale ripristino dei terrazzamenti dovesse comportare interventi con riduzione della superficie boscata, ciò dovrà essere autorizzato secondo quanto previsto dalla normativa vigente in materia forestale, di cui alla LR 52/78 s.m.i ."

Con riferimento a quanto specificato nelle Norme Tecniche e alle previsioni di trasformabilità illustrate nella Tavola 4, in relazione all'area di prevista di trasformazione a fini residenziali e di servizio ubicata nella ATO 1 ad Ovest di via Falze, in combinazione con quanto affermato all'art. 5 delle Norme Tecniche dove si cita:

"... I perimetri contenuti nel PAT in riferimento agli ATO, alle aree strutturali, agli ambiti demandati a PUA o accordo di programma possono essere variati in sede di PI, o di PUA nei limiti di variazione della superficie territoriale del 10% di quella originaria indicata nella tavola 4b del PAT (deve essere sovrapponibile almeno il 90% della s.t. originaria e di quella variata) e conseguentemente del proprio perimetro, con trasposizioni di zona conseguenti alla definizione delle infrastrutture, dei servizi o di una più razionale organizzazione dell'area...,

si rileva che se il limite di tale area risultasse soggetto a variazione ed estensione in direzione Est, verrebbe ad essere coinvolta l'area boscata afferente all'ATO 4 (confinante con l'ATO 1) e che correttamente è stata classificata quale invariante ambientale ed area soggetta a vincolo paesaggistico (Tavola 2 e 1).

Si ritiene quindi che la possibilità prevista all'art. 5 di variazione delle superfici di trasformabilità illustrate nella Tavola 4 debba essere attuata con riserve nei casi in cui vengano coinvolti ambiti boscati contermini all'area. Tale limitazione dovrebbe essere esplicitata nelle Norme Tecniche.

Inoltre si segnala che nelle NTA all'art. 16 - Aree Boscate va aggiunto tra i riferimenti normativi anche il "D.Lgs n. 42/2004 art. 142 lett. g)", che risulta non citato. Si prescrive inoltre che la Legenda della Tavola 1 e della Tavola 3, in corrispondenza delle "aree boscate", debba indicare nella colonna dei riferimenti normativi "art. 8 e art. 16".

Pur riconoscendo che la Relazione Agronomica presenta un quadro esauriente delle caratteristiche della compagine arborea, si evidenzia l'assenza di trattazione relativamente alla suscettibilità o meno ad eventi di incendio boschivo. Si fa notare che da verifiche d'ufficio risultano presenti episodi, seppur datati e limitati nella superficie coinvolta, di incendio interessanti la superficie boscata.

Inoltre anche nelle Norme Tecniche mancano i riferimenti alla trattazione normativa riguardante le aree percorse da incendio precisamente quanto previsto dalla Legge Quadro n.

353 del. 21.11.2000. Si ritiene quindi necessario integrare le Norme Tecniche all'art. "16- Aree Boscate" con quanto segue.

"Aree già destinate a bosco e pascolo interessate da incendi. Invarianti o aree a bassa trasformabilità. Rif. Legislativo: L. 21.11.2000, n. 353; L. R. n. 11/2004.

Trattasi di aree boschive e pascolive interessate da incendi.

Prescrizioni e vincoli

Alle aree interessate da incendi boschivi si applicano le limitazioni all'edificabilità previste dall'art. 10 della Legge 21 novembre 2000, n. 353, unitamente alle disposizioni regionali di attuazione".

Parere della Direzione Agroambiente.

La Direzione Agroambiente e Servizi per l'Agricoltura, ha redatto l'istruttoria del PAT, in base al DVD consegnato n. 807 acquisita al prot. reg. n. 33569 del 01/02/2010, e in base agli Atti di indirizzo approvati dalla Giunta regionale con deliberazione n. 3178/2004, ai sensi dell'art. 50 della LR n. 11/2004, come modificati dalla DGR. n. 3811 del 09/12/2009, in particolare l'Allegato B2, ha espresso il proprio parere prot. n. 56458 del 04.02.2011, pervenuto alla Direzione Urbanistica il 08.02.2011, evidenziando quanto segue:

Si illustrano di seguito alcune sintetiche considerazioni sulla verifica dei contenuti essenziali del Quadro Conoscitivo e, nonostante l'accuratezza e la completezza con la quale sono stati sviluppati da parte del Professionista incaricato gli elementi informativi e valutativi, si formulano alcune osservazioni per il suo perfezionamento.

Suolo-sottosuolo

Copertura del suolo agricolo

Nell'elab. AA3 "Carta dell'uso del suolo" si riscontra l'individuazione e la rappresentazione delle tipologie di uso del suolo del territorio aperto, come da legenda Corine Land Cover, con indicazione anche della superficie agricola in ambiente coltivato e in ambienti seminaturali.

In base a quanto specificato in relazione agronomica, la categoria d'uso con la maggiore percentuale d'estensione (31,08%) è costituita dal seminativo non irriguo (mais, orzo, frumento e soia), nella parte pianeggiante sud-orientale, seguita dai prati stabili (21,85%) e dal bosco della tipologia degli orno-ostrieti e ostrio-querzeti (13,55%) nella porzione nord-occidentale (Monte Giorgio e Monte Cucco). Percentuali più esigue sono occupate da colture specializzate, come frutteti (1,73%), oliveti, vigneti, arboricoltura da legno, orticole in pieno campo o in serra.

Inoltre, si rileva la presenza, considerata la morfologia collinare del territorio, di sistemi colturali e particellari complessi (2,45%). Sono, altresì, rilevati territori agrari con vegetazione naturale (prati naturali), formazioni antropogene di latifoglie (noceti), vegetazione in evoluzione (neoformazioni boschive), tare ed incolti, nonché gruppi arborei, filari e fasce tampone.

Classificazione agronomica dei suoli

Elab. AA2 "Classificazione agronomica dei suoli" vengono classificati i territori coltivati in base al metodo della Land Capability Classification (cinque classi agronomiche), con l'individuazione di tre classi agronomiche (II, III e V).

Come indicato in relazione agronomica, i terreni più fertili rientranti nella classe II, che risultano particolarmente vocati alla praticoltura, si trovano nella porzione di territorio compreso tra il Rio Bagnara e il Canale Dioma, tratto di pianura orientale confinante con Vicenza e Costabissara. Altri terreni pianeggianti che si trovano a ovest presentano, invece, una fertilità leggermente inferiore ai precedenti e sono ubicati tra Via Costigiola e Via Biron.

La classe III, comprende prevalentemente le zone di collina e di pedecollina pressoché piane, con pendenze superficiali variabili tra il 5% e il 20%, nelle quali la coltura prevalente è il prato stabile. La classe V, comprende la parte del territorio a pendenza maggiore del 30 % che è principalmente occupata dal bosco ceduo.

Sistema idraulico minore e irrigazione

Dai dati disponibili presso il sito dell'Unione Veneta Bonifiche, emerge che il 100% del territorio del Comune di Monteviale rientra nel comprensorio del Consorzio di bonifica Alta Pianura Veneta (ex Riviera Berica). In proposito, si rileva che sarebbe opportuna la redazione

di uno specifico elaborato grafico nel quale venisse individuata e classificata la rete idraulica minore e quella irrigua, unitamente alle aree irrigue e ai relativi manufatti.

Dalla relazione agronomica, tuttavia, si evince che nel territorio di Monteviale sono presenti numerosi rii, che defluiscono dalla collina e dalle campagne, riversandosi nelle due rogge principali (Valdiezza e Bagnara). Viene, inoltre, indicato che il deflusso delle acque meteoriche, relativamente alla pianura, risulta in generale buono poiché è molto efficiente la rete di canalizzazione, sia pubblica che privata, mentre risulta meno efficiente lo smaltimento delle acque piovane nella porzione di pianura delimitata dalla via Costigiola a nord e da via Biron a sud.

Per quanto riguarda l'irrigazione, nella zona ad est della via Bagnara e via Biron vengono sfruttate le acque provenienti dalle risorgive attraverso la roggia Bagnara e la roggia Rosa, e quelle consorziali, attraverso il canale Dioma. Diversa è invece la pratica irrigua a sud della via Costigiola, dove le aziende agricole ad indirizzo orticolo sono costrette a ricorrere all'utilizzo dell'acqua proveniente da pozzi artesiani privati e da fossi di scolo.

Biodiversità

Reti ecologiche

Nell'elab. AA6B "*Sistemi ecorelazionali*" vengono rappresentati i vari elementi di biodiversità presenti nel territorio comunale, individuando gli elementi tipologici della rete ecologica locale (corridoio ecologico, area di connessione naturalistica, area cuscinetto).

Come indicato in relazione agronomica, i corridoi ecologici coincidono con le rogge che attraversano la parte pianeggiante del territorio comunale (Roggia Bagnara, Roggia Dioma e Rio Torto); le aree di rinaturalizzazione coincidono invece con le porzioni collinari occupate dal bosco, mentre l'area cuscinetto risulta localizzata nel tratto di pianura delimitata dal Torrente Valdiezza, confinante con il Comune di Gambugliano.

In relazione agronomica, inoltre, vengono ampiamente approfonditi le caratteristiche vegetazionali (ostrio-querceti, orno-ostrieti, formazioni antropogene, alberi di pregio, siepi e bande boscate, prati sfalciati, vegetazione acquatica e ripariale, ecc.) e floristiche del territorio, nonché i relativi aspetti faunistici (uccelli, mammiferi, anfibi e rettili).

Si rimanda alla Struttura regionale competente la verifica di coerenza tra la rete ecologica comunale e le reti individuate negli strumenti di pianificazione territoriale di livello provinciale e regionale, al fine di garantire la funzionalità delle stesse, nonché tra quanto individuato nel quadro conoscitivo e le azioni di tutela pianificate nelle scelte progettuali del PAT in oggetto.

Inoltre, nell'elab. AA8 "*Invarianti*" sono state proposte, come invarianti di natura ambientale, i corridoi ecologici, le superficie boscate e l'area di protezione posta al confine con il Comune di Gambugliano.

Paesaggio

Componenti storiche del paesaggio rurale e di relazione con il settore produttivo

Nell'elab. AA1 "*Carta del paesaggio*", il territorio di Monteviale viene suddiviso in sette ambiti omogenei, riconducibili al paesaggio agrario e agro-forestale di collina e di pianura, nonché a quello agro-urbano, urbano e forestale collinare. Per quanto riguarda il paesaggio agrario, risulta maggiormente diffuso l'ambito di pianura, occupato dai seminativi, mentre quello collinare, anche nella tipologia agro-forestale, risulta caratterizzato da prati falciati, terrazzamenti e piantate di vite maritate a piante da frutto.

Inoltre, nell'elab. AA4 "*Carta delle componenti storiche del paesaggio agrario*", vengono individuate e rappresentate le aree collinari terrazzate, con i relativi muri a secco (masiere), nonché le costruzioni ed i manufatti rurali dislocati in tutto il territorio comunale.

Nell'elab. AA5 "*Carta degli elementi qualificanti e detrattori del paesaggio agrario*", vengono individuate, come elementi qualificanti, le unità colturali ed i fondi agricoli distinti per dimensioni, unitamente agli edifici di particolare valenza non più legati alla conduzione del fondo e gli aggregati abitativi aventi o meno legame con l'attività agricola; vengono altresì individuati gli elementi detrattori del paesaggio agrario (centrale elettrica, zone industriali, piani di lottizzazione, agglomerati abitati costruiti senza rispetto dei criteri di edilizia rurale, ecc.).

Inoltre, nell'elab. AA8 "*Invarianti*" sono stati individuati, e proposti quali invarianti di natura agricolo-produttiva, gli ambiti di territorio agricolo dove si trovano le aziende più importanti

sotto il profilo socio-economico e dove si rileva maggior integrità e continuità del territorio agricolo stesso. Sono invece proposti come invariante di natura paesaggistica i sentieri e le aree collinari di particolare pregio.

Economia e società – Agricoltura

Superficie agricola utilizzata

Nell'elab. AA3B "*Superficie agricola utilizzata*", si riscontra la rappresentazione e la classificazione della SAU che, come dichiarato nella relazione agronomica, ammonta a 510,15 ettari.

Da verifiche effettuate tramite elaborazioni in ambiente GIS, emerge che la SAU, come da shape_file_SAU, ammonta a 494,24 ettari; la SAU quale sommatoria di tutte le porzioni di territorio avente caratteristiche specificate al punto 4 dell'allegato A alla DGR n. 3650/2008, ammonta invece a 514,80 ettari. Infatti, ai fini del calcolo della SAU, non sono state considerate le categorie di uso del suolo relative ai filari (61200), i gruppi arborei (61100), le fasce tampone (61300) e le tare ed incolti (21132), invece ricomprese al punto 4 della citata deliberazione.

Dal confronto con le ortofoto 2009, si è inoltre rilevato che nelle aree classificate come SAU, in alcuni casi, sono state impropriamente incluse delle costruzioni; pertanto, si ritiene debba venir verificata con maggior accuratezza la delimitazione delle aree che concorrono all'esatta definizione SAU comunale.

Si prescrive quindi di rettificare il calcolo della SAU in base ai rilievi precedentemente esposti, aggiornando conseguentemente la relazione agronomica e gli altri elaborati del PAT interessati.

Elementi produttivi strutturali

Nell'elab. AA7 "*Carta delle aziende e degli elementi produttivi strutturali*" vengono individuate, sulla base della metodologia di cui alla DGR n. 5833/1986, secondo parametri di validità economica e stabilità sociale, le aziende agricole soggette a tre gradi di tutela, i centri aziendali, le serre e gli allevamenti zootecnici, distinti per tipologia (cunicoli, faraone, pollame, ovaiole, vacche e bovini da ingrasso).

In Relazione agronomica viene approfondita l'analisi sulle aziende agricole di Monteviale, in particolare sulla metodologia per l'assegnazione dei gradi di tutela, sull'assetto fondiario, sull'indirizzo produttivo e sulla consistenza del settore zootecnico. Con riferimento a quest'ultimo, viene dichiarato che solo due allevamenti zootecnici risultano intensivi, uno di avicoli e l'altro di vacche da latte.

Inoltre, nell'elab. AA8 "*Invarianti*" sono stati individuati, e proposti quali invarianti di natura agricolo-produttiva, gli ambiti di territorio agricolo dove si trovano le aziende più importanti sotto il profilo socio-economico e dove si rileva maggior integrità e continuità del territorio agricolo stesso.

In conclusione, si ritiene che il quadro conoscitivo del PAT in oggetto, come sopra articolato, per quanto attiene al settore agro-ambientale, attenga in linea di massima a quanto previsto dagli Atti di indirizzo approvati dalla Giunta regionale con deliberazione n. 3178/2004, ai sensi dell'art. 50 della LR n. 11/2004, come modificati dalla DGR n. 3811 del 09/12/2009.

Peraltro, l'ulteriore integrazione del Quadro Conoscitivo consentirebbe di individuare ulteriori elementi utili per lo sviluppo delle scelte progettuali, quale la più dettagliata illustrazione della rete idraulica minore e di irrigazione. Si ritiene, inoltre, che il Quadro Conoscitivo debba essere adeguato ai rilievi formulati, con specifico riferimento alla verifica della corretta individuazione della SAU.

Scelte Progettuali

Si fa presente che, per quanto attiene specificatamente al PAT del Comune di Monteviale, oltre alla Relazione tecnica, alla Relazione di progetto e alle Norme tecniche, volte rispettivamente a verificare e valutare la sostenibilità ambientale e territoriale delle scelte progettuali, nonché a definirne le direttive, le prescrizioni ed i vincoli, sono stati esaminati, in quanto costituenti le scelte progettuali, i seguenti elaborati grafici:

- Elab. 1 – *Carta dei vincoli e della pianificazione territoriale;*
- Elab. 2 – *Carta delle Invarianti;*

- Elab. 3 – *Carta delle Fragilità*;
- Elab. 4 – *Carta della Trasformabilità*.

L'esame della documentazione sopra elencata, in linea di massima, ha evidenziato coerenza tra quanto esposto nel quadro conoscitivo e le scelte pianificatorie, per quanto attiene alle attività e interventi del settore primario che incidono sia sugli aspetti produttivi agricoli che ambientali e territoriali.

Innanzitutto, si è verificata la rispondenza alle specifiche tecniche degli Atti di indirizzo approvati dalla Giunta regionale con deliberazione n. 3178/2004, come modificati dalla DGR n. 3811 del 09/12/2009.

Con riferimento alla *Carta dei vincoli e della pianificazione territoriale*, si riscontra che sono stati individuati gli allevamenti zootecnici intensivi (classe b0105011/08), in quanto elementi generatori di vincolo, ma che non sono state rappresentate le relative fasce di rispetto (classe b0105021/07-facoltativa), se pur da intendersi come vincolo dinamico, non cogente ma ricognitivo.

Relativamente alla *Carta delle Invarianti*, non è stata confermata la proposta di invarianti di natura agricolo-produttiva (classe b0205011), formulata nell'elab. AA8 nell'ambito del QC dello studio agronomico, per alcune aree di pianura "a forte integrità agricola" presenti nel territorio comunale. Tali aree, tuttavia, sono state classificate nell'elab. 2 come "invarianti di natura paesaggistica", analogamente a quelle "terrazzate" e a quelle con "elevato valore paesaggistico"; ciò in contraddizione con quanto previsto dall'art. 12 delle Norme tecniche, dove viene riconosciuta come prevalente la loro funzione agricolo-produttiva.

Per quanto concerne la *Carta delle Fragilità*, non si riscontra la presenza di aree agricole strutturalmente deboli (tema b0304) e di aree agroambientalmente fragili (tema b0305). Per quanto riguarda le prime si prende atto che il Comune di Monteviale non è interessato dalla presenza di zone vulnerabili ai nitrati designate dalla Regione Veneto. Per quanto riguarda le seconde, risultano invece delimitate aree esondabili o a ristagno idrico nel territorio agricolo (ciò in contrasto con la seconda classe agronomica attribuita nell'elaborato AA2), conseguentemente potrebbero essere individuati ambiti agricoli soggetti ad allagamenti (classe b0304011).

Con riferimento alla *Carta della Trasformabilità*, non si rileva la classe relativa ai manufatti rurali (b0403081), da rappresentare qualora i relativi elementi siano rinvenibili nel territorio comunale. Non si rileva, altresì, la delimitazione di aree propriamente definite "edificazione diffusa"; all'art. 22 delle Norme tecniche, vengono tuttavia forniti indirizzi per la tutela e la trasformazione dell'"ambito agro-urbano di collina", rappresentato nell'elab. 4, per i quali il PAT si prefigge l'obiettivo di governare il processo di edificazione diffusa. In proposito, si ritiene che – considerata la rilevanza derivante dal fatto che negli ambiti di edificazione diffusa non va applicata direttamente la disciplina per l'edificazione in zona agricola di cui all'art. 44 della LR n. 11/2004 – deve essere specificato se l'"ambito agro-urbano di collina" sia classificabile come "edificazione diffusa" (b0402021). Non si rilevano, inoltre, tra le azioni strategiche, opere incongrue ed elementi di degrado (b0402051), nonché aree idonee per interventi diretti alla riqualificazione e riconversione o al riordino in zona agricola (b0402031).

Da un confronto con l'elab. 1, si fa presente che le linee preferenziali di sviluppo insediativo nell'ambito del sistema urbano collinare e nella parte orientale strutturata sugli assi stradali, ricadono in aree assoggettate a vincolo idrogeologico-forestale, di cui al RD n. 3267/1923. Inoltre, dalla comparazione con l'elab. 2, emerge che nell'area orientale le linee preferenziali di sviluppo insediativo con carattere residenziali interessano, incoerentemente, aree a forte integrità agricola classificate come invarianti paesaggistiche. In proposito, si ritiene che, stante l'evidente contraddittorietà, la perimetrazione degli ambiti soggetti ad invarianti di natura paesaggistica debba essere rivalutata in coerenza alle previsioni dello sviluppo residenziale, anche se preferenziali.

Inoltre, sempre con riferimento alla tutela del territorio agricolo, è stato verificato lo sviluppo degli obiettivi e delle condizioni di sostenibilità degli interventi e delle trasformazioni ammissibili previsti dall'art. 13 della LR n. 11/2004, nonché l'individuazione di quanto disposto dagli artt. 43 e 44 della medesima legge regionale; per cui si espongono i seguenti rilievi

articolati per punti.

• *Determinazione del limite quantitativo massimo della zona agricola trasformabile in zone con destinazione diversa da quella agricola, avendo riguardo al rapporto tra la superficie agricola utilizzata (SAU) e la superficie territoriale comunale (STC) - (art. 13, lett. f)*

Nell'art. 18 delle Norme Tecniche viene indicato, senza peraltro illustrare le modalità di calcolo, che l'estensione di SAU trasformabile nel Comune di Monteviale ammonta a 54.597,56 m². Il calcolo della SAU trasformabile viene invece riportato in relazione agronomica, ma sviluppato in modo non corretto; in proposito, si segnala che, secondo la classificazione ISTAT, Monteviale risulta un Comune di collina, pertanto risulta diversa la percentuale su indice regionale da tenere come riferimento; inoltre, si evidenzia la possibilità di aggiungere alla SAU esistente il 9,5% della superficie boscata comunale. Inoltre, l'intero calcolo della SAU trasformabile doveva essere comunque riformulato, in quanto inficiato dalla non corretta quantificazione della SAU, per i motivi precedentemente esposti nei rilievi al Quadro Conoscitivo.

Si prescrive, pertanto, che il calcolo della SAU trasformabile venga ricalcolato, in base ai rilievi precedentemente formulati.

• *Individuazione degli edifici con valore storico-ambientale e le destinazioni d'uso compatibili (comma 1, lett. a dell'art. 43)*

La Carta della "Trasformabilità" consente di individuare – tra i valori e le tutele culturali – le ville venete con i loro contesti figurativi, gli edifici e i complessi di valore monumentale testimoniale ed i relativi contesti figurativi, nonché gli esempi di archeologia industriale, ricadenti nel territorio agricolo di pianura e collinare.

Per quanto attiene le destinazioni d'uso degli edifici con valore storico-ambientale, nell'art. 32 delle Norme tecniche, viene disposto "per i fabbricati ricadenti in zona agricola, salvo diversa indicazione del P.I., il recupero ai fini residenziali è sempre ammesso ritenendo prioritario per l'interesse pubblico la conservazione del manufatto piuttosto che la conferma dell'originaria destinazione d'uso". Inoltre, nell'art. 48, viene inoltre stabilito che per gli edifici e manufatti rurali aventi caratteristiche di bene culturale tipico della zona rurale, "il P.I., sulla base delle analisi e delle categorie di intervento assegnata in base al grado di tutela determina per ogni unità minima di intervento la destinazione d'uso ammessa tra quella residenziale, commerciali, direzionali, turistiche ed artigianato di servizio."

• *Individuazione delle tipologie e delle caratteristiche costruttive per le nuove edificazioni, le modalità d'intervento per il recupero degli edifici esistenti con particolare attenzione a quelli di cui sopra (comma 1, lett. b, dell'art. 43).*

Per le nuove costruzioni nel territorio agricolo, nell'art. 48 delle Norme Tecniche vengono indicati gli indirizzi generali per la realizzazione di edifici prevalentemente residenziali, per le strutture agricolo-produttive e per gli annessi rustici, fornendo inoltre prescrizioni per muri, recinzioni, e pavimentazioni esterne.

Per il recupero degli edifici esistenti con valore storico-ambientale ricadenti nel territorio agricolo, nell'art. 32 delle Norme tecniche vengono definiti, per ciascuno dei sei gradi di tutela individuati per il sistema dei valori storico-architettonici, gli interventi edilizi ammessi e le modalità per la loro esecuzione.

• *Individuazione dei limiti fisici alla nuova edificazione con riferimento alle caratteristiche paesaggistico-ambientali, tecnico-agronomiche e di integrità fondiaria del territorio (comma 1, lett. c) dell'art. 43).*

Nell'elab. 4, al fine di evitare la compromissione di aree ed ambiti di particolare interesse, vengono individuati "i limiti fisici alla nuova edificazione" nell'ambito del sistema urbano collinare, che risultano normati dall'art. 21 delle Norme Tecniche. All'interno di tali limiti, sono previste linee preferenziali di sviluppo insediativo sia di tipo residenziale che per servizi.

Altre linee preferenziali di sviluppo insediativo, di tipo residenziale nell'area orientale e di tipo produttivo nell'area urbana consolidata meridionale, non risultano invece delimitate dai suddetti limiti fisici. Tuttavia, nell'area orientale vengono individuate aree a forte integrità agricola, peraltro classificate come invariante paesaggistiche. Si ritiene che, ai fini della tutela di quest'ultime, debbano essere individuati limiti fisici alla nuova edificazione, oltre che

riperimetre le invarianti, in quanto in palese contraddittorietà con le esigenze di sviluppo insediativo.

In conclusione, si esprimono alcuni rilievi e prescrizioni in ordine alle NTA del PAT, relativamente all'articolato o parte di esso da rettificare o modificare come di seguito specificato.

Art. 8 – Allevamenti zootecnici intensivi.

Alla lettera (j) *Allevamenti zootecnici intensivi* (Il PAT individua gli "allevamenti zootecnici intensivi". Rispetto a tali attrezzature vanno applicate le specifiche disposizioni di cui alla LR. 11/2004 – Atto di indirizzo "lettera d – Edificabilità zone agricole", circa le distanze dai confini di proprietà, dai limiti della zona agricola, dalle abitazioni civili sparse e concentrate, per: - gli ampliamenti dei centri zootecnici esistenti - · per la realizzazione di nuovi insediamenti residenziali.), si prescrive di stralciare l'elenco puntato, in quanto le tipologie d'intervento indicate risultano riduttive rispetto a quelle previste nel campo di applicazione degli Atti di indirizzo - lett. d) di cui alla DGR n. 3650/2008. Si suggerisce, inoltre di sostituire il termine "attrezzature" con il termine di "attività zootecniche"

Art. 18 - Limite quantitativo massimo della zona agricola trasformabile

Si prescrive di aggiornare il valore della SAU trasformabile a seguito dei rilievi precedentemente formulati in ordine alla corretta definizione della SAU e sulle modalità di calcolo della SAU trasformabile, fornendo inoltre illustrazione delle modalità di calcolo stesse, come previsto dalla DGR n. 3650/2008.

Con riferimento alla specificazione "con possibile variazione in più o in meno del 10%", si evidenzia che, ai sensi della sopraccitata deliberazione, l'aumento fino al 10% rispetto al quantitativo di SAU trasformabile, se opportunamente motivato, va effettuato in sede di redazione del PAT.

Art. 22 - Indirizzi per la tutela e la trasformazione negli ambiti agro-urbani di collina.

Con riferimento ai rilievi precedentemente formulati sulla *Carta della Trasformabilità*, si evidenzia che la lettura del presente articolo genera il dubbio se gli "ambiti agro-urbani di collina" possano effettivamente coincidere con gli "ambiti di edificazione diffusa", ancorché sia chiaramente specificato nelle direttive che "obiettivo del PAT è governare il processo di edificazione diffusa".

Si chiede, pertanto, di chiarire tale eventuale corrispondenza nel contenuto dell'articolo 22 o di motivare l'eventuale assenza di edificazione diffusa nel territorio comunale.

Qualora l'intenzione dell'Amministrazione sia comunque quella di individuare e disciplinare l'edificazione diffusa, si ritiene che tale azione strategica debba essere definita, nel rispetto dell'organizzazione delle risorse informative previste dagli Atti di Indirizzo, di cui alla DGR n. 3811/2009, utilizzando anche la simbologia convenzionalmente usata per la sua delimitazione, nonché predisponendo nelle Norme Tecniche del PAT un apposito articolo normativo volto a regolamentarla.

Diversamente, qualora l'intenzione dell'Amministrazione comunale non sia quella di individuare ambiti di edificazione diffusa, ma di salvaguardare un ambito che si caratterizza per elementi di qualità paesaggistica, si rileva che, trattandosi di territorio agricolo, l'edificazione è disciplinata dagli articoli 44 e 45 della L.R. n. 11/2004, in funzione dell'attività agricola svolta.

Art. 38 – Tutele e valori paesaggistico-ambientali.

Nelle Direttive viene specificato che ai fini della riqualificazione paesaggistico-ambientale vengono consentite la ristrutturazione degli edifici esistenti, la realizzazione di nuovi edifici residenziali, secondo i disposti dell'art. 44 della LR n. 11/2004, "...fatta eccezione per le strutture agricolo-produttive che, in considerazione dell'ambito territoriale in oggetto, saranno regolate attraverso specifici parametri in considerazione degli utilizzi e indirizzi aziendali, nonché da modalità di inserimento paesaggistico". In proposito, si evidenzia che nella zona agricola, ai sensi dell'art. 44 della LR n. 11/2004, sono ammessi esclusivamente interventi edilizi in funzione dell'attività agricola siano essi destinati alla residenza che parimenti alle strutture agricole produttive e che il medesimo articolo normativo conferisce agli IRA

Ispettorati Regionali per l'Agricoltura competenti per territorio la verifica della necessità e congruità tecnica, sulla base dell'attività agricola svolta, degli interventi attraverso l'approvazione del Piano aziendale, sulla base delle specifiche contenute nella DGR n. 3178/2004, Atti di indirizzo, lett. d) *edificabilità zone agricole*.

Si prescrive, pertanto, lo stralcio della specificazione sopra riportata, che comporterà peraltro una nuova riformulazione dell'itero punto in elenco, pur lasciando ferma la facoltà del PI di fissare criteri sull'inserimento paesaggistico delle strutture agricolo-produttive.

Art. 47 – Tutela dei caratteri agrari e riordino delle zone agricole.

Si prescrive di sostituire il primo capoverso dell'articolo con la seguente definizione di territorio agricolo *"Il territorio agricolo è costituito dall'insieme del territorio non urbanizzato utilizzato sotto il profilo agro-produttivo e silvo-pastorale, dove sono ammessi, in attuazione di quanto previsto dal P.A.T. e dal P.I., esclusivamente interventi edilizi in funzione dell'attività agricola, siano essi destinati alla residenza che a strutture agricolo-produttive così come definite con provvedimento della Giunta regionale ai sensi dell'articolo 50, comma 1, lettera d), n. 3, ai sensi degli artt. 44 e 45 della LR n. 11/2004"*.

Inoltre, nelle Direttive viene disposto che *"Il PI individua, inoltre, gli elementi di degrado della zona agricola da riqualificare, integrando le individuazioni ed indicazioni del PAT e specifica le modalità di applicazione del credito edilizio per gli immobili e le attività individuate come incompatibili e/o previste in trasferimento in conformità a quanto contenuto nell'Articolo 58"*.

A tal proposito, si rimanda ai rilievi effettuati per l'art. 39, in merito alla necessità che il PAT, ai sensi dell'art. 36 della LR n. 11/2004, individui specificatamente nell'elab. 4 gli elementi di degrado. Si prescrive, pertanto, un adeguamento in tal senso del disposto citato.

Si rileva, infine, che la disposizione *"il PAT negli ambiti caratterizzati dall'uso agricolo del territorio persegue la continuità produttiva anche con il riordino delle sue componenti insediative e colturali"* non trova alcuna coerenza sia nelle norme tecniche per il territorio agricolo che nelle scelte progettuali; in proposito si ribadisce quanto già precedentemente evidenziato, in ordine alla mancata individuazione dei limiti fisici alla nuova edificazione, per il contenimento dello sviluppo insediativo, nella parte orientale del territorio ai fini della tutela delle aree a forte integrità agricola. Sorprende, inoltre, la scelta di inserire tali ambiti del territorio in un'ATO denominata "Pianura urbanizzata".

Art. 48 – Indirizzi e criteri per l'edificabilità nel territorio agricolo.

Nelle Direttive viene stabilito che *"le disposizioni sulla volumetria, sulle distanze e sulle altezze delle nuove costruzioni, ricostruzioni e ampliamenti vengono date dal PI nel rispetto delle disposizioni di legge"*. Si ritiene di prescrivere lo stralcio *"sulla volumetria e sulle altezze"*, in quanto tali parametri sono stabiliti dalle disposizioni della DGR n. 3178/2004 e individuati dagli Ispettorati Regionali per l'Agricoltura.

Inoltre, nelle prescrizioni, per le aggregazioni edilizie rurali o manufatti aventi particolari caratteristiche di bene culturale tipico della zona rurale, viene disposto che *"il PI sulla base delle analisi e della categoria di intervento assegnata in base al grado di tutela determina per ogni unità minima di intervento la destinazione d'uso ammessa tra quella residenziale, commerciale, direzionale, turistica ed artigianale di servizio."* Si evidenzia che, ai sensi della lett. a) del comma 1 dell'art. 43 della LR n. 11/2004, compete al PAT individuare, per gli edifici con valore storico-ambientale, le destinazioni compatibili. Si prescrivono, pertanto, l'adeguamento in tal senso delle Norme tecniche e l'integrazione del PAT.

Art. 49 – Annessi rustici.

Si prescrive lo stralcio dell'intero articolo normativo in quanto le fattispecie considerate annessi rustici sono definite quali *"strutture agricolo-produttive"* dagli Atti di indirizzo (Dgr n. 3178/2004), lettera d) *edificabilità zone agricole*, punto 3: *definizione di strutture agricolo-produttive*.

Art. 50 – Manufatti non più funzionali alla conduzione del fondo

Nelle Prescrizioni, viene disposto che *"con la riconversione dei fabbricati rurali non più funzionali viene vietata la possibilità di costruire nuove strutture agricolo-produttive nell'area di pertinenza del fabbricato oggetto di variante e nel fondo di riferimento, fatte salve le prerogative di cui agli artt. 44 e 45 della L.R. 11/2004 e s.m.i. riferite al complesso dei fabbricati aziendali, prima della riconversione"*. Si evidenzia la contraddittorietà della

disposizione, che da un lato vieta la nuova edificazione di strutture agricole produttive in presenza di un cambio di destinazione d'uso, dall'altro fa salvo quanto disposto dagli articoli 44 e 45 che consentono la nuova edificazione in zona agricola funzionale all'attività agricola. Inoltre, il significato della specificazione "riferite al complesso dei fabbricati aziendali" non è attribuibile con certezza a fattispecie concreta, stante che le possibilità edificatorie in zona agricola sono limitate a quelle consentite dagli artt. 44 e 45 della LR n. 11/2004.

Si prescrive, pertanto, che tale comma venga riformulato sulla base delle osservazioni sopra esposte.

Art. 51 – Allevamenti zootecnici.

Nel Contenuto vengono definite "tre tipologie di allevamento zootecnico: allevamento familiare, allevamento non intensivo, allevamento intensivo (indipendentemente dalle Unità Foraggiere prodotte in azienda)". In proposito si rileva che la LR n. 11/2004, all'art. 44, commi 8 e 9, distingue gli allevamenti in connessione funzionale con il fondo agricolo, definiti come "strutture agricole produttive destinate ad allevamento", da quelli privi di tale connessione funzionale, rubricati come "allevamenti zootecnico-intensivi". In particolare gli Atti di indirizzo, lettera d), punto 3, dettano i criteri e gli indici parametrici per il riconoscimento del nesso funzionale tra le principali categorie di animali in allevamento e l'azienda agricola; al successivo punto 5 individuano, invece, i criteri per la realizzazione degli allevamenti zootecnico-intensivi "in relazione alle tipologie costruttive e alla qualità e quantità di inquinamento potenziale", definendo le distanze reciproche dai limiti delle zone non agricole, dai confini di proprietà e dalle abitazioni non aziendali.

Alla luce di quanto sopra esposto, si ritiene di prescrivere la riformulazione del Contenuto del presente articolo, nonché lo stralcio della prima frase delle Direttive "Il PI, sulla base della normativa vigente, definisce le caratteristiche e i parametri delle diverse tipologie;"; per le stesse motivazioni si prescrive altresì lo stralcio nella successiva frase ("stabilisce inoltre le distanze da mantenere dai confini, dalle strade, dai fabbricati residenziali, dai fabbricati non residenziali, dai confini comunali, dai pozzi idropotabili e dalle sorgenti") delle parole "dai confini, dai fabbricati residenziali", nonché delle parole "dai pozzi idropotabili e dalle sorgenti" in quanto tali distanze sono fissate dal D. lgs. 3 aprile 2006, n. 152, Norme in materia ambientale, art. 94 disciplina delle aree di salvaguardia delle acque superficiali e sotterranee destinate al consumo umano; nello specifico, il comma 6 dispone che "In assenza dell'individuazione da parte delle regioni o delle province autonome della zona di rispetto ai sensi del comma 1, la medesima ha un'estensione di 200 metri di raggio rispetto al punto di captazione o di derivazione. 6. In assenza dell'individuazione da parte delle regioni o delle province autonome della zona di rispetto ai sensi del comma 1, la medesima ha un'estensione di 200 metri di raggio rispetto al punto di captazione o di derivazione.". Si richiamano, altresì, le disposizioni di cui agli articoli 15 e 16 del Piano di tutela delle acque, approvato con deliberazione del Consiglio regionale 5 novembre 2009, n. 107 (art. 15 – "Aree di salvaguardia delle acque superficiali e sotterranee destinate al consumo umano"; art. 16 – "Aree di salvaguardia delle acque superficiali e sotterranee destinate al consumo umano – Vincoli").

Nelle Direttive, viene indicato che "Negli allevamenti contrassegnati con il simbolo allevamento da trasferire, il PI disciplina i criteri e le modalità del trasferimento, valutando anche la possibilità di applicare lo strumento del credito edilizio di cui definirà gli ambiti e i contenuti nel rispetto di quanto indicato all'Articolo 58 delle presenti norme, e limita gli interventi possibili alla sola manutenzione ordinaria". Tuttavia non si rileva, nell'elab. 4 del PAT, l'individuazione di allevamenti da trasferire, per cui si ritiene che si debba provvedere a tale classificazione; inoltre, con riferimento alla limitazione degli interventi possibili, si evidenzia che devono essere comunque consentiti gli interventi che si rendano necessari per l'adeguamento ad obblighi derivanti da normative regionali, statali o comunitarie riguardante la tutela dell'ambiente, il rispetto dei requisiti igienico-sanitari e l'assicurazione del benessere animale, ai sensi della lett. 2bis, al comma 2, dell'art. 44 della LR n. 11/2004.

Nelle medesime direttive viene indicato che "l'edificazione di nuovi allevamenti intensivi, ferme stante le altre norme di legge, è subordinata all'approvazione del Consiglio Comunale che valuterà con attenzione l'entità dei presumibili impatti sul territorio che saranno descritti negli elaborati tecnico-agronomico e agronomico-urbanistico." Si ritiene che tale richiesta di

approvazione abbia carattere arbitrario e possa aggravare l'iter procedurale per la realizzazione di nuovi allevamenti intensivi, che risulta già disciplinato – anche per gli aspetti di natura urbanistica legate alla localizzazione dei nuovi allevamenti zootecnico-intensivi – dalla speciale normativa di cui alla DGR n. 3811/2009 e smi. Inoltre, tale deliberazione prevede espressamente – alla lettera d), punto 4 – che sia l'unità locale socio-sanitaria competente che attesti la compatibilità ambientale e sanitaria nel caso di nuovi allevamenti, con esclusivo riferimento agli allevamenti avicoli e suinicoli. Se ne prescrive, pertanto, lo stralcio.

Parere sulla Valutazione di Incidenza Ambientale

Il Gruppo di Esperti costituiti con D.G.R. n. 1151 del 23.03.2010 sulla Valutazione di Incidenza Ambientale ha espresso il proprio parere n. URB/2010/02 del 18.01.2010, pervenuta alla Direzione Urbanistica il 20.01.2010 prot. 32235/57.10, con le seguenti prescrizioni:

- La progettazione definitiva di ogni singolo intervento, come previsto dalla Direttiva Habitat 92/43/CEE, contenga la relazione di Incidenza Ambientale, con la quale verranno considerati tutti i disturbi arrecati alla zona protetta, le eventuali azioni di mitigazione proposte e/o le eventuali alternative proposte.

Comunque, in merito a tale parere e alle prescrizioni in esso contenute si rinvia ai contenuti ed alle prescrizioni di cui al successivo parere della Commissione regionale VAS.

Parere sulla Valutazione Ambientale Strategica

La commissione regionale V.A.S. con parere n. 99 del 16.12.2010 (o.d.g. 2 del 16.12.2010) ha espresso il proprio parere favorevole ai sensi della D.G.R. n. 3262 del 24.10.2006 e n. 791 del 31.03.2019, formulando le seguenti prescrizioni:

“(OMISSIS)

PRESCRIZIONI

1. Prima dell'approvazione del Piano:

- 1.1. Le Norme Tecniche di Attuazione dovranno essere integrate con tutte le prescrizioni poste dalle competenti Autorità Ambientali nonché con le seguenti ulteriori disposizioni:

- 1.1.1. dovrà essere aggiunto un articolo riportante le seguenti disposizioni: *“Criteri di verifica e modalità di monitoraggio delle previsioni di sostenibilità del Piano in rapporto alla Valutazione Ambientale Strategica:*

Al fine di assicurare il controllo sugli impatti significativi sull'ambiente derivanti dall'attuazione del Piano nonché la verifica del raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità prefissati, così da individuare tempestivamente gli impatti negativi imprevisti e, quindi, adottare le opportune misure correttive, è redatto il Piano di Monitoraggio.

Sulla base del Rapporto Ambientale elaborato per la VAS, le componenti ambientali (con relativi indicatori) da sottoporre a monitoraggio sono le seguenti:

Codice	Indicatore	Unità di misura	Autorità preposta alla misurazione	Descrizione indicatore	Obiettivo dell'indicatore	Periodicità monitoraggio
AR1	Riduzione dell'inquinamento luminoso	%	Ragione Comune	Rapporto tra rete di illuminazione pubblica conforme alla normativa regionale e rete in esercizio.	Riduzione dell'inquinamento luminoso. L'obiettivo è un rapporto pari a 1.	5 anni
AR2	Parco veicoli in transito nelle infrastrutture principali	Numero	Comune ARPAV	Stima delle principali pressioni ambientali e antropiche che si originano dall'incremento del numero di veicoli circolanti.	Monitorare l'inquinamento atmosferico dovuto al traffico veicolare.	3 anni
AR3	Edifici di nuova realizzazione o di ristrutturazione in classe C, B e	Numero	Comune	Numero di edifici di nuova realizzazione o ristrutturati in classe C, B e A.	Adottare tecnologie volte al risparmio energetico e all'utilizzo di fonti energetiche	3 anni

	A				rinnovabili.	
AR4	Superficie boscata	mq	Regione	Superficie (m ²) di superficie boscata	Misurare la superficie boscata, con funzione di filtro e di assorbimento degli inquinanti.	5 anni
AR5	Aggiornamento del Quadro Conoscitivo sullo stato di qualità dell'aria	Microgrammi/metro cubo (µg/mc)	ARPAV Comune	Numero campagne di monitoraggio dell'aria effettuato dall'ARPAV.	Tutelare lo stato di qualità dell'aria.	Annuale
AR6	Realizzazione delle piste ciclabili	ml	Provincia Comune	Lunghezza (ml) delle piste ciclabili esistenti e di nuova realizzazione	Favorire una mobilità sostenibile, alternativa al trasporto gomma.	3 anni

Acqua

A1	Interventi di adeguamento della rete delle acque meteoriche	Numero	Consorzio di bonifica	Numero di interventi di adeguamento della rete di scolo delle acque meteoriche in area urbana e l'estensione del bacino interessato	Adottare soluzioni per il corretto smaltimento delle acque meteoriche.	3 anni
A2	Incremento permeabilità del suolo	Numero	Comune	Numero di interventi di incremento-riduzione delle superfici permeabili nelle aree urbanizzate (consolidate, di dispersione, di riconversione, destinate ad attrezzature etc.)	Aumentare la permeabilità del suolo.	5 anni
A3	Censimento dei pozzi idropotabili ed artesiani	Numero	ARPAV Comune	L'Amministrazione comunale si attiverà, in accordo con gli Enti sovra-ordinati e/o con gli Enti/Aziende gestori alla verifica dei pozzi idropotabili ed artesiani.	Razionalizzare l'uso della risorsa.	5 anni
A4	Verifica degli scarichi in accordo con il Consorzio competente	Numero	Ente gestore rete acquedottistica Comune	Numero degli scarichi esistenti che verranno allacciati alla rete fognaria rispetto al numero totale di scarichi non allacciati.	Prevenzione dall'inquinamento.	5 anni
A5	Monitoraggio della qualità delle acque superficiali	Numero	ARPAV	Numero campagne di monitoraggio dell'acqua effettuato dall'ARPAV.	Verificare lo stato di qualità delle acque.	3 anni

Suolo e sottosuolo

S1	Trasformazione di S.A.U. per insediamenti produttivi	mq	Comune	Consumo di suolo per la realizzazione di nuovi insediamenti produttivi.	Adottare soluzioni che comportino il minor consumo di suolo e/o la trasformazione delle aree di minor pregio culturale.	5 anni
S2	S.A.U. consumata per anno	mq	Comune	Consumo annuo di superficie agricola (in rapporto a quanto previsto per il decennio).	Ridurre il più possibile l'uso di suoli coltivati o di prevedere l'utilizzo delle aree di minor pregio culturale.	annuale
S3	Indice di	mq	Comune	Superficie coinvolta da	Verificare gli	5 anni

pag. 31/49

	riconversione e ristrutturazione urbanistica			interventi di riconversione e ristrutturazione urbanistica rispetto al totale delle aree previste dal PAT.	interventi di riconversione e di ristrutturazione urbanistica.	
S4	Recupero aree occupate da edifici incongrui o elementi di degrado	Numero	Comune	Numero di interventi di demolizione di edifici incongrui o elementi di degrado rispetto al totale degli episodi individuati dal PAT.	Distinguere gli interventi finalizzati alla ri-naturalizzazione e interventi di ristrutturazione urbanistica, con o senza cambio di destinazione d'uso	5 anni

Dimensionamento

D1	Volume residenziale per anno	mc	Comune	Volume destinato alla residenza che viene utilizzato dai P.I.	Monitorare il dimensionamento previsto da PAT	5 anni
D2	Famiglie	Numero	Comune	Numero di famiglie.	Adeguare il dimensionamento del Piano alle necessità	5 anni
D3	Saldo naturale-migratorio	%	Comune	Rapporti tra dinamiche della popolazione residente e trasferimenti da/verso altri comuni.	Monitorare le dinamiche demografiche per individuare soluzioni abitative adeguate	5 anni
D4	Stranieri residenti	Numero	Comune	Numero di stranieri residenti.	Individuare soluzioni abitative adeguate	5 anni

Biodiversità

B1	Indice di valorizzazione degli ambiti naturalistici	Numero	Regione	Numero di interventi di valorizzazione della naturalità degli ambiti naturalistici.	Valorizzare gli ambiti naturalistici	3 anni
B2	Indice di superamento barriere alla continuità ecologica	%	Regione	Rapporto tra lunghezza delle barriere infrastrutturali alla continuità ecologica e numero di by-pass	Diminuire gli elementi di discontinuità della rete ecologica	3 anni
B3	Miglioramento qualità - riordino zone agricole	mq	Comune	Superficie interessata da miglioramento della qualità territoriale attraverso il riordino della zona agricola rispetto al totale delle aree previste dal PAT	Migliorare la qualità territoriale	5 anni

Paesaggio

P1	Indice di salvaguardia e valorizzazione degli ambiti paesaggistici	Numero	Regione	Numero di interventi di ripristino e valorizzazione negli ambiti che presentano caratteristiche di pregio ambientale e paesaggistico	Salvaguardare e valorizzare gli ambiti paesaggistici	3 anni
P2	Verifica della salvaguardia dei contesti figurativi dei complessi monumentali	Numero	Regione	Documenta la qualità edilizio-architettonica dei nuovi interventi e/o di recupero in relazione ai contesti figurativi	Tutelare i contesti figurativi dei complessi monumentali	3 anni
P3	Verifica della salvaguardia dei contesti figurativi delle	Numero	Regione	Documenta la qualità edilizio-architettonica dei nuovi interventi e/o di recupero in relazione ai	Tutelare i contesti figurativi delle Ville venete di interesse provinciale	3 anni

pag. 32/49

	Ville venete di interesse provinciale			contesti figurativi		
--	---------------------------------------	--	--	---------------------	--	--

Patrimonio culturale

PC1	Indice di recupero del centro storico	Numero	Regione	Numero di interventi di recupero di edifici caratterizzati da condizioni di obsolescenza fisica e/o funzionale nei centri storici	Salvaguardare il centro storico	3 anni
PC2	Valorizzazione patrimonio paesaggistico e culturale	Numero	Regione	Numero e qualità di interventi di valorizzazione negli ambiti individuati dal PAT	Valorizzare il patrimonio paesaggistico e culturale	3 anni

Popolazione e salute umana

P-SU1	Indice di equilibrio ambientale degli edifici produttivi	%	Comune	Rapporto tra volume degli edifici a destinazione produttiva e opere di compensazione e mitigazione ambientale nelle nuove aree produttive	Tutelare la salute umana	5 anni
P-SU2	Indice di qualificazione degli insediamenti produttivi e commerciali esistenti	%	Comune	Rapporto tra estensione aree interessate da interventi di ristrutturazione di edifici produttivi e commerciali esistenti e riqualificazione ambientale delle aree di pertinenza in ambiti destinati ad interventi di miglioramento della qualità	Incrementare la qualità degli insediamenti produttivi e commerciali esistenti	5 anni
P-SU3	Indice di recupero e consolidamento del centro storico	mq/mc	Comune	Rapporto tra estensione di aree interessate da interventi di recupero del centro storico e ambiti in adiacenza ad esso rispetto al totale della superficie del centro storico e delle aree limitrofe coinvolte	Recuperare e consolidare il centro storico	5 anni
P-SU6	Varietà tipologica degli alloggi negli interventi sull'esistente	Numero	Comune	Registra le caratteristiche della produzione edilizia documentando l'articolazione dell'offerta di nuovi alloggi derivanti da interventi sull'esistente	Verificare l'offerta di nuovi alloggi derivanti da interventi sull'esistente	5 anni
P-SU7	Indice di accessibilità ad attività commerciali	%	Comune	Rapporto tra il numero di persone residenti entro un raggio di 500 ml. da esercizi commerciali di prima necessità ed il numero totale dei residenti	Incrementare l'accessibilità ad attività commerciali	5 anni
P-SU8	Indice di accessibilità a servizi e attrezzature	%	Comune	Rapporto tra il numero di persone residenti entro un raggio di 300 ml. da attrezzature o spazi aperti di uso pubblico >5000 mq. e la popolazione totale	Incrementare l'accessibilità a servizi e attrezzature	5 anni
P-SU9	Funzionalità rete	%	Provincia	Esprime la funzionalità dei percorsi e piste	Realizzare tratti in modo da formare	3 anni

	ciclopedonale			ciclopedonali	una rete continua, quindi più funzionale	
P-SU10	Verifica della viabilità di progetto	Numero	Comune	Numeri di intervento volti al miglioramento della viabilità	Migliorare la viabilità	5 anni
P-SU11	Lunghezza degli elettrodotti interrati	ml	Regione comune	Lunghezza (ml) degli elettrodotti interrati nei nuovi insediamenti.	Minimizzare l'esposizione a fonti elettromagnetiche	5 anni
P-SU12	Interventi di risanamento acustico	Numero	Comune	Numero di interventi di risanamento acustico, qualora si verificano superamenti dei limiti previsti dalla normativa vigente.	Migliorare il comfort acustico	5 anni

Rifiuti

R1	Certificazione ambientale delle aziende	Numero	ARPAV	Numero di aziende che hanno ottenuto la certificazione ambientale attuando un programma responsabile nei confronti delle problematiche ambientali.	Promuovere la sostenibilità ambientale delle aziende.	3 anni
----	---	--------	-------	--	---	--------

Il popolamento degli indicatori di monitoraggio dovrà essere effettuato a cura dell'Autorità Procedente, che potrà avvalersi delle risorse informative messe a disposizione dal Sistema Informativo Territoriale della Regione Veneto.

Nella fase di attuazione del PAT tuttavia si potranno ridefinire il numero e la tipologia degli indicatori ora individuati per il monitoraggio."

L'amministrazione comunale, d'intesa con la Provincia di Vicenza, attiva il processo di verifica del monitoraggio delle varie azioni ed in considerazione degli obiettivi di sostenibilità ambientale e socio-economica, provvede a redigere ogni tre anni specifico rapporto al fine di verificare come le azioni operino nei confronti del Piano.

1.1.2. relativamente agli Accordi tra soggetti pubblici e privati di cui all'art. 59, va aggiunto il seguente comma: "Ai fini dell'assoggettamento alla procedura VAS detti Accordi dovranno essere sottoposti, ai sensi dell'art. 12 del D.Lgs. 152/2006, alla Verifica di Assoggettabilità".

1.1.3. per quanto riguarda le mitigazioni relative all'inquinamento luminoso, occorre inserire un articolo riportante le seguenti disposizioni:

- Per l'illuminazione di impianti sportivi e grandi aree di ogni tipo devono essere impiegati criteri e mezzi per evitare fenomeni di dispersione di luce verso l'alto e al di fuori dei suddetti impianti.
- Fari, torri faro e riflettori illuminanti parcheggi, piazzali, cantieri, svincoli, complessi industriali, impianti sportivi e aree di ogni tipo devono avere, rispetto al terreno, un'inclinazione tale, in relazione alle caratteristiche dell'impianto, da non inviare oltre 0 cd per 1000 lumen a 90° ed oltre.
- È fatto divieto di utilizzare per fini pubblicitari fasci di luce roteanti o fissi di qualsiasi tipo, anche in maniera provvisoria.
- Per l'illuminazione di edifici e monumenti, gli apparecchi di illuminazione devono essere spenti entro le ore ventiquattro.
- L'illuminazione delle insegne non dotate di illuminazione propria deve essere realizzata dall'alto verso il basso. Per le insegne dotate di illuminazione propria, il flusso totale emesso non deve superare i 4500 lumen. In ogni caso, per tutte le insegne non preposte alla sicurezza, a servizi di pubblica utilità ed all'individuazione di impianti di distribuzione self service è prescritto lo spegnimento entro le ore 24 o, al più tardi, entro l'orario di chiusura dell'esercizio.

- E' vietato installare all'aperto apparecchi illuminanti che disperdono la luce al di fuori degli spazi funzionalmente dedicati e in particolare, verso la volta celeste.
 - Tutti gli impianti di illuminazione pubblica devono utilizzare lampade a ristretto spettro di emissione; allo stato attuale della tecnologia devono rispettare questi requisiti le lampade al sodio ad alta pressione, da preferire lungo le strade urbane ed extraurbane, nelle zone industriali, nei centri storici e per l'illuminazione dei giardini pubblici e dei passaggi pedonali. Nei luoghi in cui non é essenziale un'accurata percezione dei colori, possono essere utilizzate, in alternativa, lampade al sodio a bassa pressione (ad emissione pressoché monocromatica).
 - E' vietata l'installazione all'aperto di apparecchi illuminanti che disperdono la loro luce verso l'alto.
- 1.1.4. per quanto riguarda la valutazione dell'incidenza che l'attuazione del Piano potrebbe avere sul SIC IT3220038 "Torrente Valdiezza", nell'art. 39 dovranno essere inserite le seguenti ulteriori prescrizioni: *"La progettazione definitiva di ogni singolo intervento, come previsto dalla normativa in vigore, contenga la relazione di incidenza ambientale, con la quale verranno considerati tutti i disturbi arrecati alla zona protetta, le eventuali azioni di mitigazione proposte e/o le eventuali alternative proposte"*.
- 1.1.5. per quanto riguarda le mitigazioni dovrà essere inserita una norma specifica che regoli la contestuale realizzazione delle opere di mitigazione con gli interventi.
- 1.2. Nel documento 11 "Rapporto Ambientale" dovranno essere ricompresi anche i documenti 11b "Quadro della Pianificazione sovraordinata", 11c "Quadro Ambientale", 11d "Indicatori di monitoraggio" e 11e "Schede valutative delle scelte del PAT che possono generare impatti sull'ambiente", in quanto soggetti ad approvazione ed a successiva pubblicazione sul sito web del Comune. In tali documenti dovranno essere inserite tutte le integrazioni/chiarimenti forniti in sede istruttoria.
- 1.2. La Dichiarazione di Sintesi va redatta ai sensi dell'art. 17 del D.Lgs 152/2006 come modificato con D.Lgs. 4/2008, tenendo conto di tutte le integrazioni/chiarimenti forniti in sede istruttoria.
- 1.4. La Sintesi non Tecnica dovrà essere integrata in relazione e quanto sopra esposto nonché con il Piano di Monitoraggio esposto nel Rapporto Ambientale.
- 1.5. Il provvedimento di approvazione dovrà essere pubblicato nel Bollettino Ufficiale della Regione con l'indicazione della sede ove si possa prendere visione del Piano approvato e di tutta la documentazione oggetto di istruttoria.
- 1.6. Il Comune di Monteviale deve provvedere alla pubblicazione nel proprio sito web dell'atto di approvazione del Piano, del Piano, del Rapporto Ambientale così come integrato, del presente parere, della Sintesi Non Tecnica così come integrata, della Dichiarazione di Sintesi, delle misure adottate per il monitoraggio.
2. In sede di attuazione del Piano:
- 2.1. Il Piano degli Interventi dovrà garantire la contestualità degli interventi previsti dal PAT in ambito urbano con carattere di perequazione ambientale in ambito rurale.
- 2.2. Il Piano comunale di zonizzazione acustica dovrà essere adeguato in relazione alle previsioni attuative del Piano degli Interventi.
- 2.3. In sede di monitoraggio, dando applicazione alle modalità e criteri di cui al precedente punto 1.1.1., dovranno essere misurati gli effetti cumulativi nonché quelli derivanti dalle scelte di Piano per verificare gli effetti previsti in relazione agli obiettivi descritti nel Rapporto Ambientale.

Parere della Provincia di Vicenza.

La Provincia di Vicenza, con deliberazione di Giunta n. 4 del 18.01.2011, ha fatto proprie le considerazioni evidenziate nell'istruttoria effettuata degli Uffici del Settore Urbanistica, ed allegata alla medesima deliberazione quale parte integrante (denominata allegato A), e che sono state così sintetizzate:

"Si evidenzia che, ai sensi dell'art. 7 del PTCP, il PAT del comune di Monteviale, in quanto adottato prima della adozione del PTCP, può essere approvato anche senza obbligo di adeguamento al PTCP, salvo l'obbligo di avviare la procedura di adeguamento entro 12 mesi dalla approvazione del PTCP e l'applicazione delle misure di salvaguardia.

Relativamente alle misure di salvaguardia del Piano provinciale, ai sensi dell'art. 5, comma 2, lettera b delle Norme, le prescrizioni "implicano l'obbligo per i Comuni di inserirle nel proprio strumento urbanistico. Incidono direttamente sul regime giuridico dei beni disciplinati regolando gli usi ammissibili e le trasformazioni consentite. Hanno efficacia precettiva e prevalente sugli strumenti urbanistici comunali nonché efficacia di vincolo conformativo sulla proprietà immobiliare con applicazione delle salvaguardie ai sensi e nei limiti di quanto previsto dall'art. 3, comma 1 della L.R. 23 aprile 2004, n. 11".

Relativamente alla compatibilità con le direttive del Piano provinciale, quindi nell'ottica dell'adeguamento del PAT al PTCP ai sensi dell'art. 8 delle Norme, si segnalano i seguenti aspetti principali:

"In merito alle fragilità del territorio:

In considerazione degli eventi calamitosi verificatisi il 1 novembre 2010, si suggerisce di aggiornare le carte geotematiche (geolitologica, idrogeologica e geomorfologica), la relazione geologica, la valutazione di compatibilità idraulica e le tavole di progetto, comprendendo eventuali dissesti geologici ed idraulici ricadenti nel territorio di competenza.

In merito al sistema ambientale:

In fase di adeguamento al piano provinciale, il PAT dovrà effettuare la perimetrazione puntuale delle aree rurali ai sensi dell'art. 22 delle Norme del PTCP, disciplinandole coerentemente con le norme del piano provinciale.

In merito al sistema produttivo e del commercio:

Si ricorda che l'art. 67 delle Norme di PTCP stabilisce che "Per ogni area produttiva ampliabile indicata nella tav. 4, è ammesso un ampliamento massimo del 10% della sua superficie produttiva individuata dagli strumenti urbanistici vigenti alla data di adozione del presente piano."

Si ricorda inoltre che l'art. 77 delle Norme del PTCP pone alcune condizioni alla localizzazione di grandi strutture di vendita, stabilendo che la localizzazione delle nuove grandi strutture di vendita avviene esclusivamente nell'ambito della riqualificazione e riconversione delle "aree produttive non ampliabili ben connesse alla viabilità di primo livello" di cui all'art. 71, nelle quali sussista una idonea dotazione di infrastrutture e servizi esistenti, al fine di assicurare una maggiore sostenibilità degli insediamenti nel territorio.

Inoltre, il PI dovrà verificare la compatibilità dell'eventuale localizzazione di nuove grandi strutture di vendita rispetto ai criteri dell'art. 77 delle Norme del PTCP.

In merito al sistema del paesaggio:

Per quanto riguarda la disciplina da applicare all'interno dei contesti figurativi delle ville venete, il PTCP contiene specifiche direttive (artt. 45 e 46) che dovranno essere attuate dal Comune in sede di adeguamento al piano provinciale.

Relativamente alle misure di salvaguardia del PTCP si segnalano per il PAT di Monteviale in particolare le prescrizioni relative ai contesti figurativi delle ville venete di particolare interesse provinciale (artt. 45 e 46).

In generale: vanno aggiornati i riferimenti al PTCP, richiamando il nuovo piano provinciale adottato con deliberazione di Consiglio Provinciale n. 40 del 20 maggio 2010, in particolare nelle Norme Tecniche di Attuazione, laddove siano richiamati articoli delle Norme del precedente PTCP."

Si rinvia comunque all'allegato A della Deliberazione Provinciale n. 4/2011.

Tutte le prescrizioni contenute nei pareri sopraccitati (Consorzio di Bonifica, Genio Civile, Direzione Geologia, Agroambiente, VAS, ecc...), anche quelle eventualmente non riportate, fanno parte integrante del presente parere.

Le prescrizioni dei pareri sopraccitati, qualora non fossero già state recepite in sede di adozione, vanno recepite integralmente negli elaborati e documentazione di Piano.

Al riguardo del PTCP di adottato con Deliberazione di Consiglio Provinciale n. 40 del 20.05.2010, si prescrive che il P.I. vi si dovrà adeguare come previsto dalla L.R. 11 del 23 aprile 2004. Si rinvia a quanto dispone l'art. 7 "Disciplina Transitoria" delle Norme Tecniche.

CONSIDERAZIONI E VALUTAZIONI

Per quanto riguarda la pubblicazione, il deposito e la pubblicità del PAT, si prende atto di quanto prodotto dal Comune che ha provveduto a pubblicare il PAT sia all'Albo Pretorio del Comune, come pure all'Albo della Provincia di Vicenza, sul sito internet del Comune di Monteviale, nonché a mezzo stampa, nei giornali sia di diffusione locale che nazionale: "quotidiano Il giornale di Vicenza del 28/02/2010, quotidiano Il Vicenza del 26/02/2010, bollettino Ufficiale della Regione n. 18 del 26/02/2010.

Alcune considerazioni inerenti specifiche tematiche:

I Centri Storici, i nuclei rurali di antica origine e gli edifici singoli sparsi sul territorio aventi valenza paesaggistica ed ambientale.

La tutela dei Centri Storici, o meglio la necessità della tutela del loro valore storico, architettonico ed identitario, è uno degli argomenti tipici della pianificazione urbanistica. Il D.M. 1444/68 definiva i centri storici come: "le parti del territorio interessate da agglomerati urbani che rivestono carattere storico, artistico e di particolare pregio ambientale o di porzioni di essi, comprese le aree circostanti, che possono considerarsi parte integrante, per tali caratteristiche, agli agglomerati stessi."

La Regione Veneto, alla fine degli anni 70, con l'emanazione della L.R. 80/1980, all'art. 2, così li definisce: 1° comma " Si considerano C.S. gli agglomerati insediativi urbani che conservano nell'organizzazione territoriale, nell'impianto urbanistico e nelle strutture edilizie, il segno di formazione remota e di proprie originarie funzioni economiche, sociali, politiche o culturali."

2° comma: " Costituiscono parte integrante di ciascun C.S. le aree in esso ricomprese o circostanti che, pur avendo le caratteristiche di cui al primo comma, sono ad esse funzionalmente collegate in quanto interessate da analoghi modi d'uso."

L'obiettivo della L.R. 80/1980 è quello di: "promuovere la conoscenza, la salvaguardia, la conservazione, la riqualificazione e la rivitalizzazione dei C.S. e di ogni altra struttura insediativa che costituisca eredità significativa di storia locale, rendere possibile la migliore fruizione individuale e collettiva degli insediamenti di carattere storico, recuperando il patrimonio edilizio ed urbanistico esistente che sia abbandonato, degradato o utilizzato in modo contrastante con la sua destinazione naturale e favorendo al tempo stesso il mantenimento delle funzioni tradizionali affievolite o minacciate, prima fra queste la residenza della popolazione originaria."

Obiettivo strategico del PAT/PATI, è quello della conservazione dei C.S. dei Nuclei Rurali di antica origine e degli edifici singoli sparsi sul territorio aventi valenza paesaggistica ed ambientale, meglio, consolidare il già strutturato patrimonio conoscitivo, cioè nel quadro conoscitivo vanno inserite tutte le schede predisposte ai sensi della L.R. 80/80, e se del caso aggiornate ed implementate. Il PAT deve inoltre precisare con quali strumenti, con quali margini di flessibilità e a quali condizioni si potrà intervenire nei C.S.

In ultima analisi, l'obiettivo imprescindibile sia nella visione strategica (PAT/PATI) sia nelle modalità operative (P.I) è quello che i C.S. sono patrimonio della collettività, espressione della cultura e della storia veneta assolutamente insostituibile e non modificabile.

Pertanto, in sede di PI, non potranno essere individuate come "consolidato", implementazioni di aree di contorno del C.S. ora previsto dallo Strumento vigente, finalizzate alla edificazione che, contrasterebbe con i principi precedentemente citati sia del D.M. 1444/68 che della L.R. 80/1980.

Si ritiene che l'estensione del perimetro dei Centri Storici non possa che discendere da un'approfondita valutazione storico-conoscitiva. Il PI perciò dovrà, ai sensi dello specifico articolo delle NTA verificarne la compatibilità nel rispetto degli obiettivi di conservazione e valorizzazione dei C.S.

PTRC – PIANO TERRITORIALE REGIONE DI COORDINAMENTO.

Considerato che in data 17 febbraio 2009 n. 372 è stato adottato da parte della Giunta Regionale il nuovo PTRC appare necessario e doveroso introdurre il seguente richiamo a livello normativo: Visti gli art. 72 Norme transitorie, e 73 Efficacia del PTRC, ma più importante le Norme di salvaguardia di cui all'art. 29 della L.R. n. 11/2004, laddove al comma 2 prevede che: " *Dalla adozione del PTRC e del PTCP o di loro eventuali varianti, e fino alla loro entrata in vigore, e comunque non oltre 5 anni dalla data di adozione, il Comune è tenuto a sospendere ogni determinazione sulle domande relative ad interventi di trasformazione edilizia ed urbanistica del territorio che risultino in contrasto con le prescrizioni ed i vincoli contenuti nei Piani*".

Pertanto, le previsioni del PTRC adottato dalla Giunta Regionale del Veneto con deliberazione n. 372 del 17.02.2009, comportano per il PAT e conseguentemente per il PI, l'applicazione del regime di salvaguardia appena citato.

ACCORDI PUBBLICO – PRIVATO.

Appare doveroso infine precisare che, come per la perequazione urbanistica, va affermata anche per gli Accordi Pubblico/Privato la natura "strumentale" dell'istituto, finalizzata a garantire la condivisione e la concreta attuabilità di alcune (certamente non tutte) scelte operate dallo strumento di pianificazione urbanistica o territoriale, e non a determinarne in maniera compiuta e definitiva i contenuti. In sintesi si ritiene di affermare che l'utilizzo degli accordi Pubblico/Privato va inteso come apporto "partecipativo" da parte dei privati alla definizione delle scelte urbanistiche, e come tale non può e non deve modificare la natura (di indirizzo, di coordinamento, strategica, operativa) dei possibili strumenti cui gli Accordi Pubblico/Privato accedono.

Gli Accordi Pubblico/Privato assunti in sede di PAT non potranno che avere forme e contenuti di natura strategico strutturale, e solo sotto tali aspetti vengono pertanto valutati ed approvati dall'Ente deputato. In più, sembra opportuno che il ricorso a tale strumento in sede di PI sia da subordinarsi all'attuazione di opportune forme di pubblicità, al fine di poter assumere e valutare più proposte in relazione alle possibili scelte - necessariamente condivise - di rilevante interesse pubblico, organicamente inserite nel quadro delle strategie definite dal documento preliminare, dal PAT e dal programma delle opere pubbliche.

Pertanto a fronte di quanto appena esposto, gli accordi di programma richiamati nella deliberazione del C.C. n. 50 del 28.12.2009, dovranno uniformarsi a quanto appena citato, a quanto prevede la pianificazione di livello superiore e comunque sempre all'interno delle linee preferenziali di sviluppo del PAT.

NORMA DI FLESSIBILITÀ

Il PI, in conseguenza del dettaglio di scala e al fine di consentire la definizione di un più coerente disegno urbanistico del tessuto edilizio, potrà discostarsi, entro i limiti indicati dal PAT, dai perimetri da questo delineati per le Aree di Urbanizzazione Consolidata e gli Ambiti di Edificazione Diffusa, alle seguenti condizioni:

- che, in sede di PI, siano rispettati il limite quantitativo di SAU trasformabile determinato dal PATI e il dimensionamento complessivo previsto per l'ATO di appartenenza (va rammentato che le aree di edificazione diffusa "consumano" SAU quando ne comportino la trasformazione in senso insediativo in sede di PI);
- che tali modifiche escludano le aree interessate da "invarianti", "vincoli", "fragilità" e le aree classificate in "valori e tutele";
- che comportino modesti scostamenti funzionali al riconoscimento di fabbricati residenziali esistenti con relative aree di pertinenza, nonché di eventuali lotti di completamento o di integrazione degli insediamenti, posti in contiguità con il tessuto edificato esistente e finalizzati al miglioramento ed alla riqualificazione dei margini degli insediamenti.

Tali variazioni dovranno naturalmente avvenire nel rispetto degli obiettivi generali di limitazione del consumo di suolo e di contenimento della dispersione insediativa, impedendo e/o controllando la costruzione a nastro lungo le strade di interconnessione tra aggregati insediativi, la "fusione" tra gli stessi, e avendo soprattutto cura di verificare che non siano

alterati l'equilibrio ambientale e le condizioni di sostenibilità evidenziate nella Valutazione Ambientale Strategica.

RAPPORTO TRA PAT, PI E PUA

Gli strumenti urbanistici attuativi, rispetto al PI e nei limiti rispetto al PAT possono prevedere variazione della superficie territoriale nel limite del 10% di quella originaria indicata nella tavola 4 del PAT (deve essere sovrapponibile almeno il 90% della s.t. originaria e di quella variata) e conseguentemente del proprio perimetro, con trasposizioni di zona conseguenti alla definizione delle infrastrutture, dei servizi o di una più razionale organizzazione dell'area e, se PUA di iniziativa pubblica, anche variazioni in termini volumetrici e/o di superficie coperta, del rapporto di copertura territoriale o fondiaria, dell'altezza massima degli edifici ecc. fino al 15% dei parametri indicati dal P.I. Il P.I. può prevedere limitate modifiche degli ATO entro il 10 % della superficie e trasposizioni volumetriche tra ATO del 10% fermo restando il dimensionamento massimo del PAT.

La normativa di riferimento, andrà pertanto adeguata a quanto appena esposto.

CONTESTI FIGURATIVI

Visti i Contesti figurativi individuati che, rispecchiano quanto previsto dal PTCP, considerato che sono rimasti esclusi dalla perimetrazione le due colline individuate comunque come "Paesaggio agro-forestale di collina", normate dall'art. 38 delle NTA, fino al confine nord della ATO 2, si prescrive che anche tali aree vengano incluse come "Contesti Figurativi", normati dall'art. 35 delle NTA del PAT.

Si prescrive che, qualora nell'ambito dei contesti Figurativi individuati, siano presenti edifici residenziali, o Aziende Agricole, potranno essere sempre ammessi gli ampliamenti degli edifici residenziali esistenti in ossequio comunque a quanto previsto dagli articoli 43 e seguenti della L.R. 11/2004 sulla edificazione in zona agricola, mentre, per le Aziende Agricole, previa stesura del Piano di Sviluppo, qualora risulti possibile l'ampliamento o la nuova costruzione, quanto previsto potrà essere realizzato a condizione che vengano edificati nell'intorno di 30 ml. dal centro aziendale.

Quanto appena esposto andrà inserito nell'articolo specifico.

CONI VISUALE.

Si prescrive di inserire lungo la tratta stradale che dalla Località "Biron di Sotto" porta verso il Comune di Costabissara, più precisamente fino alla Località di "Settecamini", (area in parte interessata per la realizzazione di un bacino di laminazione) fino al limite del confine comunale, vengano inseriti dei Coni visuale a tutela del territorio aperto.

In considerazione degli eventi meteorologici occorsi nei mesi di novembre e dicembre 2010, si ritiene opportuno che il Quadro Conoscitivo, nonché gli altri elaborati del PAT, vengano integrati con le informazioni relative alle aree interessate da fenomeni di dissesto idraulico e/o geologico. In tali aree si dovranno opportunamente valutare eventuali previsioni di trasformabilità da effettuarsi in sede di Conferenza dei Servizi, ai sensi dell'art. 15 della L.R. 11/2004.

NORME TECNICHE DI ATTUAZIONE DEL PAT.

La normativa del PAT andrà adeguata, oltre che a quanto espresso nei pareri sopraccitati e riportati, e a quanto precedentemente espresso nelle considerazioni e valutazioni di presente parere, anche a quanto verrà di seguito riportato, relativo agli "Orientamenti per le NTA del PAT".

Art. 5 – Efficacia e attuazione.

L'ultimo comma dell'art. 5 è riportato anche nelle Direttive dell'art. 26. Si prescrive che all'art. 26 venga richiamato il comma dell'art. 5 e non riscritto.

Art. 12 – Tutela a fini naturalistici.

Nel presente articolo vengo esposte le direttive per gli "ambiti di tutela a fini naturalistici" individuati nell'elab. 2 (Il PAT nella tav. 2 individua ambiti di tutela a fini naturalistici, intendendosi per

tali i territori ed elementi naturali o trasformati dall'opera dell'uomo, caratterizzati da elevati livelli di naturalità e biodiversità ovvero dalla presenza di particolari specie floristiche, vegetazionali, faunistiche e di coltura agraria, associati spesso a valori paesaggistici ... (omissis) Il PAT segnala quali ambiti di tutela:

- ambientale: bosco, corridoio ecologico (le rogge: Bagnara, Dioma, Rosa e il rio Torto) e area di protezione della Valdiezza
- paesaggistica: porzione sommitale di Monte Cucco, la porzione libera dal bosco nella parte occidentale del comune e i sentieri
- agricolo-produttiva: ambiti di territorio agricolo, dove è prevalente la funzione agricolo-produttiva. In queste aree sono comunque consentiti interventi finalizzati allo sviluppo delle aziende agricole esistenti."

In proposito, si evidenzia che la lettura dell'articolo genera il dubbio se tali ambiti naturalistici possano effettivamente coincidere con le "invarianti di natura paesaggistica" rappresentate nell'elab. 2 (*Aree ad elevato valore paesaggistico e Aree a forte integrità agricola*) e se vi fosse l'intenzione progettuale di individuare invarianti di natura agricolo-produttiva, come peraltro proposto nell'elab. AA8 del QC e non confermato nell'elab. 2 di progetto.

Peraltro l'art. 12 fa riferimento non a invarianti (come invece riportato nell'elab. 2) ma ad ambiti di tutela "segnalati" dal PAT, distinti in "ambiti di tutela ambientale, paesaggistica e agricolo-produttiva".

Si prescrive, pertanto, di riformulare il contenuto dell'art. 12, assicurando la coerenza di contenuti e di linguaggio tra Norme tecniche ed elaborati cartografici del PAT, nel rispetto degli oggetti di pianificazione e dell'organizzazione delle risorse informative previste dagli Atti di Indirizzo, di cui alla DGR n. 3811/2009, nonché di quanto rilevato nel quadro conoscitivo.

Art. 18 – Limite quantitativo massimo della zona agricola trasformabile.

L'articolo andrà sistemato secondo i rilievi formulati dalle diverse Direzioni e con quanto successivamente verrà esposto sull'incremento del 10%.

Art. 29 – Attività produttive fuori zona.

Il presente articolo andrà collegato con quello relativo allo Sportello Unico delle Imprese.

Art. 32 – Definizione dei gradi di intervento.

Relativamente al periodo: "Per i fabbricati ricadenti in zona agricola, salvo diversa indicazione del P.I., il recupero ai fini residenziali è sempre ammesso..." Si prescrive che si dovrà fare esplicito riferimento a quanto dispone l'art. 43 e seguenti della L.R. 11/2004, nel senso che il cambio di destinazione risulta ammissibile per gli Annessi non più funzionali alla conduzione del fondo, ma non per quanto riguarda gli allevamenti, per i quali si potrà ricorrere al Credito Edilizio ma non alla riconversione sul medesimo sito.

Per cui l'articolo andrà corretto.

Art. 39 – Siti di interesse comunitario e zone di protezione speciale.

Nelle Direttive viene indicato che "Il PI integra l'individuazione delle opere incongrue, elementi di degrado, e/o conseguenti a interventi di miglioramento già individuati dal PAT, ne prescrive la demolizione e/o conformazione". In proposito, si evidenzia che il comma 1 dell'art. 36 della LR n. 11/2004 stabilisce che il PAT individui tali azioni strategiche, mentre il PI disciplini gli interventi di trasformazione da realizzare per conseguire gli obiettivi prefissi in tal senso dal PAT.

Risulta quindi incoerente la specificazione sopraccitata, in quanto nell'elab. 4 del PAT in esame non vengono individuate né opere incongrue ed elementi di degrado né interventi di miglioramento. Si prescrive, pertanto, di assicurare coerenza tra Norme Tecniche ed elaborati cartografici del PAT, definendo e disciplinando adeguatamente le azioni strategiche da intraprendere.

Si evidenzia, inoltre, che la procedura di valutazione di incidenza ambientale, ad eccezione dei casi previsti punto 3 dell'Allegato A della DGR n. 3173/2006, va sempre esperita e "non solo nell'ambito e in prossimità del Sito di importanza comunitaria" come indicato nelle prescrizioni del presente art. 38.

Art. 52 – Interventi di riqualificazione degli elementi di degrado in zona agricola.

Nelle Direttive viene disposto che il PI provvederà alla ricognizione degli elementi di degrado, ai fini della realizzazione di interventi di riqualificazione o di riordino della zona agricola. Come precedentemente rilevato per gli artt. 39 e 47 delle Norme Tecniche, ai sensi dell'art. 36 della LR n. 11/2004 compete al PAT individuare gli elementi di degrado presenti nel territorio comunale, anche nella zona agricola. Ai sensi dei vigenti Atti di indirizzo, nelle azioni strategiche del PAT rappresentate nell'elab. 4, devono essere pertanto individuati gli elementi di degrado (b0402051), nonché le aree idonee per interventi diretti alla riqualificazione e riconversione o al riordino in zona agricola (b0402031). Si prescrive che l'articolo vada così di seguito integrato: *"Il P.I. integra l'individuazione delle opere incongrue e gli elementi di degrado già individuati dal P.A.T. comunque di minor rilevanza, in quanto in contrasto con la tutela dei Beni e del paesaggio, ne prescrive la demolizione, secondo quanto previsto dagli indirizzi specifici di ciascun ATO e i criteri per l'eventuale formazione del credito edilizio."*

Art. 55 - Indirizzi e criteri per l'applicazione della procedura dello sportello unico per le attività produttive e per le varianti di cui al DPR 447/98.

Al fine di adeguarlo alla normativa vigente, andrà così di seguito modificato:

Rif. Legislativo: L.R. 11/'04 Norme per il Governo del Territorio, art. 14, 15. D.P.R. 447/98, L. 241/1990.

CONTENUTO

Le procedure previste dagli art. 2 e 5 del D.P.R. 447/98 per i progetti che comportino varianti al P.A.T., vanno preventivamente coordinate mediante procedura concertata, secondo il combinato disposto dell'art. 14, comma 10 ed art. 15 della L.R. 11/2004. Resta in ogni caso l'obbligo di integrare la documentazione progettuale ed il procedimento con gli obblighi conseguenti alla Valutazione Ambientale Strategica della variante proposta e di verifica della sostenibilità ambientale di cui alla Direttiva comunitaria 2001/42/CE e normativa di recepimento.

Per i progetti che comportino modificazioni al P.I., previo diniego, allorché la richiesta sia conforme alle norme vigenti in materia ambientale, sanitaria e di sicurezza del lavoro, ma lo strumento urbanistico non individui aree destinate all'insediamento di impianti produttivi ovvero queste siano insufficienti in relazione al progetto presentato, il responsabile del procedimento può, motivatamente, convocare una conferenza di servizi, disciplinata dall'articolo 14 e segg. della legge 7 agosto 1990, n. 241, per le conseguenti decisioni, dandone contestualmente pubblico avviso preventivo almeno 30 giorni prima della data di convocazione. Alla conferenza può intervenire qualunque soggetto, portatore di interessi pubblici o privati, individuali o collettivi nonché i portatori di interessi diffusi costituiti in associazioni o comitati, cui possa derivare un pregiudizio dalla realizzazione del progetto dell'impianto industriale, previa motivata richiesta scritta da presentare al protocollo comunale entro il termine perentorio di 20 giorni dalla data di pubblicazione dell'avviso di cui al precedente periodo.

Qualora l'esito della conferenza di servizi sia favorevole alla variazione del P.I., la determinazione costituisce adozione di variante al P.I., alla quale si applica la procedura di cui all'art. 18, comma 3, L.R. 11/2004.

Sulla variante, tenuto conto delle osservazioni, proposte e opposizioni formulate dagli aventi titolo, si pronuncia definitivamente entro sessanta giorni il Consiglio Comunale.

DIRETTIVE

Il P.I. individua e disciplina le attività produttive da confermare in zona impropria e gli eventuali ampliamenti, può individuare e disciplinare puntualmente attività ricadenti in zona propria nonché disciplinare quelle da trasferire a seguito di apposito convenzionamento anche mediante l'eventuale riconoscimento di crediti edilizi e compensazioni di cui all'art. 42, nel rispetto obbligatorio delle direttive del successivo art. 49 e recepimento, per quanto compatibile, della Circolare 31.07.2001 n. 16 (approvata dalla Giunta Regionale con DGRV 27.07.2001, n. 2000) e della Circolare 17.01.2007 n. 1 (approvata con DGRV 16.01.2007).

attività ricadente in zona propria: attraverso schedatura puntuale comprendente la definizione della destinazione d'uso e l'eventuale variazione dei parametri edificatori di zona nel limite del 10% degli stessi;

attività ricadente in zona impropria (e purché non individuate come opere incongrue o aree di riconversione): attraverso schedatura puntuale comprendente la definizione della destinazione

d'uso e dei parametri edificatori che, nel caso di ampliamento, non possono superare il 80% della superficie coperta esistente e comunque fino ad un massimo di 1.500 mq.

L'accesso agli ampliamenti consentiti dalla procedura dello sportello unico è ammissibile per ogni azienda fino all'esaurimento delle disponibilità di cui ai punti precedenti rispetto allo stato giuridico al momento dell'approvazione del PATI.

Variazioni superiori a quelle sopra indicate sono assoggettate alle procedure previste dagli artt. 2 e 5 del DPR n. 447/1998 e vanno preventivamente coordinate mediante procedura concertata, secondo il combinato disposto dell'art. 14, comma 10 ed art. 15 della L.R. 11/2004.

Art. 58 – Indirizzi e criteri per l'applicazione del credito edilizio.

Nelle Direttive vengono descritte le definizioni di "opere incongrue", di "elementi di degrado" e di tre tipologie di "elementi in contrasto", come intesi dal PAT in esame e dal relativo PI.

Si ritiene che a tali definizioni, in applicazione del comma 1 dell'art. 36 della LR n. 11/2004, debba corrispondere, negli elaborati cartografici di progetto del PAT, l'individuazione di specifici elementi da classificare in base alle azioni strategiche che il piano intende attuare.

Art. 60 – Norme transitorie.

Visto l'art. 3 delle presenti NTA, "Elaborati del PAT e ambito di applicazione" dove sono riportati correttamente gli elaborati, si rileva che nell'articolo in argomento, stralcio del periodo: "Con l'approvazione del PAT il PRG assume il ruolo di PI per le parti compatibili.

La compatibilità, il contrasto e la compatibilità condizionata delle norme di PRG con le norme del PAT sono individuati sulla tav. 4/c – Carta delle compatibilità del PAT con il PRG.

Il rapporto tra il PRG ed il PAT è così definito:" si elencano degli elaborati non presenti, per cui la frase appena citata andrà come di seguito modificata: "Con l'approvazione del PAT il PRG assume il ruolo di PI per le parti compatibili.

La compatibilità, il contrasto e la compatibilità condizionata vengono così definite:

Considerato che ai sensi della L.R. 11/2004, art. 13, il PAT non definisce le zonizzazioni del territorio, il penultimo comma dell'art. 60, andrà così modificato: "alla scadenza..... sia completato, per le aree interessate si applica la disciplina attribuita alle medesime dal PAT."

Art. - Disciplina del P.A.T.

"In sede di formazione del primo PI ai sensi dell'art. 18 della LR n. 11/2004 l'amministrazione comunale, rapportandosi con il bilancio pluriennale comunale, con il programma triennale delle opere pubbliche e con gli altri strumenti comunali settoriali previsti da leggi statali, ed in coerenza e in attuazione del piano di assetto del territorio (PAT) sulla base del quadro conoscitivo aggiornato, provvede quanto meno ad estendere la trattazione disciplinare a tutto il territorio comunale al fine di delineare un quadro di coerenza per l'applicazione dei nuovi istituti giuridici e dei progetti di riqualificazione, anche in rapporto alle principali finalità della legge. L'operazione di sviluppo e precisazione delle scelte del P.A.T. potrà successivamente avvenire per fasi successive, attraverso varianti al P.I. che predispongono l'attuazione dello scenario di sviluppo per parti limitate di territorio e/o per temi. In ogni caso ogni variante al P.I. è tenuta ad operare nel rispetto del quadro generale di vincoli, prescrizioni e direttive fornite dal P.A.T. e non può compromettere le possibilità di successiva attuazione degli obiettivi del P.A.T. stesso."

Art.- Elaborati del P.A.T.

Aggiungere:

"Le indicazioni grafiche contenute nella citata tav. 4 non hanno valore conformativo delle destinazioni urbanistiche dei suoli, la definizione delle quali è demandata al PI, e non possono pertanto rappresentare o comportare in alcun modo acquisizione di diritti edificatori, né essere considerate ai fini della determinazione del valore venale delle aree nei casi di espropriazione per pubblica utilità."

Art.- Vincoli

Aggiungere:

"Gli ambiti e gli immobili vincolati individuati nella tav. 1 del PAT hanno valore ricognitivo e non esaustivo. La mancata indicazione nel PAT di ambiti o immobili che risultino vincolati a norma di legge non esime dalla rigorosa applicazione della disciplina di cui ai successivi articoli, ancorché non riportati nel quadro conoscitivo."

Analogamente, l'errata indicazione di ambiti o immobili vincolati nella tav. 1 del PAT che non risultino vincolati a norma di legge, non comporterà l'applicazione della disciplina di cui ai successivi articoli, ancorché riportati nel quadro conoscitivo.

Il venir meno degli elementi generatori di vincolo e/o delle relative disposizioni di legge, a seguito di modificazione degli stessi, fa venir meno la coerenza delle relative norme di tutela."

Al riguardo della SAU, si richiama quanto esposto nel parere della Direzione Agroambiente, in particolare la dove viene trattata la "Superficie agricola utilizzata" (Si prescrive quindi di rettificare il calcolo della SAU in base ai rilievi precedentemente esposti, aggiornando conseguentemente la relazione agronomica e gli altri elaborati del PAT interessati.)

Contestualmente si prescrive che in sede di Conferenza dei Servizi Decisoria, come previsto dalla DGR n. 3650 del 25/11/08, sia definito puntualmente l'incremento o la riduzione del 10% della SAU trasformabile.

Sempre al riguardo della SAU, si prescrive inoltre che, qualora non presente in normativa, venga inserita la seguente frase:

"In sede di PI il dimensionamento del PAT dovrà essere monitorato, dal momento della sua adozione in Consiglio Comunale, predisponendo un apposito Registro Fondiario e della Produzione edilizia volumetrica con la specificazione della superficie utilizzata e sottratta alla SAU, del nuovo volume assentito e realizzato."

OSSERVAZIONI

Sono pervenute alla Amministrazione comunale n. 45 osservazioni al PAT di cui n. 14 osservazioni al Rapporto Ambientale.

Con nota del 10.5.2010 prot. 33525 l'Amministrazione Provinciale ha comunicato che non sono pervenute osservazioni presso la sede della Provincia di Vicenza.

Nel dettaglio:

N.	Prot. Data	CONTENUTO	VALUTAZIONE
1	Prot. 2805 in data 09.04.2010.	Richiesta di ampliamento dell'area edificabile in modo da realizzare abitazioni e una casa per anziani con limitata autosufficienza.	Per quanto concerne la Casa per anziani, si rinvia alla programmazione regionale in materia, nel senso che trattandosi di PAT, pertanto non conformativo, l'individuazione deve ritenersi una previsione e/o un'opportunità e non l'acquisizione di un diritto edificatorio o di altra specie in contrasto con la programmazione Regionale in materia. L'OSSERVAZIONE SI RITIENE PARZIALMENTE ACCOGLIBILE provvedendo alla modifica della cartografia ed individuando l'ambito come urbanizzazione diffusa e si provvede all'inserimento nelle norme tecniche di un nuovo articolo. In merito alla casa per anziani con autosufficienza limitata si precisa che il PAT, prevedendo una possibile linea di espansione con destinazione servizi (F), consente questa opportunità più a nord. (Vedi anche osservazioni 22 e 37). VALUTAZIONE AMBIENTALE. Osservazione accoglibile l'ambito essendo già insediato non genera nuovi impatti, si conferma la non accoglibilità di nuove linee di espansione. SI RINVIA AL PARERE DELLA COMMISSIONE REGIONALE VAS n. 99 del 16.12.2010.
2	Prot. 2785 in data 09.04.2010.	Ampliamento dell'area edificabile per residenza.	L'OSSERVAZIONE NON SI RITIENE ACCOGLIBILE, nell'ambito agrourbano di collina, è compito del PI individuare gli ambiti di trasformazione (art 22 NTA).
3	Prot. 3097 in data 21.04.2010.	Possibilità che il terreno di proprietà sia classificato come zona di completamento.	L'OSSERVAZIONE NON SI RITIENE ACCOGLIBILE, la zona non può essere considerata di completamento essendo esterna all'urbanizzazione consolidata, inoltre il PAT preserva le aree a paesaggio forestale di collina. VALUTAZIONE AMBIENTALE. Osservazione non accoglibile per la rilevanza dell'ambito ambientale. SI RINVIA AL PARERE DELLA COMMISSIONE REGIONALE VAS n. 99 del 16.12.2010.
4	Prot. 3098 in data	Si richiede: 1) possibilità di intervento	L'OSSERVAZIONE NON SI RITIENE ACCOGLIBILE perché compete al Piano degli Interventi la normativa sulle aree di urbanizzazione

pag. 43/49

	21.04.2010.	edilizio diretto, escludendo la realizzazione del piano di lottizzazione 2) realizzazione degli stessi indici urbanistici dell'attuale PRG 3) la distanza dai confini e qualsiasi altra prescrizione sia regolata dalla convenzione futura tra Amm.ne e Imm.re.	consolidata, sempre comunque nel rispetto della normativa nazionale e Regionale in materia.
5	Prot. 3137 in data 22.04.2010.	Si chiede che sia confermata l'individuazione dell'area in zona urbana consolidata.	OSSERVAZIONE IMPLICITAMENTE ACCOLTA in quanto il PAT riconosce l'area come zona urbana consolidata, è competenza del PI l'eventuale nuova classificazione da agricola in altra zona.
6	Prot. 3138 in data 22.04.2010.	Classificazione dell'area in proprietà da ZTO D2.2 di espansione a zona produttiva di complemento.	L'OSSERVAZIONE NON SI RITIENE ACCOGLIBILE, l'area non ha le caratteristiche per essere compresa nella zona urbana consolidata. Sarà eventualmente compito del PI definire le modalità di attuazione.
7	Prot. 3186 in data 23.04.2010.	Estensione della linea preferenziale di sviluppo alla propria area.	L'OSSERVAZIONE NON SI RITIENE ACCOGLIBILE sarà compito del PI, coerentemente con il dimensionamento, valutare se attivare le opportunità di espansione previste dal PAT.
8	Giovanni Prot. 3187 in data 23.04.2010.	Possibilità di ampliare la zona artigianale ed industriale anche sul lato ovest; riduzione della quota perequativa indicata dal PAT.	L'OSSERVAZIONE NON SI RITIENE ACCOGLIBILE sarà compito del PI, coerentemente con il dimensionamento, valutare se attivare le opportunità di espansione previste dal PAT. In merito alla perequazione, il PAT detta i criteri, il PI può precisarli in sede di attuazione.
9	Prot. 3188 in data 23.04.2010.	Richiesta modifica dell'art. 50 Manufatti in eventuale ampliamento volumetrico sia consentito fino al limite di 800 mc; prevedere un ulteriore ampliamento fino ad un massimo di 1200 mc solo a seguito di acquisizione di credito edilizio o compensazione.	Visto il parere espresso dalla Direzione Agroambiente e comunque sempre nel rispetto di quanto prevede la L.R. 11/2004, SI RITIENE L'OSSERVAZIONE PARZIALMENTE ACCOGLIBILE. Stralciato dall'art. 50 il comma: "va indicato l'eventuale l'ampliamento volumetrico consentito solo a seguito di acquisizione di credito edilizio o compensazione e fino al limite di 800,00 mc compreso il volume esistente: l'eventuale proposta di recupero dei manufatti precari, è da considerarsi ammissibile, solo nel caso che gli stessi siano stati regolarmente assentiti o legittimati" Inserito nelle Direttive dell'art. 47 il comma seguente: "per gli edifici non più funzionali al fondo è consentito il recupero del volume esistente e l'eventuale l'ampliamento volumetrico fino al limite di 800,00 mc compreso il volume esistente:" da valutare con la regione (vedi anche osservazioni 12, 16, 17, 20, 24).
10	Prot. 3189 in data 23.04.2010	Predisporre una scheda di riordino delle volumetrie dei fabbricati citati e condonati; prevedere il cambio di destinazione d'uso da accessorio a civile abitazione con eventuale possibilità di ampliamento fino al limite di 800 mc.	L'OSSERVAZIONE NON SI RITIENE ACCOGLIBILE in quanto le previsioni puntuali sui manufatti non funzionali al fondo sono rinviati al PI.
11	Prot. 3190 in data 23.04.2010.	Si chiede di ampliare l'ambito agrourbano di collina ed eventuale possibilità di edificazione con criteri in base art. 58 NTA.	L'OSSERVAZIONE NON SI RITIENE ACCOGLIBILE, l'ambito agrourbano di collina si caratterizza per la presenza di edificazioni, mentre invece l'area in oggetto è libera da costruzioni. (vedi anche osservazione 19). VALUTAZIONE AMBIENTALE - Osservazione non accoglibile per la rilevanza dell'ambito ambientale. SI RINVIA AL PARERE DELLA COMMISSIONE REGIONALE VAS n. 99 del 16.12.2010.
12	Prot. 3191 in data 23.04.2010.	Richiesta modifica dell'art. 50 Manufatti in eventuale ampliamento volumetrico sia consentito fino al limite di 800 mc; prevedere un ulteriore ampliamento fino ad un massimo di 1200 mc solo a seguito di acquisizione di credito	Visto il parere espresso dalla Direzione Agroambiente e comunque sempre nel rispetto di quanto prevede la L.R. 11/2004, SI RITIENE L'OSSERVAZIONE PARZIALMENTE ACCOGLIBILE. Stralciato dall'art. 50 il comma: "va indicato l'eventuale l'ampliamento volumetrico consentito solo a seguito di acquisizione di credito edilizio o compensazione e fino al limite di 800,00 mc compreso il volume esistente: l'eventuale proposta di recupero dei manufatti precari, è da considerarsi ammissibile, solo nel caso che gli stessi siano stati regolarmente assentiti o legittimati."

pag. 44/49

		edilizio o compensazione.	Inserito nelle Direttive dell'art. 47 il comma seguente: "per gli edifici non più funzionali al fondo è consentito il recupero del volume esistente e l'eventuale l'ampliamento volumetrico fino al limite di 800,00 mc compreso il volume esistente:" da valutare con la regione (vedi anche osservazioni 9, 16, 17, 20, 24).
13	Prot. 3193 in data 23.04.2010.	Ridefinire l'area come Area di urbanizzazione consolidata.	L'OSSERVAZIONE NON SI RITIENE ACCOGLIBILE, l'area non ha le caratteristiche di un'urbanizzazione consolidata, inoltre la trasformazione ai fini insediativi dell'ambito contrasta con i criteri per la rimarginatura degli insediamenti esistenti contenuti nella normativa regionale, nel PTRC e nel PTCP nei quali si ribadisce il divieto di saldature tra parti edificate. Sono fatte salve le indicazioni per il PI contenute nell'articolo 19 delle NA del PAT. (vedi anche osservazione 18).
14	Prot. 3202 in data 26.04.2010.	Stralciare dall'art. 24 del PAT "Vi sono ammesse solo funzioni strettamente legate all'attività. La residenza è (...) riservato al custode/proprietari". In caso contrario sia previsto la corresponsione dell'indennizzo ai sensi del comma 4 art. 11 L.241/90.	L'OSSERVAZIONE SI RITIENE PARZIALMENTE ACCOGLIBILE con la modifica dell'ultimo comma dell'art. 24 delle norme del PAT che viene sostituito con il seguente: "La residenza è comunque esclusa ad eccezione di quella a servizio del personale operante nella conduzione, nella gestione e/o nella pratica dell'attività sportiva svolta all'interno del maneggio". (vedi anche osservazione 26).
15	Prot. 3210 in data 26.04.2010.	Stralciare dall'art. 48 punto 9 delle norme del PAT il divieto di realizzazione di serramenti in alluminio in zona agricola perché troppo restrittivo.	OSSERVAZIONE ACCOLTA si stralciano le indicazioni puntuali di carattere architettonico e si rimanda al PI la definizione degli abachi costruttivi.
16	Prot. 3211 in data 26.04.2010.	Richiesta modifica dell'art. 50 Manufatti in eventuale ampliamento volumetrico sia consentito fino al limite di 800 mc; prevedere un ulteriore ampliamento fino ad un massimo di 1200 mc solo a seguito di acquisizione di credito edilizio o compensazione.	Visto il parere espresso dalla Direzione Agroambiente e comunque sempre nel rispetto di quanto prevede la L.R. 11/2004, SI RITIENE L'OSSERVAZIONE PARZIALMENTE ACCOGLIBILE. Stralciato dall'art. 50 il comma: "va indicato l'eventuale l'ampliamento volumetrico consentito solo a seguito di acquisizione di credito edilizio o compensazione e fino al limite di 800,00 mc compreso il volume esistente: l'eventuale proposta di recupero dei manufatti precari, è da considerarsi ammissibile, solo nel caso che gli stessi siano stati regolarmente assentiti o legittimati". Inserito nelle Direttive dell'art. 47 il comma seguente: "per gli edifici non più funzionali al fondo è consentito il recupero del volume esistente e l'eventuale l'ampliamento volumetrico fino al limite di 800,00 mc compreso il volume esistente:" da valutare con la regione (vedi anche osservazioni 9, 12, 17, 20, 24).
17	Prot. 3212 in data 26.04.2010.	Richiesta modifica dell'art. 50 Manufatti in eventuale ampliamento volumetrico sia consentito fino al limite di 800 mc; prevedere un ulteriore ampliamento fino ad un massimo di 1200 mc solo a seguito di acquisizione di credito edilizio o compensazione.	Visto il parere espresso dalla Direzione Agroambiente e comunque sempre nel rispetto di quanto prevede la L.R. 11/2004, SI RITIENE L'OSSERVAZIONE PARZIALMENTE ACCOGLIBILE. Stralciato dall'art. 50 il comma: "va indicato l'eventuale l'ampliamento volumetrico consentito solo a seguito di acquisizione di credito edilizio o compensazione e fino al limite di 800,00 mc compreso il volume esistente: l'eventuale proposta di recupero dei manufatti precari, è da considerarsi ammissibile, solo nel caso che gli stessi siano stati regolarmente assentiti o legittimati". Inserito nelle Direttive dell'art. 47 il comma seguente: "per gli edifici non più funzionali al fondo è consentito il recupero del volume esistente e l'eventuale l'ampliamento volumetrico fino al limite di 800,00 mc compreso il volume esistente:" da valutare con la regione (vedi anche osservazioni 9, 12, 16, 20, 24).
18	Prot. 3213 in data 26.04.2010.	Ampliare l'area edificabile comprendendo l'ambito di proprietà.	L'OSSERVAZIONE NON SI RITIENE ACCOGLIBILE, l'area non ha le caratteristiche di una urbanizzazione consolidata, inoltre la trasformazione ai fini insediativi dell'ambito contrasta con i criteri per la rimarginatura degli insediamenti esistenti contenuti nella normativa regionale, nel PTRC e nel PTCP nei quali si ribadisce il divieto di saldature tra parti edificate. Sono fatte salve le indicazioni per il PI contenute nell'articolo 19 delle NA del PAT. (vedi anche osservazione 13).

pag. 45/49

19	Prot. 3215 in data 26.04.2010.	Ampliare l'ambito agro-urbano di collina sull'area di proprietà in quanto confinante con il perimetro già individuato.	L'OSSERVAZIONE NON SI RITIENE ACCOGLIBILE, l'ambito agrourbano di collina si caratterizza per la presenza di edificazioni, mentre invece l'area in oggetto è libera da costruzioni. (vedi anche osservazione 11). VALUTAZIONE AMBIENTALE - Osservazione non accoglibile per la rilevanza dell'ambito ambientale. SI RINVIA AL PARERE DELLA COMMISSIONE REGIONALE VAS n. 99 del 16.12.2010.
20	Prot. 3214 in data 26.04.2010.	Richiesta modifica dell'art. 50 Manufatti in eventuale ampliamento volumetrico sia consentito fino al limite di 800 mc; prevedere un ulteriore ampliamento fino ad un massimo di 1200 mc solo a seguito di acquisizione di credito edilizio o compensazione.	Visto il parere espresso dalla Direzione Agroambiente e comunque sempre nel rispetto di quanto prevede la L.R. 11/2004, SI RITIENE L'OSSERVAZIONE PARZIALMENTE ACCOGLIBILE. Stralciato dall'art. 50 il comma: "va indicato l'eventuale l'ampliamento volumetrico consentito solo a seguito di acquisizione di credito edilizio o compensazione e fino al limite di 800,00 mc compreso il volume esistente: l'eventuale proposta di recupero dei manufatti precari, è da considerarsi ammissibile, solo nel caso che gli stessi siano stati regolarmente assentiti o legittimati". Inserito nelle Direttive dell'art. 47 il comma seguente: "per gli edifici non più funzionali al fondo è consentito il recupero del volume esistente e l'eventuale l'ampliamento volumetrico fino al limite di 800,00 mc compreso il volume esistente:" da valutare con la regione (vedi anche osservazioni 9, 12, 16, 17, 24).
21	Prot. 3216 in data 26.04.2010.	Individuare come area da assoggettare ad un accordo ex art.6 LR11finalizzata alla trasformazione con cessione in perequazione del 25%. Consentire al PI di indicare una nuova edificazione residenziale 7000 mc.	L'OSSERVAZIONE SI RITIENE PARZIALMENTE ACCOGLIBILE. Il PAT non ritiene che sussistano i presupposti per la trasformazione dell'area in residenziale e per la stipula di un accordo ex art. 6 Lr11/04. L'area dell'ex piscina è compresa negli ambiti urbani consolidati. E' nelle competenze del PI la definizione delle modalità di intervento fatti salvi i vincoli e il dimensionamento delle aree a servizi e dei volumi previsto dal PAT per l'ATO1. (vedi anche osservazione 33).
22	Prot. 3219 in data 26.04.2010.	Ricomprendere l'edificato di "Case Monte" tra le Aree di Urbanizzazione Consolidata e gli adiacenti mappali oggetto di una nuova edificazione.	Per quanto concerne la Casa per anziani, si rinvia alla programmazione regionale in materia, nel senso che trattandosi di PAT, pertanto non conformativo, l'individuazione deve ritenersi un'opportunità e non l'acquisizione di un diritto edificatorio o di altra specie in contrasto con la programmazione Regionale in materia. L'OSSERVAZIONE SI RITIENE PARZIALMENTE ACCOGLIBILE provvedendo alla modifica della cartografia ed individuando l'ambito come urbanizzazione diffusa e si provvede all'inserimento nelle norme tecniche di un nuovo articolo. Non si accoglie la richiesta di nuove linee di espansione. (Vedi anche osservazione 1 e 37). VALUTAZIONE AMBIENTALE - Osservazione accoglibile l'ambito essendo già insediato non genera nuovi impatti, si conferma la non accoglibilità di nuove linee di espansione. SI RINVIA AL PARERE DELLA COMMISSIONE REGIONALE VAS n. 99 del 16.12.2010.
23	Prot. 3242 in data 27.04.2010.	Stralciare dalla destinazione urbanistica "Zona di impianti tecnologici di maggiore rilevanza" e indicare come "area di urbanizzazione consolidata".	L'OSSERVAZIONE SI RITIENE PARZIALMENTE ACCOGLIBILE provvedendo alla modifica della cartografia ed individuando l'ambito come zona agricola.
24	Prot. 3245 in data 27.04.2010.	Richiesta modifica dell'art. 50 Manufatti in eventuale ampliamento volumetrico sia consentito fino al limite di 800 mc; prevedere un ulteriore ampliamento fino ad un massimo di 1200 mc solo a seguito di acquisizione di credito edilizio o compensazione.	L'OSSERVAZIONE SI RITIENE PARZIALMENTE ACCOGLIBILE. Stralciato dall'art. 50 il comma: "va indicato l'eventuale l'ampliamento volumetrico consentito solo a seguito di acquisizione di credito edilizio o compensazione e fino al limite di 800,00 mc compreso il volume esistente: l'eventuale proposta di recupero dei manufatti precari, è da considerarsi ammissibile, solo nel caso che gli stessi siano stati regolarmente assentiti o legittimati". Inserito nelle Direttive dell'art. 47 il comma seguente: "per gli edifici non più funzionali al fondo è consentito il recupero del volume esistente e l'eventuale l'ampliamento volumetrico fino al limite di 800,00 mc compreso il volume esistente:" da valutare con la Regione (vedi anche osservazioni 9, 12, 16, 17, 20).
25	Prot. 3253 in data	Si chiede che sia mantenuto il rapporto di collaborazione	OSSERVAZIONE ACCOLTA il PAT individua l'area come destinata a servizi di interesse sovracomunale, ai sensi dell'art. 60 delle norme

pag. 46/49

	27.04.2010.	con l'Amministrazione nella realizzazione delle previsioni del PRG vigente sull'area.	del PAT i due strumenti, PAT e PRG, sono da considerarsi compatibili.
26	Prot. 3255 In data 27.04.2010.	Stralciare dall'art. 24 del PAT "Vi sono ammesse solo funzioni strettamente legate all'attività. La residenza è (...) riservato al custode/proprietari". Precisare che i volumi residenziali previsti nel piano particolareggiato sono riservati a coloro che conducono e gestiscono il maneggio e a coloro che praticano l'attività sportiva all'interno del maneggio.	L'OSSERVAZIONE SI RITIENE PARZIALMENTE ACCOGLIBILE con la modifica dell'ultimo comma dell'art. 24 delle norme del PAT che viene sostituito con il seguente: "La residenza è comunque esclusa ad eccezione di quella a servizio del personale operante nella conduzione, nella gestione e/o nella pratica dell'attività sportiva svolta all'interno del maneggio". (vedi anche osservazione 14).
27	Prot. 3274 In data 28.04.2010.	Tutela della rete idrografica minore: proposta di integrazione all'art. 14 NTA.	L'OSSERVAZIONE E' IMPLICITAMENTE ACCOLTA la normativa del PAT fa riferimento nelle parti generali alle leggi statali e regionali. VALUTAZIONE AMBIENTALE. Osservazione non pertinente perché riferita ad aspetti operativi e non strutturali. SI RINVIA AL PARERE DELLA COMMISSIONE REGIONALE VAS n. 99 del 16.12.2010.
28	Prot. 3276 In data 28.04.2010.	Rete ecologica Locale 2: proposta di modifica della TAV 4.	L'OSSERVAZIONE SI RITIENE PARZIALMENTE ACCOGLIBILE in quanto trattandosi di micro-ambiti si ribadisce quanto indicato nell'art. 40 delle norme del PAT dove si rinvia al PI l'identificazione puntuale e l'integrazione della rete ecologica. Tale individuazione richiede un approfondimento delle indagini agronomiche e ambientali a una scala di maggiore dettaglio rispetto a quella del PAT. In parziale accoglimento dell'osservazione si integra l'art. 54 del PAT con il seguente comma: Il primo PI dovrà comprendere tra i suoi contenuti la trascrizione in scala adeguata del sistema della rete ecologica del PAT con gli eventuali necessari interventi di revisione, integrazione e completamento." VALUTAZIONE AMBIENTALE. Osservazione parzialmente accoglibile perché consente una definizione di maggiore dettaglio del sistema ambientale. SI RINVIA AL PARERE DELLA COMMISSIONE REGIONALE VAS n. 99 del 16.12.2010.
29	Prot. 3277 In data 28.04.2010.	Tutela delle formazioni arboree lineari: proposta di integrazione all'art.15 NTA.	NON ACCOLTA: si tratta di una prescrizione che non ha carattere urbanistico e non ha relazioni con la logica strutturale delle norme del PAT. Questo tipo di indicazione può essere inserita nel regolamento edilizio oppure nel Prontuario, documento obbligatorio del PI. VALUTAZIONE AMBIENTALE - Osservazione non pertinente perché riferita ad aspetti operativi e non strutturali. SI RINVIA AL PARERE DELLA COMMISSIONE REGIONALE VAS n. 99 del 16.12.2010.
30	Prot. 3278 In data 28.04.2010.	Si chiede: 1 - individuare via Biron come barriera infrastrutturale per tutta la lunghezza 2 - inserire viale Zileri, via Bagnara, via Tovazzi tra le barriere infrastrutturali 3 - individuare uno spazio filtro tra la futura crescita della zona produttiva e il bosco 4 - modifiche all'art. 43 delle norme.	L'OSSERVAZIONE SI RITIENE PARZIALMENTE ACCOGLIBILE in quanto gli elementi di barriera sono individuati dal PAT non genericamente estesi ai tracciati stradali ma tenendo conto dello stato dei luoghi e del sovrapporsi di indicazioni diverse di tutela degli ambiti (strade panoramiche, ambiti tutelati ecc.). Si ribadisce quanto indicato nelle norme del PAT dove si rinvia al PI l'identificazione puntuale e l'integrazione della rete ecologica e degli elementi connessi. Tale individuazione richiede un approfondimento delle indagini agronomiche e ambientali a una scala di maggiore dettaglio rispetto a quella del PAT. In parziale accoglimento dell'osservazione si integra l'art. 54 del PAT con il seguente comma: Il primo PI dovrà comprendere tra i suoi contenuti la trascrizione in scala adeguata del sistema della rete ecologica del PAT con gli eventuali necessari interventi di revisione, integrazione e completamento." VALUTAZIONE AMBIENTALE - Osservazione parzialmente accoglibile perché consente una definizione di maggiore dettaglio del sistema ambientale. SI RINVIA AL PARERE DELLA COMMISSIONE REGIONALE VAS n. 99 del 16.12.2010.

pag. 47/49

31	Prot. 3279 In data 28.04.2010.	Rete ecologica Locale: 1 - proposta di modifica alla Tav. 4 prevedendo un ulteriore ambito di valorizzazione paesaggistica a nord dell'area Tiepolo. 2 - Promuovere la valorizzazione degli ambiti con riferimento alle aziende agricole e al volontariato.	L'OSSERVAZIONE SI RITIENE PARZIALMENTE ACCOGLIBILE in quanto gli ambiti di tutela sono individuati dal PAT secondo criteri ambientali, storici e paesaggistici e vanno letti nell'insieme delle quattro tavole del PAT, dei contenuti del quadro conoscitivo e delle norme. Si ribadisce quanto indicato nelle norme del PAT dove si rinvia al PI l'integrazione delle indicazioni del PAT. Tale individuazione richiede un approfondimento delle indagini agronomiche, ambientali e paesaggistiche a una scala di maggiore dettaglio rispetto a quella del PAT. Vanno inoltre integrate in ragione dell'adeguamento al PTCP nel frattempo adottato. In parziale accoglimento dell'osservazione si integra l'art. 54 del PAT con il seguente comma: Il primo PI dovrà comprendere tra i suoi contenuti la trascrizione in scala adeguata del sistema della rete ecologica del PAT con gli eventuali necessari interventi di revisione, integrazione e completamento." VALUTAZIONE AMBIENTALE. Osservazione parzialmente accoglibile perché consente una definizione di maggiore dettaglio del sistema ambientale. SI RINVIA AL PARERE DELLA COMMISSIONE REGIONALE VAS n. 99 del 16.12.2010.
32	Prot. 3280 In data 28.04.2010.	Area base scout: proposta di modifica alla Carta delle Trasformabilità individuando l'ambito come paesaggio agro-forestale di collina.	NON ACCOLTA: l'area è individuata come urbanizzazione consolidata perché si tratta di un'area a servizi attuata e non di una zona agricola come presuppone l'indicazione paesaggio agrario di collina sulla Tav. 4, l'area è comunque vincolata perché individuata come area boschiva nella TAV2.
33	Prot. 3281 In data 28.04.2010.	Zona "F" Prà Verde: proposta di modifica alla Carta delle Trasformabilità.	L'OSSERVAZIONE SI RITIENE PARZIALMENTE ACCOGLIBILE. Il PAT non ritiene che sussistano i presupposti per la trasformazione dell'area in residenziale e per la stipula di un accordo ex art. 6 Lr11/04. L'area dell'ex piscina è compresa negli ambiti urbani consolidati. E' nelle competenze del PI la definizione delle modalità di intervento fatti salvi i vincoli e il dimensionamento delle aree a servizi e dei volumi previsto dal PAT per l'ATO1. (vedi anche osservazione 21).
34	Prot. 3282 In data 28.04.2010.	Proposta di modifica al testo della relazione dove si cita l'epoca di formazione del "gruppo partecipazione".	ACCOLTA
35	Prot. 3283 In data 28.04.2010.	Tutela ai fini naturalistici: proposta di integrazione all'art. 12 NTA e conseguenti modifiche cartografiche.	L'OSSERVAZIONE SI RITIENE PARZIALMENTE ACCOGLIBILE in quanto gli ambiti indicati sono riconosciuti come protetti e soggetti a tutela (vedi TAV2 art.12 NTA e analisi agronomiche del PAT con indicazioni normative sulla tutela degli alberi di pregio). L'individuazione precisa degli ambiti non è di competenza del PAT, ma dei servizi forestali. VALUTAZIONE AMBIENTALE. Osservazione parzialmente accoglibile perché consente una definizione di maggiore dettaglio del sistema ambientale. SI RINVIA AL PARERE DELLA COMMISSIONE REGIONALE VAS n. 99 del 16.12.2010.
36	Prot. 3289 In data 28.04.2010.	Richiesta di modifica della destinazione urbanistica da agricola a residenziale.	L'OSSERVAZIONE NON SI RITIENE ACCOGLIBILE, la zona non può essere considerata di completamento essendo esterna all'urbanizzazione consolidata e comunque non di competenza del PAT. VALUTAZIONE AMBIENTALE - Osservazione non accoglibile per la rilevanza dell'ambito ambientale. SI RINVIA AL PARERE DELLA COMMISSIONE REGIONALE VAS n. 99 del 16.12.2010.
37	Prot. 3297 In data 28.04.2010.	Proposta per la realizzazione di una struttura di accoglienza di persone anziane affette da disturbi cognitivi.	Per quanto concerne la Casa per anziani, si rinvia alla programmazione regionale in materia, nel senso che trattandosi di PAT, pertanto non conformativo, l'individuazione deve ritenersi un'opportunità e non l'acquisizione di un diritto edificatorio o di altra specie in contrasto con la programmazione Regionale in materia. L'OSSERVAZIONE SI RITIENE PARZIALMENTE ACCOGLIBILE provvedendo alla modifica della cartografia ed individuando l'ambito come urbanizzazione diffusa e si provvede all'inserimento nelle norme tecniche di un nuovo articolo. In merito alla casa per anziani con autosufficienza limitata si precisa che il PAT, prevedendo una possibile linea di espansione con destinazione servizi (F), consente questa opportunità più a nord. (Vedi anche

pag. 48/49

			osservazioni 22 e 1). VALUTAZIONE AMBIENTALE - Osservazione accoglibile l'ambito essendo già insediato non genera nuovi impatti, si conferma la non accoglibilità di nuove linee di espansione. SI RINVIA AL PARERE DELLA COMMISSIONE REGIONALE VAS n. 99 del 16.12.2010.
38	Prot. 3298 In data 28.04.2010.	Consentire l'aumento della superficie coperta nell'ambito del PIRUEA al 25-30% o in alternativa consentire l'applicazione delle nuove NTA in materia di portici, autorimesse, accessori anche sull'ambito del PIRUEA Finmont.	L'OSSERVAZIONE NON SI RITIENE ACCOGLIBILE in quanto l'area è interessata da uno strumento attuativo vigente ed è competenza del PI definire le modalità ed i parametri di intervento
39	Prot. 3299 In data 28.04.2010.	Verifica della compatibilità tra le linee strategiche del PAT e il contenuto del comodato d'uso.	L'OSSERVAZIONE E' IMPLICITAMENTE ACCOLTA il PAT prevede quanto richiesto.
40	Prot. 3300 In data 28.04.2010.	Modifica dell'incrocio-rotatoria stradale su Via delle Mure, della pista ciclopedonale ed indicazione dei limiti fisici alla nuova edificazione.	L'OSSERVAZIONE NON SI RITIENE ACCOGLIBILE, l'area non ha le caratteristiche di una urbanizzazione consolidata. Sono fatte salve le indicazioni per il PI contenute nell'articolo 19 delle NA del PAT.
41	Prot. 3312 In data 28.04.2010.	Modifica della perimetrazione della zona edificabile del PAT in via Donestra.	L'OSSERVAZIONE NON SI RITIENE ACCOGLIBILE in quanto le previsioni puntuali sui manufatti non funzionali al fondo sono di competenza del PI
42	Prot. 3314 In data 28.04.2010.	Richiesta di inserimento nell'ambito agro-urbano di collina.	L'OSSERVAZIONE NON SI RITIENE ACCOGLIBILE, l'ambito agrourbano di collina si caratterizza per la presenza di edificazioni, mentre invece l'area in oggetto è libera. VALUTAZIONE AMBIENTALE - Osservazione non accoglibile per la rilevanza dell'ambito ambientale. SI RINVIA AL PARERE DELLA COMMISSIONE REGIONALE VAS n. 99 del 16.12.2010.

Osservazioni pervenute fuori termine

43	Prot. 1923 In data 05.07.2010.	Richiesta di modifica della destinazione urbanistica da agricola a residenziale.	L'OSSERVAZIONE NON SI RITIENE ACCOGLIBILE, la zona non può essere considerata di completamento essendo esterna all'urbanizzazione consolidata.
44	Prot. 1923 In data 05.07.2010.	Richiesta di modifica della destinazione urbanistica da agricola a residenziale.	L'OSSERVAZIONE NON SI RITIENE ACCOGLIBILE, la zona non può essere considerata di completamento essendo esterna all'urbanizzazione consolidata.
45	Prot. 1923 In data 05.07.2010.	Possibilità di ampliare la zona artigianale ed industriale anche sul lato ovest.	L'OSSERVAZIONE NON SI RITIENE ACCOGLIBILE sarà compito del PI, coerentemente con il dimensionamento, valutare se attivare le opportunità di espansione previste dal PAT.

Direttamente in Regione non è pervenuta alcuna osservazione.

Vista

- la coerenza delle scelte di assetto e sviluppo del territorio rispetto al quadro conoscitivo elaborato;
- la tutela delle invariati di natura paesaggistica, ambientale, storico-monumentale e architettonica;
- la Validazione del Quadro Conoscitivo di cui al decreto del dirigente regionale della Direzione Urbanistica n. 9 del 21.02.2011.

ritenuto che sono da recepire integralmente le indicazioni contenute nei pareri:

- Consorzio di Bonifica "Riviera Berica con nota n. 9370 del 25.11.2009.
- del Genio Civile di Vicenza, con nota n. 714589/57.00 del 23.12.2009.

pag. 49/49

- della Valutazione di Incidenza Ambientale n. URB/2010/02 in data 18.01.2010.
- della Direzione Foreste ed Economia Montana prot. 667213 in data 23.12.2010.
- della Commissione Regionale VAS n. 99 del 16.12.2010.
- della Direzione Agroambiente n. 56458 del 04.02.2011;
- della Direzione Geologia ed Attività Estrattive prot. n. 456323 del 27.08.2010;
- della Delibera di Giunta Provinciale n. n. 4 del 18.01.2011.

Tutto ciò premesso e considerato, si propone al Comitato previsto ai sensi della Legge Regionale 23 aprile 2004, n. 11, comma II, art. 27, di

ESPRIMERE PARERE FAVOREVOLE

al Piano di Assetto del Territorio del Comune di Monteviale (VI), descritto in premessa, ai sensi dell'art. 15 della L.R. 11/2004, con le suddette precisazioni e prescrizioni anche in ordine alle osservazioni, e come composto da:

- Tav. 1: "Carta dei vincoli e della pianificazione territoriale".
- Tav. 2: "Carta delle invarianti".
- Tav. 3: "Carta delle fragilità".
- Tav. 4: "Carta della trasformabilità e individuazione degli ATO".
- Relazione di Progetto;
- Relazione di Sintesi.
- Relazione Tecnica.
- Norme Tecniche.
- Allegato A - Ambiti territoriali omogenei e aree strategiche.
- Allegato B - Prontuario per la sostenibilità architettonica.
- Valutazione d'Incidenza Ambientale (V.Inc.A.).
- Relazione QC Banca dati alfanumerica. Quadro Conoscitivo e elaborati del PAT su supporto informatico (n. 1 DVD).
- Rapporto Ambientale VAS.
- Valutazione di compatibilità idraulica.

Per quanto riguarda le osservazioni vale quanto detto nelle considerazioni del presente parere. Il Comune è incaricato della correzione degli elaborati conseguentemente alle modifiche e all'accoglimento delle osservazioni.

O M I S S I S

Legge Regionale 23 aprile 2004, n. 11
Comitato
previsto ai sensi del II comma dell'art 27
copia conforme all'originale
Consta di n. 25 fogli
Venezia, lì 24.02.2011

IL SEGRETARIO
f.to GIUSEPPE MANOLI

IL SEGRETARIO
GIUSEPPE MANOLI

IL PRESIDENTE
f.to VINCENZO FABRIS

GIUSEPPE MANOLI

**REGIONE DEL VENETO**

giunta regionale

COMMISSIONE REGIONALE VAS**AUTORITÀ AMBIENTALE PER LA VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA****PARERE****n. 99 del 16 dicembre 2010**

(o.d.g. 2 del 16 dicembre 2010)

OGGETTO: Comune di Monteviale (VI). Rapporto Ambientale al Piano di Assetto del Territorio.

PREMESSO CHE

- ai sensi dell'art. 4 della legge regionale 23 aprile 2004, n. 11, in attuazione della direttiva comunitaria 2001/42/CE, i Comuni, le Province e la Regione, nell'ambito dei procedimenti di formazione degli strumenti di pianificazione territoriale, devono provvedere alla valutazione ambientale strategica (VAS) dei loro effetti sull'ambiente al fine di "promuovere uno sviluppo sostenibile e durevole ed assicurare un elevato livello di protezione dell'ambiente";
- La Commissione Regionale VAS, individuata ex art.14 della LR n.4/2008, si è riunita in data 16 dicembre 2010 come da nota n. 645835/45.06 del 10.12.2010 del Dirigente della Unità di Progetto Coordinamento Commissioni (VAS – VINCA – NUVV), segretario della commissione;
- Il Comune di Monteviale (VI), con note n. 1584/10 del 25.02.2010, n. 5322/10 del 21.07.2010, n. 6557 del 16.09.2010, n. 8318 del 22.11.2010 ha fatto pervenire la documentazione necessaria per ottenere il parere della Commissione VAS;
- Il Comune di Monteviale ha approvato con DGC n. 43 del 09.05.2006 il Documento Preliminare, successivamente riadottato con DGC n. 21 del 29.02.2008 e acquisito il parere n. 30 del 29.11.2007 della Commissione Regionale VAS in merito alla "Relazione Ambientale al Documento Preliminare del Piano di Assetto del Territorio sensi dell'art. 15 della legge urbanistica regionale".
Con nota prot. n. 4291/07 del 03.07.2007, l'Amministrazione Comunale ha dato avvio alla procedura di pianificazione concertata per la formazione del piano di assetto del territorio comunale.
Con nota prot. n. 226274/5709 del 29.04.2008 il Dirigente della Direzione Urbanistica della Regione del Veneto ha espresso parere favorevole alla sottoscrizione dell'accordo di pianificazione per la redazione del PAT in esame, successivamente sottoscritto con la Regione Veneto in data 06.05.2008.
Contestualmente alla prima approvazione del documento preliminare (DGC n 43 del 09.05.2006), in applicazione dell'art. 5 della legge urbanistica regionale 11/2004, è stata avviata la fase di concertazione e partecipazione con gli enti territoriali e le Amministrazioni interessate alla tutela degli interessi pubblici coinvolti nella redazione del PAT, oltre che con le associazioni economiche, sociali e politiche portatrici di interessi diffusi nel territorio comunale e la cittadinanza, mediante incontri di lavoro e pubbliche assemblee.
Il Comune di Monteviale con DGC n. 12 del 26.01.10 ha espletato la fase di concertazione e partecipazione, relativa al Documento Preliminare ed alla relazione Ambientale, ai fini della redazione del Piano di Assetto del Territorio Comunale ai sensi dell'art. 5 e 15 della Legge Regionale n. 11 del 23 aprile 2004 e successive modificazioni, prendendo atto degli esiti dell'avvenuta concertazione e valutando le comunicazioni ed i contributi – diversamente pervenuti – da parte degli enti, amministrazioni, associazioni e soggetti interessati, intervenuti alla concertazione.
Il Comune di Monteviale con DCC n. 11 del 12.02.10, ha adottato il Piano di Assetto del Territorio Comunale, secondo quanto previsto dall'art. 15 della LR n. 11 del 23.04.04, ed il Rapporto Ambientale.
Come da documentazione presentata, l'avviso dell'avvenuta adozione del Piano in parola è stato pubblicato:
 - sul BUR n. 18 del 26.02.10
 - sul quotidiano *Il Vicenza* del 26 febbraio 2010
 - sul quotidiano *Il Giornale di Vicenza* del 28 febbraio 2010
 - nel sito web del Comune www.comune.monteviale.vi.it dal 26.02.10Nei termini di deposito e pubblicazione dell'avviso, sono pervenute n. 45 osservazioni di cui 14 inerenti al Rapporto Ambientale e/o a questioni con valenza ambientale.
- PARERE DELLA COMMISSIONE VAS SULLA RELAZIONE AMBIENTALE



REGIONE DEL VENETO

giunta regionale

COMMISSIONE REGIONALE VAS

AUTORITÀ AMBIENTALE PER LA VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA

La Commissione Regionale VAS, con parere n. 30 del 29.11.2007, aveva espresso parere favorevole sul Rapporto Ambientale Preliminare allegato al Documento Preliminare con le alcune prescrizioni che sono state ottemperate in sede di stesura del Rapporto Ambientale.

– I TEMATISMI DEL PAT

Le tematiche affrontate dal PAT sono le seguenti:

- *Sistema Ambientale;*
- *Difesa del Suolo;*
- *Ambiti di paesaggio agrario di interesse storico-culturale;*
- *I centri storici;*
- *Sistema insediativo;*
- *Il territorio rurale;*
- *Attività produttive e commerciali;*
- *Sistema dei servizi;*
- *Sistema infrastrutturale.*

– INQUADRAMENTO TERRITORIALE

La zona di pertinenza geografica del comune di Monteviale è quella porzione medio-orientale del territorio vicentino, che comprende aree pianeggianti e aree collinari, rappresentate dalle estreme propaggini orientali dei Monti Lessini. Il Comune di Monteviale si estende su un territorio di 8,4 Km², a ovest del centro urbano di Vicenza, con una densità di 285,35 (ab/Km²).

Il suo territorio, prevalentemente collinare, confina a nord-est con il Comune di Costabissara, ad ovest con il Comune di Gambugliano e Sovizzo, a sud-ovest con il Comune di Creazzo e ad sud-est con il comune di Vicenza. Il comune di Monteviale fa parte della prima cintura dell'area metropolitana di Vicenza ed ha risentito del trasferimento di residenti dalla città ai comuni limitrofi avvenuto soprattutto negli ultimi anni, anche se il suo territorio non è stato coinvolto da processi di inurbamento a "macchia d'olio" tipico di altri comuni della cintura.

L'idrografia superficiale permanente si sviluppa quasi esclusivamente in pianura, mentre il rilievo collinare risulta privo di corsi d'acqua significativi.

Numerosi sono comunque anche i rii che defluiscono dalla collina e dalle campagne, riversandosi nelle due rogge principali: la Valdiezza al confine con Sovizzo e la roggia Bagnara che attraversa da nord a sud il tratto di pianura orientale.

Il territorio comunale di Monteviale condivide con Gambugliano e Sovizzo l'ambito della Valdiezza, da sempre tutelato per le sue qualità paesaggistiche e naturali, attualmente classificato come SIC. A sud il territorio comunale finisce dove iniziano le colline di Creazzo, caratterizzate da una elevata edificabilità, realizzata tra le pieghe delle leggi sulle zone agricole e favorita da un contesto di pregio. Costabissara, a nord, arriva a Monteviale con una zona pianeggiante, molto più a rischio di edificabilità rispetto agli ambiti collinari. Vicenza è il comune confinante che influisce maggiormente sull'assetto insediativo di Monteviale. In primo luogo perché viene visto dai residenti del capoluogo come un buon posto per vivere, più tranquillo e verde della città: parte della richiesta di alloggi è generata dai vicentini che cercano l'edificio rurale in collina oppure, quando le risorse economiche sono più contenute, l'alloggio in ambiti a bassa densità.

Il nucleo insediativo originario è costituito dal centro storico, individuato dall'Atlante dei Centri Storici del Veneto, che il PRG vigente perimetra come ZTO A. Il cuore del centro storico è rappresentato da Piazza Libertà a partire dalla quale si sviluppano i principali assi stradali di distribuzione. Dal punto di vista della struttura urbanistica e della caratterizzazione fisica e funzionale degli insediamenti, si possono distinguere tre macroaree:

- il sistema urbano collinare a nord del territorio comunale;
- l'area urbana consolidata rappresentata dal centro abitato di Monteviale;
- le urbanizzazioni lineari che si sviluppano nell'area pianeggiante a est del centro urbano di Monteviale, in particolare lungo gli assi stradali di Via Costigliola, Via Biron e Via Bagnara.

Gli insediamenti presenti nella prima macroarea si strutturano intorno all'asse stradale Via False-Via Brunori, posto lungo il crinale di una zona collinare di rilevanza paesaggistica e ambientale. La seconda area, posta nella parte più meridionale del crinale risulta più compatta e con caratteri di interesse storico-architettonico. La terza area si caratterizza per una composizione funzionale più articolata, per la presenza



REGIONE DEL VENETO

giunta regionale

COMMISSIONE REGIONALE VAS

AUTORITÀ AMBIENTALE PER LA VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA

di funzioni residenziali ed extrasresidenziali, in particolare legate alla produzione industriale. L'ambito di pianura contiene anche delle aree di rilevanza paesaggistica e storico-architettonica, rappresentate in particolare da Villa Zileri e Villa Dagli Occhi-Dal Como.

Le attività produttive e commerciali presenti nel territorio comunale sono in numero ridotto rispetto ai residenti, infatti molti lavorano nel capoluogo che si può raggiungere in pochi minuti. Infine Monteviale si relaziona con il contesto attraverso la viabilità esistente che, tolti alcuni nodi o tratti di strada troppo stretti non presenta particolari criticità.

– INQUADRAMENTO SOCIO-ECONOMICO

Monteviale nel 2008 ha una popolazione di 2.397 abitanti.

Dal 1991, in cui erano presenti nel comune 1.847 abitanti, la popolazione residente mantiene un andamento sempre crescente.

Nel periodo 1991-2008 il saldo naturale della popolazione di Monteviale non risulta mai negativo e presenta un andamento più stabile rispetto al saldo sociale. Dal 2002 il saldo sociale ha subito una importante evoluzione positiva, dovuta principalmente ai nuovi residenti provenienti da altri comuni. Il movimento anagrafico di residenti provenienti dall'estero risulta ridotto.

Nel periodo di riferimento 1991-2008, si è verificata una crescita costante del numero di famiglie. Si è passati infatti da 627 famiglie nel 1991 a 985 famiglie nel 2008. Il numero medio di componenti ha subito nel tempo un costante calo, passando dai 2,9 nel 1991 ai 2,4 nel 2008.

Oltre alle famiglie uni-personali, incrementate di oltre il 70%, sono aumentate anche le famiglie con due e tre componenti, mentre risultano in netto calo le famiglie con cinque e più componenti. Nel periodo si evidenzia anche una differenziazione nella tipologia del nucleo familiare: nel territorio sono sempre più presenti le famiglie formate da coppie senza figli.

L'ammontare degli stranieri nel comune di Monteviale a fine 2008 è sostanzialmente marginale (73 persone), con un'incidenza sulla popolazione pari al 3%. Sul totale degli stranieri presenti, più della metà provengono dai paesi dell'Europa Centro-Orientale, in particolare dalla Macedonia e dalla Bosnia-Erzegovina.

Relativamente al sistema occupazionale, il comune di Monteviale presenta nel periodo 1991-2001 un trend positivo sia in termini di unità locali che di addetti. Osservando i dati in dettaglio, si constata che su 170 unità locali registrate dal censimento 2001, circa la metà sono distribuite tra le attività commerciali (25,3%) e le attività immobiliari (24,1%). Gli altri settori rilevanti sono l'industria manifatturiera (13,5%) e il settore delle costruzioni (10,6%).

Rispetto al numero di addetti, il settore più importante è quello della manifattura, che passano da 118 a 170, ma, in linea generale, il settore più dinamico è quello dei settori immobiliare, noleggio, informatica e ricerca, sia in termini di unità locali che di addetti. Questi ultimi nel decennio 1991-2001 passano da 52 a 100.

Nel 2001 è emerso un indice di imprenditorialità complessivo maggiore rispetto agli anni precedenti e pari a circa 81,1 unità locali ogni mille abitanti. L'indice aumenta sia per quanto riguarda il settore dell'industria, passando da 19 a 20,2, sia per il terziario, passando da 37,4 nel 1991 a 61,0 nel 2001.

Il confronto con i dati relativi alla Provincia di Vicenza evidenzia che mediamente l'indice di imprenditorialità a Monteviale è inferiore al dato provinciale in tutte le attività economiche analizzate.

Per quanto concerne il saldo imprenditoriale Monteviale presenta valore compreso tra la media regionale e nazionale.

– STATO DELL'AMBIENTE

Per quanto concerne lo stato dell'ambiente, il Rapporto Ambientale approfondisce le differenti matrici ambientali indicate nel Rapporto Ambientale Preliminare, concludendo con una più dettagliata analisi delle criticità come di seguito illustrate.

Criticità ambientali

L'analisi delle componenti ambientali, per gli argomenti attinenti alle tematiche del PAT, riporta le seguenti indicazioni:

Aria

A seguito dell'aggiornamento del Piano Regionale di Tutela e Risanamento dell'atmosfera e della nuova zonizzazione del territorio regionale (DGR 3195/2006), il Comune di Monteviale, essendo limitrofo a Vicenza, è stato inserito in zona *A1 Agglomerato*. In queste aree è prevista l'applicazione di misure per la riduzione degli inquinanti al fine di riportarli al di sotto dei valori limite previsti dalla normativa vigente.

Acqua



REGIONE DEL VENETO

giunta regionale

COMMISSIONE REGIONALE VAS

AUTORITÀ AMBIENTALE PER LA VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA

I dati a disposizione si riferiscono alle campagne di monitoraggio sulla qualità delle acque del fiume Retrone, nel tratto iniziale del corso d'acqua vicino a Monteviale. La qualità dell'acqua del fiume è discreta, mentre una volta entrato nelle zone densamente antropizzate, subisce un forte peggioramento per effetto di continui apporti di scarichi inquinanti di origine civile, industriale e zootecnica.

Nel comune di Monteviale non vi sono stazioni di monitoraggio della qualità delle acque sotterranee. Si è fatto quindi riferimento alla stazione più vicina, a monte del territorio comunale, nel Comune di Caldogno (stazione 234, acquifero freatico superficiale, profondità pari a 5,9 m). Secondo i dati del 2006 ed i dati aggiornati al 2007 lo stato ambientale delle acque sotterranee è sufficiente, indice di un impatto antropico ridotto sulla qualità, con effetti significativi sulla qualità tali da richiedere azioni mirate ad evitarne il peggioramento.

L'acqua potabile distribuita nel territorio comunale risulta conforme alle vigenti norme in materia di potabilità.

Per quanto riguarda la rete acquedottistica, si denota la necessità di sostituire le condotte idriche in Via Biron, Via Callecorta, Via Fra Moli, Via Tovazzi e di predisporre impianti di telecontrollo su impianti di sollevamento compresa messa a norma impianti elettrici comunali. Le perdite della rete sono prevalentemente imputabili alle rotture che si verificano nelle tubazioni a causa del degrado dei materiali.

Per la rete fognaria si denota la carenza di alcuni tratti in via Cà Nova, via Martiri della Libertà, via Callecorta, via Bazziola, via Brunori.

Suolo e Sottosuolo

Le aree che presentano la maggiore vulnerabilità insediativa sono rappresentate da nicchie di frana di crollo o di scorrimento, piccole frane sono individuate subito a monte o a valle degli scassi stradali come nei versanti rivolti a sud percorsi da Via Donestra, in corrispondenza della frazione di Grumoletto e nel versante rivolto a est di via False.

I fenomeni di tipo erosivo, causati dalle acque di origine meteoriche, per dilavamento e ruscellamento, sono presenti nella parte meridionale del rilievo del comprensorio comunale e sono rappresentati dalle vallecole che, durante eventi meteorici eccezionali, incidono i versanti e formano dei conoidi di deiezione torrentizia quando raggiungono le aree pianeggianti.

In corrispondenza delle grotte presenti nei Lessini orientali vi è pericolo di inquinamento delle acque percolanti l'acquifero carsico che, risulta particolarmente sensibile per la sua natura di alta permeabilità. Le cavità sono costituite principalmente da grotte e pozzi.

Le aree del territorio comunale interessate da fenomeni geologici, idrogeologici ed idraulici tali da condizionare l'utilizzazione urbanistica del territorio sono:

- Aree esondabili o a ristagno idrico ubicate lungo Roggia Dioma e Roggia Bagnara. Zone di ristagno idrico isolate presenti sia nelle zone pianeggianti, sia in quelle collinari a bassa pendenza. Secondo il Consorzio di Bonifica Riviera Berica, la roggia Bagnara manifesta una sofferenza idraulica dovuta ad una insufficienza strutturale della rete con conseguente rischio di esondazione, mentre la Roggia Dioma denota una sofferenza idraulica dovuta a non idonee situazioni di deflusso del recettore.
- Aree soggette ad erosione localizzate nelle zone di versante soggette ad erosione e potenziale trasporto di massa a seguito di precipitazioni intense (vallecole e le forre, ovvero solchi di ruscellamento).
- Aree soggette a caduta massi vengono individuate alcune aree di versante della dorsale collinare molto acclivi.
- Aree soggette a sprofondamento carsico identificate come doline sulla sommità dei rilievi carsici, che sono soggette per la loro stessa natura al potenziale dissesto per sprofondamento.

Dall'analisi geologica emergono aree con idoneità alla trasformazione edilizia, idonee a condizione e non idonee. In generale sono considerate non idonee le aree ubicate lungo i versanti in corrispondenza di frane attive e di testate e fianchi delle incisioni vallive soggette a fenomeni erosivi, mentre le aree idonee a condizione variano in base agli elementi predominanti di criticità geologica generale evidenziati nel territorio comunale.

Nel territorio comunale non sono presenti cave attive, mentre vi sono tre cave dismesse: una sul versante settentrionale del Monte della Rana, relativamente piccola e completamente riassorbita dalla vegetazione; la seconda ex cava, ubicata sul versante meridionale del Monte Rana, in località Fornace, molto più estesa e con un fronte di oltre 30m la terza di dimensioni ridotte sul Motto delle false, a quota 210 m slmm.

Per quanto concerne il rischio sismico, non si rilevano criticità in quanto il comune di Monteviale è



REGIONE DEL VENETO

giunta regionale

COMMISSIONE REGIONALE VAS

AUTORITÀ AMBIENTALE PER LA VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA

classificato come zona 3 (rischio sismico basso) ai sensi dell'OPCM 3274/2003.

Nel territorio comunale non vi sono discariche e impianti di recupero, trattamento e smaltimento dei rifiuti urbani, mentre è presente un ecocentro.

Flora, fauna e biodiversità

Non si rilevano particolari criticità se non per l'incidenza antropica dell'area di pianura e la relativa lontananza da biotopi naturali di una certa importanza.

Patrimonio culturale, architettonico, archeologico e paesaggistico

In generale non si rilevano particolari criticità quanto piuttosto elementi di valore paesaggistico ed architettonico da tutelare e valorizzare.

Agenti fisici

Non si rilevano criticità per quanto concerne le radiazioni ionizzanti e non. Per quanto concerne il rumore, i livelli più elevati sono dovuti alle infrastrutture viarie interessate da un elevato traffico veicolare di cui una parte rilevante è di tipo commerciale.

L'aumento della luminanza totale rispetto la naturale tra il 300% e il 900%.

Salute umana, popolazione

Non sono presenti aziende a rischio di incidente rilevante.

Prendendo in esame le caratteristiche demografiche si rileva:

- un incremento della popolazione, nel periodo di tempo dal 1991 al 2008 dovuto anche all'aumento di residenti stranieri in relazione alla crescente domanda di manodopera da parte delle imprese locali, ed un contemporaneo aumento del numero di abitazioni;
- una progressiva riduzione della popolazione per classi d'età giovani (tra i 10 e i 30 anni) e una crescita delle classi in età lavorativa. L'incremento di questa particolare tipologia di popolazione si deve in parte alla crescente presenza di manodopera straniera.

Uno dei temi rilevanti riguarda il settore dei servizi; in particolare, vista la collocazione attuale delle attrezzature in ambiti diversi, si rileva la necessità di valutare l'opportunità di individuare un'area, facilmente accessibile, dove realizzare un impianto integrato. Inoltre, si evidenzia la necessità di creare spazi per iniziative culturali e di divertimento per i giovani.

Nel territorio agricolo, infine, si rileva la carenza di aziende agricole con produzioni biologiche.

OBIETTIVI E AZIONI DEL PAT

I principali obiettivi definiti dall'Amministrazione Comunale in sede di Documento Preliminare e poi confermati dal Piano di Assetto del Territorio sono stati articolati per i sistemi ambientale; insediativo e relazionale.

Sistema Ambientale**Obiettivo: Difesa del suolo e messa in sicurezza geologica e idrogeologica****Azioni corrispondenti**

Il PAT indica le aree a rischio e gli interventi per il miglioramento ed il riequilibrio ambientale, in particolare:

- prescrive che la maggior quantità possibile di suolo non edificato sia mantenuto permeabile;
- promuove il recupero degli equilibri generali del sistema idrografico, favorendo, ove possibile, il ripristino della rete dei canali di derivazione ora chiusi ;
- individua le aree a rischio idraulico individua la disciplina per la loro salvaguardia;
- dispone adeguate normative, ai fini di una regolamentazione dell'assetto idraulico nelle zone già insediate e in quelle di nuova urbanizzazione, valutando criticamente la possibilità di realizzare locali interrati in presenza di livelli di falda semi affioranti;
- definisce le condizioni per la compatibilità delle trasformazioni con la sicurezza idraulica del territorio, subordinando, ove necessario, l'attuazione di talune previsioni alla realizzazione di infrastrutture, opere o servizi per il deflusso delle acque meteoriche;
- prevede accurate valutazioni del sottosuolo, per la determinazione di adeguate modalità di smaltimento degli scarichi degli insediamenti civili abitativi ed assimilati in zone non servite dalla fognatura pubblica.

Obiettivo: Tutela e valorizzazione delle rilevanze naturalistiche e del paesaggio agrario**Azioni corrispondenti**

- Completamento dei sentieri pedonali, ciclabili e di collegamento con le frazioni e negli ambiti di pregio;



REGIONE DEL VENETO

giunta regionale

COMMISSIONE REGIONALE VAS

AUTORITÀ AMBIENTALE PER LA VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA

- Mantenimento dei coni ottici verso le strade panoramiche;
- Individuazione delle aree di possibile espansione in ambiti adiacenti all'edificato in modo da impedire e scoraggiare la tendenza alla costruzione lungo strada che compromette i varchi verdi liberi e la funzionalità viaria;
- Definizione dei margini urbano-rurali;
- Interventi di riqualificazione degli elementi di degrado in zona agricola.

Obiettivo: Ricostruzione della rete ecologica e incremento della biodiversitàAzioni corrispondenti

- Valorizzazione di habitat idonei a favorire la biodiversità;
- Mantenimento di aree verdi strategiche per la creazione di corridoi verdi di attraversamento;
- Conferma ed integrazione dei percorsi ciclo-pedonali anche con funzione di "corridoi ecologici" locali;
- Salvaguardia dei corridoi verdi esistenti e promuovere la formazione di nuovi corridoi.

Obiettivo: Tutela e valorizzazione dei centri storici e del patrimonio storico-culturale e promozione dell'identità e della cultura del territorioAzioni corrispondenti

- Valorizzazione delle iniziative di promozione della cultura e dell'ambiente per lo sviluppo di un turismo ecocompatibile;
- Promozione di iniziative, manifestazioni, rassegne volte alla valorizzazione della cultura e dell'identità territoriale;
- Valorizzazione dei centri storici;
- Promozione del recupero del patrimonio edilizio in zona collinare;
- Tutela e recupero degli edifici di notevole interesse storico ambientale;
- Tutela delle ville, chiese complessi monumentali e ambiti di pertinenza (contesti figurativi);
- Tutela dei manufatti minori di interesse storico testimoniale;
- Promozione degli interventi di recupero di edifici degradati;
- Promozione delle funzioni agrituristiche;
- Sviluppo della fruizione diffusa del territorio.

Sistema Insediativo**Obiettivo: Migliorare la qualità del patrimonio residenziale e contenere il consumo di suolo**Azioni corrispondenti

- Previsione di nuove aree di espansione con una attenzione al consumo di territorio verificando le potenzialità espansive esclusivamente in funzione della crescita della popolazione e delle esigenze abitative delle famiglie;
- Definizione delle modalità di espansione dei nuclei in pianura, favorendo interventi di consolidamento degli insediamenti esistenti e l'inserimento di funzioni commerciali e artigianali di servizio;
- Individuazione delle nuove aree in ambiti contigui al tessuto urbano esistente;
- Preclusione all'utilizzo di aree di valore paesistico e ambientale;
- Identificazione di nuove aree di trasformazione per l'espansione residenziale e produttiva legate a servizi ed opere.

Obiettivo: Completamento della dotazione dei serviziAzioni corrispondenti

- Valutazione dell'accorpamento delle attrezzature sportive oggi collocate in ambiti diversi per realizzare un impianto integrato;
- Creazione di spazi per iniziative culturali e di divertimento per i giovani;
- Individuazione di un sito qualificato per struttura protetta per anziani non autosufficienti con pertinenza a parco.

Obiettivo: Consolidamento e completamento delle attività produttiveAzioni corrispondenti

- miglioramento della funzionalità complessiva degli ambiti specializzati per attività produttive, commerciali e direzionali;
- ampliamento contenuto della zona produttiva esistente in via Biron per trasferirvi attività produttive fuori zona;
- delimitazione degli ambiti per la localizzazione delle eventuali medie strutture di vendita;



REGIONE DEL VENETO

giunta regionale

COMMISSIONE REGIONALE VAS

AUTORITÀ AMBIENTALE PER LA VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA

- definizione degli standard di qualità dei servizi per ottimizzare il rapporto tra attività di produzione, servizi tecnologici, qualità dell'ambiente e del luogo di lavoro;
- definizione dei criteri e dei parametri per la classificazione delle attività produttive in zona impropria;
- predisposizione delle disposizioni per la riqualificazione di aree produttive attualmente collocate in contesto residenziale.

Obiettivo: Promozione delle tecniche di compensazione, incentivazione, perequazione per la localizzazione delle scelte sul territorio distribuendo i vantaggi e gli svantaggi

Azioni corrispondenti

- definizione delle modalità per l'attribuzione /distribuzione/cessione dei diritti volumetrici;
- indicazione delle nuove aree di trasformazione, correlando ad esse meccanismi perequativi che consentono la realizzazione di servizi ed opere che contribuiscono alla qualità complessiva dell'abitare.

Sistema Relazionale

Obiettivo: Verifica dell'efficienza del tessuto stradale in relazione all'edificato e alle possibili trasformazioni

Azioni corrispondenti

- miglioramento della viabilità interna con la messa in sicurezza di alcuni tratti stradali;
- integrazione della viabilità locale con quella sovra comunale;
- previsione di assi stradali locali di collegamento con le nuove aree residenziali.

Obiettivo: Potenziamiento della viabilità ciclo-pedonale

Azioni corrispondenti

- costruzione della rete dei percorsi ciclabili con funzioni ricreative;
- costruzione della rete dei percorsi ciclabili per la mobilità alternativa.

- **PROCESSO DI CONCERTAZIONE/CONSULTAZIONE**

Il processo di concertazione e consultazione è stato articolato come di seguito esposto.

Avvio alla fase di concertazione e partecipazione. Con la DGC n.43 del 09/05/2006 ha preso avvio la fase di concertazione e partecipazione relativa al Documento Preliminare, prevista dall'art. 5 della LR 11/2004.

Incontri. Alla fase di concertazione sono stati invitati cittadini, enti e altri soggetti portatori di interesse, categorie economiche e associazioni del territorio.

Durante il periodo di concertazione si sono svolti i seguenti incontri ufficiali:

- 11 dicembre 2007, ore 9.00: incontro con gli enti e gli altri portatori di pubblici interessi;
- 11 dicembre 2007, ore 11.00: incontro con gli ordini e liberi professionisti;
- 11 gennaio 2007, ore 15.00: incontro con le associazioni di categoria;
- 11 dicembre 2007, ore 17.00: primo incontro con la cittadinanza;
- 09 gennaio 2008, ore 20.30: secondo incontro con la cittadinanza;
- 16 gennaio 2008, ore 20.30: terzo incontro con la cittadinanza.

Pubblicità-informazione. Gli incontri sono stati pubblicizzati attraverso manifesti nelle bacheche comunali. Per gli incontri specifici sono state inviate lettere di convocazione in cui si è richiesta la partecipazione anche attraverso l'invio di contributi e osservazioni scritte. Per l'incontro con la cittadinanza è stato affisso uno specifico manifesto d'invito nelle bacheche e un pieghevole.

Prima della adozione del Piano, l'Amministrazione Comunale ha ritenuto opportuno organizzare un ulteriore ciclo di incontri finalizzati alla presentazione dello scenario strutturale e strategico del PAT e ad un successivo confronto. Le sedute pubbliche si sono svolte:

- martedì 12 maggio 2009 con i cittadini e le associazioni di categoria;
- lunedì 29 giugno 2009 gli stakeholders e in particolar modo a quei soggetti intervenuti come parte attiva nella formazione del piano stesso sia in sede di dibattito sul documento preliminare che tramite osservazioni scritte;
- giovedì 2 luglio 2009 con la maggioranza.

Chiusura della fase di concertazione in itinere: Con deliberazione n. 12 del 26.01.2010 la Giunta Comunale ha preso atto dell'avvenuto espletamento della fase di concertazione e partecipazione per la redazione del PAT ai sensi dell'art. 5, LR 11/2004.

La risposta della cittadinanza alle azioni divulgative si è manifestata con dibattiti svoltisi in sede degli incontri e con la presentazione di richieste.



REGIONE DEL VENETO

giunta regionale

COMMISSIONE REGIONALE VAS

AUTORITÀ AMBIENTALE PER LA VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA

La maggior parte di esse si sono rivelate di carattere individuale e per questo in qualche misura estranee alla logica del Piano di Assetto che si pone l'obiettivo di rispondere alle questioni strutturali e strategiche del governo del territorio. Tuttavia l'esplicitazione diretta dei problemi ha comunque costituito, anche in questa fase, una risorsa importante per la costruzione del progetto di piano. Accanto a queste sono pervenute anche richieste di carattere collettivo tra le quali ricordiamo i molteplici interventi provenienti dal Gruppo Partecipazione, nato conseguentemente alla proposta di coinvolgimento della popolazione nel processo di piano. Sono quindi state prese in considerazione tutte le richieste presentate, demandando la valutazione delle richieste individuali al futuro Piano degli Interventi.

Oltre alle richieste presentate successivamente all'adozione del Documento Preliminare e riferite quindi alla redazione del PAT sono state esaminate quelle pervenute nel periodo precedente sotto forma di richiesta di variante al PRG; in questo modo è stato possibile avere un quadro completo delle problematiche presenti nel territorio comunale.

Dopo i trenta giorni di pubblicazione e trenta giorni di tempo per presentare le osservazioni al PAT e i sessanta giorni per presentare le osservazioni alla VAS sono pervenute 45 osservazioni di cui 14 di carattere ambientale o temi oggetto della VAS.

- **AMBITI TERRITORIALI OMOGENEI E DESCRIZIONE CRITICITÀ****ATO 1 – Monteviale e la collina agro-urbana**Valenze territoriali:

- Ambito agricolo di particolare rilevanza paesaggistica e ambientale caratterizzata anche dalla presenza di aree boscate;
- Centro storico del capoluogo, individuato dall'Atlante dei Centri Storici della Regione Veneto e individuato anche a livello provinciale dal PTCP tra i centri storici "di notevole importanza" ai quali è attribuito un importante valore testimoniale, anche per la qualità del patrimonio architettonico.

Criticità e vulnerabilità:

- Insediamento lungo via False, che rischia di trasformarsi in una strada urbanizzata, degradando le rilevanti qualità paesaggistiche e trasformandola in un unico aggregato urbano;
- Elevata abitativa generata proprio dalla città di Vicenza che non è in grado di rispondere a queste tipologie di domanda.

ATO 2 – Pianura urbanizzataValenze territoriali:

- Aree di rilevanza paesaggistica e storico-architettonica, in particolare Villa Dagli Occhi – Dal Corno;
- Edifici di pregio, prevalentemente case coloniche sparse;
- Contesto agricolo non eccessivamente trasformato rispetto alla spaccato paesaggistico originario.

Criticità e vulnerabilità:

- Interventi di espansione residenziale che rischiano di compromettere la qualità della pianura coltivata;
- Zona produttiva, denominata Settecaminì, si caratterizza per la contemporanea presenza di aziende attive e aziende dismesse, oltre ad evidenziare problemi di degrado urbanistico ed edilizio.

ATO 3 – Villa Zileri – Monte CuccoValenze territoriali:

- Presenza di due emergenze naturali costituite dal Colle San Giorgio e dal Monte Cucco e dalla Villa Loschi Zileri;
- Contesto agricolo non eccessivamente trasformato rispetto alla spaccato.

Criticità e vulnerabilità:

- Traffico di attraversamento e prodotto interventi residenziali diffusi;
- Insediamento di Biron, cresciuto intorno alla Villa, senza qualità urbanistiche insediative.

ATO 4 – Pendici boscateValenze territoriali:

- Alta valenza ambientale e paesaggistica con ridotte presenze antropizzate;
- Diffusa presenza di zone boscate.

Criticità e vulnerabilità:

- Dissesto idrogeologici, connessi con la cattiva regimentazione delle acque.

ATO 5 – ValdiezzaValenze territoriali:

- Diffusa presenza di zone boscate;



REGIONE DEL VENETO

giunta regionale

COMMISSIONE REGIONALE VAS

AUTORITÀ AMBIENTALE PER LA VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA

- Torrente Valdiezza, classificato come SIC, al alto valore ambientale e paesaggistico.

Criticità e vulnerabilità:

- Il SIC IT 3220038 "Torrente Valdiezza" genera una criticità anche sul territorio del comune di Monteviale.

- DIMENSIONAMENTO DEL PIANO

La nuova legge urbanistica regionale ha introdotto una novità relativamente al rapporto tra abitante e volume residenziale. Pur confermando il parametro previsto dalla L.R. 61/85 di 150 mc ad abitante, si introduce ora la facoltà di rideterminare tale parametro in relazione alle diverse connotazioni del tessuto urbano. Si è voluto in questo modo dare la possibilità di adeguare la metodologia di calcolo alle molteplici realtà insediative del territorio veneto.

L'analisi dei dati e la volontà di procedere ad una valutazione dei bisogni secondo una logica di contenimento dei consumi di territorio, ha portato ad assumere il valore di 150 mc/abitante.

Per quanto per quanto riguarda le aree a destinazione produttive, commerciali e direzionali, il piano prevede solo limitati incrementi in quanto la dotazione è già significativa.

Nelle aree interessate dalle linee di espansione residenziale e produttive previste dal PAT, la modalità perequativa viene definita in sede di PI. Tale cessione non potrà essere inferiore al 20% dell'area che il PI attiverà e potrà essere convertita in realizzazione di opere di interesse pubblico qualora il PI ne ravvisi l'opportunità.

Nella tabella seguente è indicato il dimensionamento del Piano.

	Aree residenziali	Aree non residenziali	Dotazioni urbanistiche	Area totale	mc residenziali realizzabili	Abitanti teorici
ATO 1	5.720	-	3.080	8.800	8.800	59
ATO 2	51.290	16.000	22.160	89.450	54.290	362
ATO 3	6.700	-	-	6.700	6.700	45
ATO 4	-	-	-	-	-	-
ATO 5	-	-	-	-	-	-
TOTALE	63.710	16.000	25.240	104.950	69790	465

- VERIFICA DI COERENZA INTERNA DEL PIANO

La verifica di coerenza interna delle azioni di Piano rispetto agli obiettivi e le criticità ambientali è espressa dalle seguenti tabelle riferite al sistema ambientale, insediativo e relazionale.

Le tabelle riportano in ascissa le criticità delle componenti ambientali esaminate, mentre in ordinata sono indicati gli obiettivi e le azioni del PAT. L'incrocio determina la coerenza (segno positivo evidenziato in verde) delle azioni di Piano con le criticità ambientali. Le caselle "in bianco" indicano che non vi è relazione tra l'obiettivo e le azioni previste e le criticità ambientali rilevate.

Sistema degli obiettivi - Sistema Ambientale		Criticità componenti ambientali			
		Suolo e sottosuolo		Acqua	
Obiettivi	Azioni	Presenza di aree a rischio geologico ed idrogeologico: aree esondabili o ristagno idrico; aree soggette ad erosione e potenziale trasporto di massa a seguito di precipitazioni intense; aree soggette a caduta massi ed aree soggette a sprofondamento Presenza di invarianti di natura ambientale, idrogeologica ed idraulica: aree boscate, valli, il reticolo idrografico, il SIC, aree prevalentemente collinari ad alto valore paesaggistico, invarianti di natura agricola produttiva e di natura storiche del paesaggio rurale		Rischio di percolamento in falda idrica superficiale lungo il torrente Valdiezza La qualità delle acque del fiume Retrone subisce un peggioramento nelle zone antropizzate Alcune zone abitate non sono servite da fognatura pubblica	
messa in sicurezza dai rischi ambientali	Predisporre prescrizioni per mantenere permeabile la maggior quantità di suolo non edificato	+	+		



REGIONE DEL VENETO

giunta regionale

COMMISSIONE REGIONALE VAS

AUTORITÀ AMBIENTALE PER LA VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA

	Promuove il recupero degli equilibri del sistema idrografico favorendo il ripristino della rete dei canali di derivazione	+	+	+	+	
	Individua e salvaguarda le aree a rischio idraulico	+				
	Dispone normative di regolamentazione dell'assetto idraulico nelle zone già insediate e in quelle di nuova urbanizzazione	+				
	Definisce le condizioni di compatibilità idraulica e prevede opere per il deflusso delle acque meteoriche	+			+	+
	Prevede valutazioni per un adeguato smaltimento degli scarichi degli insediamenti in zone non servite da fognatura pubblica				+	+
		Criticità componenti ambientali				
Sistema degli obiettivi – Sistema Ambientale		Aria	Suolo - sottosuolo	Popolazione e qualità urbana	Patrimonio storico culturale e paesaggistico	Biodiversità, Flora e fauna
Obiettivi	Azioni	Per la vicinanza con Vicenza, Montebelluna è inserito in zona A1 agglomerato ove è prevista l'applicazione di misure di riduzione degli inquinanti	Presenza di invariants di natura ambientale, idrogeologica ed idraulica: aree boscate, valli, il reticolo idrografico, il SIC, aree prevalentemente collinari ad alto valore paesaggistico, invariants di natura agricolo produttiva e di natura storiche del paesaggio rurale	Incremento notevole del numero di abitazioni con conseguente consumo di suolo agricolo	Presenza di diversi elementi di valore paesaggistico da tutelare e valorizzare	Presenza di rilevanze naturali, come il SIC "Torrente Valdezza" da tutelare e salvaguardare Incidenza antropica dell'area di pianura e la relativa lontananza da biotopi naturali di una certa importanza.
Tutela e valorizzazione delle rilevanze naturalistiche e del paesaggio agrario	Completamento dei sentieri pedonali, ciclabili e di collegamento con le frazioni e negli ambiti di pregio	+				
	Mantenimento di spazi aperti verso le strade panoramiche		+	+		+
	Individuazione di aree di possibile espansione in ambiti adiacenti all'edificato		+	+	+	+
	Definizione dei margini urbano - rurali		+	+		+
	Interventi di riqualificazione degli elementi di degrado in zona agricola		+		+	
Ricostruzione della rete ecologica ed incremento della biodiversità	Valorizzazione di habitat idonei a favorire la biodiversità		+			+
	Mantenimento di aree verdi strategiche per la creazione di corridoi ecologici		+		+	+



REGIONE DEL VENETO

giunta regionale

COMMISSIONE REGIONALE VAS

AUTORITÀ AMBIENTALE PER LA VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA

	Conferma ed integrazione dei percorsi ciclo-pedonali in funzione di "corridoi ecologici" locali	+	+			+	+
	Salvaguardia dei corridoi verdi esistenti e promozione di nuovi corridoi		+		+	+	+
Criticità componenti ambientali							
Sistema degli obiettivi – Sistema Ambientale		Aria	Suolo - sottosuolo	Popolazione e qualità urbana		Patrimonio storico culturale e paesaggistico	Biodiversità, flora e fauna
Obiettivi	Azioni	Per la vicinanza con Vicenza, Monteviale è inserito in zona A1 agglomerato ove è prevista l'applicazione di misure di riduzione degli inquinanti	Presenza di invarianti di natura ambientale, idrogeologica ed idraulica: aree boscate, valli, il reticolo idrografico, il SIC, aree prevalentemente collinari ad alto valore paesaggistico, invarianti di natura agricolo produttiva e di natura storiche del paesaggio rurale	Incremento notevole del numero di abitazioni con conseguente consumo di suolo agricolo	Rete dei servizi: necessità di creare spazi per iniziative culturali per i giovani	Carenza di aziende agricole con produzioni biologiche	Presenza di diversi elementi di valore paesaggistico, storico e culturale da tutelare e valorizzare
Tutela e valorizzazione dei centri storici e del patrimonio storico-culturale e promozione dell'identità e della cultura del territorio	Valorizzazione e di iniziative per lo sviluppo di un turismo ecocompatibile	+	+		+	+	+
	Promozione di iniziative volte a valorizzare l'identità territoriale		+		+	+	+
	Tutela e valorizzazione dei centri storici		+				+
	Recupero del patrimonio edilizio in zona collinare e contenimento di nuovi insediamenti			+	+		+
	Tutela e recupero di ville e ambiti di pertinenza ed edifici di notevole interesse storico ambientale		+		+		+
	Recupero di edifici degradati			+	+		+
	Promozione di funzioni agrituristiche e sviluppo della fruizione del territorio		+		+	+	+
Criticità componenti ambientali							
Sistema degli obiettivi – Sistema Insediativo		Suolo - sottosuolo		Popolazione e qualità urbana	Patrimonio storico culturale e paesaggistico		Biodiversità, flora e fauna



REGIONE DEL VENETO

giunta regionale

COMMISSIONE REGIONALE VAS

AUTORITÀ AMBIENTALE PER LA VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA

Obiettivi	Azioni	Presenza di invarianti di natura ambientale, idrogeologica ed idraulica: aree boscate, valli, il reticolo idrografico, il SIC, aree prevalentemente collinari ad alto valore paesaggistico, invarianti di natura agricola produttiva e di natura storiche del paesaggio rurale	Incremento notevole del numero di abitazioni con conseguente consumo di suolo agricolo	Rete dei servizi: necessità di creare spazi per iniziative culturali per i giovani e strutture per anziani	Presenza di diversi elementi di valore paesaggistico, storico e culturale da tutelare e valorizzare	Presenza di rilevanze naturali, come il SIC "Torrente Valdiezza" da tutelare e salvaguardare	Incidenza antropica dell'area di pianura e la relativa lontananza da biotopi naturali di una certa importanza.
Migliorare la qualità del patrimonio residenziale e contenere il consumo di suolo	Previsione di nuove aree di espansione con attenzione al consumo di suolo ed esclusivamente in funzione delle esigenze abitative di prima casa e della popolazione		+				
	Definizione delle modalità di espansione dei nuclei in pianura favorendo interventi di consolidamento degli insediamenti esistenti e di rafforzamento delle funzioni di servizio		+				
	Individuazione delle nuove aree in ambiti contigui al tessuto urbano esistente		+		+	+	+
	Preclusione all'utilizzo di aree di valore paesaggistico e ambientale	+			+	+	+
Completamento della dotazione dei servizi	Valutazione dell'accorpamento di attrezzature sportive oggi collocate in ambiti diversi			+			
	Creazione di spazi per iniziative culturali per i giovani			+			
	Individuazione di un sito per anziani non autosufficienti con pertinenza a verde			+			
Sistema degli obiettivi – Sistema Insediativo		Criticità componenti ambientali					
		Popolazione e qualità urbana					
Obiettivi	Azioni	Zone produttive: non si rilevano particolari criticità		Presenza di aree produttive collocate in contesto residenziale o in zona agricola			
Consolidamento e completamento delle attività produttive	Ampliamento zona produttiva esistente per trasferirvi attività produttive fuori zona			+			
	Delimitazione degli ambiti per la localizzazione di strutture di vendita						
	Definizione di standard di qualità dei servizi		+				
	Definizione di disposizioni per la riqualificazione di aree produttive collocate in zona impropria			+			



REGIONE DEL VENETO

giunta regionale

COMMISSIONE REGIONALE VAS

AUTORITÀ AMBIENTALE PER LA VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA

Sistema degli obiettivi – Sistema Relazionale		Criticità componenti ambientali				
		Aria		Popolazione e qualità urbana		
Obiettivi	Azioni	Per la vicinanza con Vicenza, Montebelluna è inserito in zona A1 agglomerato	Sorgenti di inquinamento da traffico veicolare: presenza della SP 36 che attraversa il centro abitato	Necessità di migliorare la vivibilità in zona Biron	Necessità di mettere in sicurezza alcuni tratti stradali e di garantire i collegamenti	Creare spazi per sviluppare la fruizione del territorio
Verifica dell'efficienza del tessuto stradale in relazione all'edificato e alle possibili trasformazioni	Miglioramento della viabilità interna e messa in sicurezza tratti stradali			+	+	
	Integrazione viabilità locale con quella sovracomunale		+	+		
	Previsione di assi locali di collegamento con le nuove aree residenziali				+	
Potenziamento della viabilità ciclo-pedonale	Costruzione rete dei percorsi ciclabili con funzioni ricreative					+
	Costruzione rete dei percorsi ciclabili per la mobilità alternativa	+				

– VALUTAZIONE DEGLI IMPATTI

Per la valutazione degli impatti è stato condotto il seguente processo metodologico:

- per verificare quali sono gli scenari di assetto del PAT e gli effetti sull'ambiente derivanti dalle scelte strategiche del PAT, la valutazione proposta si compone di due momenti tra loro integrati:
 1. la valutazione quantitativa che si esegue avvalendosi dell'approccio multicriterio (in grado di fornire una visione olistica del problema) così articolata:
 - scelta dei criteri di valutazione e degli indicatori che li misurano;
 - quantificazione degli indicatori ed elaborazione della matrice di suscettibilità alla trasformazione insediativa;
 - sintesi dei risultati attraverso la rappresentazione cartografica dello scenario complessivo di suscettibilità alla trasformazione insediativa del territorio comunale.
 2. la valutazione qualitativa che analizza tutte le componenti ambientali per le quali non è stato possibile elaborare un layer informativo soprattutto nel caso in cui non è possibile disporre della necessaria disaggregazione territoriale.
- i criteri di valutazione e gli indicatori che li misurano, permettono di definire le aree maggiormente vocate alla trasformazione insediativa. I criteri sono rappresentativi di tre insiemi:
 1. **sistema ambientale** si considerano gli elementi di tutela e di vincolo dell'ambiente naturale, paesaggistico e di interesse storico e architettonico e archeologico, i caratteri geologici del territorio, con particolare attenzione alle aree soggette a dissesto geologico e idrogeologico (aree ad erosione, di risorgiva ed esondabili).;
 2. **sistema rurale** i criteri si riferiscono all'utilizzo del suolo agricolo rispetto alla tipologia delle colture e all'integrità del paesaggio rurale;
 3. **sistema urbano** si analizzano gli elementi che incidono sulla qualità dell'ambiente urbano rispetto alla localizzazione delle principali infrastrutture viabilistiche e tecnologiche, ai possibili ambiti di sviluppo e di riqualificazione e alle sorgenti di inquinamento.



REGIONE DEL VENETO

giunta regionale

COMMISSIONE REGIONALE VAS

AUTORITÀ AMBIENTALE PER LA VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA

Quantificazione degli indicatori ed elaborazione della matrice di suscettibilità alla trasformazione insediativa.

- per definire gli indicatori sintetici che misurano la suscettibilità alla trasformazione insediativa è stata messa a punto una metodologia di calcolo rispetto ad un duplice ordine di fattori:
 1. il **peso**, ovvero una misura dell'importanza del criterio analizzato rispetto agli altri criteri ;
 2. la **modalità**, ovvero la misura del valore relativo dei parametri che descrivono ogni singolo criterio.
 Nel decidere se dare più importanza ad un criterio di valutazione piuttosto che ad un'altro si è scelto di seguire la seguente gerarchia di principi di sostenibilità:
 1. proteggere e conservare le zone di tutela;
 2. minimizzare e contenere il consumo di suolo;
 3. mantenere la qualità dei suoli e delle risorse idriche;
 4. migliorare la qualità dell'ambiente locale e della salute dei cittadini.

Il valore del peso assegnato a ciascun criterio cresce al crescere del suo grado di priorità, cui viene assegnato un punteggio in una scala di valori compresa tra 1 e 100, in maniera tale che la somma algebrica di tutti i pesi sia pari a 1000.

La relazione tra i criteri di valutazione ed i principi di sostenibilità è indicata nella tabella seguente.

GRADO DI PRIORITÀ ALTO: A MEDIO-ALTO: MA MEDIO: M MEDIO-BASSO: MB		PROTEGGERE E CONSERVARE LE ZONE DI TUTELA	MINIMIZZARE E CONTENERE IL CONSUMO DI SUOLO	MANTENERE E MIGLIORARE LA QUALITÀ DEI SUOLI E DELLE RISORSE IDRICHE	MIGLIORARE LA QUALITÀ DI VITA E DELL' AMBIENTE
Sistema Ambientale	Ambiti di tutela (ambiti naturalistici, corridoi ecologici e fasce di protezione, ambiti paesaggistici)	A - MA			
	Ambiti sottoposti a vincolo o per i quali si individuano fasce di rispetto	A			
	Ambiti di trasformazione rispetto ai caratteri geomorfologici e idrogeologici	A		A	
Sistema Rurale	USO DEL SUOLO AGRICOLO E AMBITI PAESAGGISTICI	A	M		M
	Ambiti di valore storico e ambientale		A	MA	
	Ambiti di tutela	A	A		
Sistema Urbano	Aree compromesse da fonti di inquinamento				M
	Localizzazione rispetto agli ambiti urbani esistenti e alle reti infrastrutturali		M		M
	Localizzazione rispetto alle fasce di rispetto infrastrutturale	A			A

Per ciascun criterio, poi si definiscono i parametri che lo caratterizzano, attribuendo ad ogni parametro il valore della modalità secondo una scala ordinale compresa tra 0 a 10; in tale contesto si è scelto di attribuire i valori più elevati ai parametri che definiscono l'aspetto più negativo del criterio; quindi il valore minimo (zero) corrisponde alla situazione più favorevole ad un intervento di trasformazione, mentre il valore massimo (10) si attribuisce al parametro che determina la condizione meno favorevole.

A ciascun criterio di valutazione viene assegnato un peso, mentre ai parametri che lo caratterizzano viene attribuita la modalità. Il prodotto tra il peso del criterio e i valori di modalità dei parametri corrispondenti, rappresenta l'indicatore che misura la suscettibilità alla trasformazione insediativa associata al singolo parametro.

Matrice di valutazione di suscettibilità alla trasformazione insediativa

CRITERI	PESO	PESO NORMALIZZATO	MODALITÀ'
Fascia di rispetto dei cimiteri	30	30	
Ambito di intervento interno alla fascia di rispetto			10
Ambito di intervento esterno alla fascia di rispetto			0
Fascia di rispetto degli impianti radio base	20	20	



REGIONE DEL VENETO

giunta regionale

COMMISSIONE REGIONALE VAS

AUTORITÀ AMBIENTALE PER LA VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA

Ambito di intervento interno alla fascia di rispetto			10
Ambito di intervento esterno alla fascia di rispetto			0
Fascia di rispetto degli allevamenti zootecnici intensivi	25	25	
Ambito di intervento interno alla fascia di rispetto			10
Ambito di intervento esterno alla fascia di rispetto			0
Fascia di rispetto viabilità	25	25	
Ambito di intervento interno alla fascia di rispetto			10
Ambito di intervento esterno alla fascia di rispetto			0
Fascia di rispetto bacino di laminazione	20	20	
Ambito di intervento interno alla fascia di rispetto			5
Ambito di intervento esterno alla fascia di rispetto			0
Fascia di rispetto della centrale Enel	25	25	
Ambito di intervento interno alla fascia di rispetto			5
Ambito di intervento esterno alla fascia di rispetto			0
Vincolo paesaggistico D. Lgs 42/2004 vincolo monumentale	35	36	
Ambito di intervento interno all'area vincolata			10
Ambito di intervento esterno all'area vincolata			0
Vincolo paesaggistico D. Lgs 42/2004 Aree di notevole interesse pubblico	35	36	
Ambito di intervento interno all'area vincolata			10
Ambito di intervento esterno all'area vincolata			0
Vincolo paesaggistico D. Lgs 42/2004 corsi d'acqua	40	41	
Ambito di intervento interno all'area vincolata			10
Ambito di intervento esterno all'area vincolata			0
Vincolo paesaggistico D. Lgs 42/2004 aree boscate	40	41	
Ambito di intervento interno all'area vincolata			10
Ambito di intervento esterno all'area vincolata			0
Fascia di profondità idrografia	30	30	
Ambito di intervento interno alla fascia di rispetto			10
Ambito di intervento esterno alla fascia di rispetto			0
Fascia di rispetto pozzi	30	30	
Ambito di intervento interno alla fascia di rispetto			10
Ambito di intervento esterno alla fascia di rispetto			0
Fascia di protezione sorgenti	30	30	
Ambito di intervento interno alla fascia di protezione primaria			10
Ambito di intervento interno alla fascia di protezione secondaria			5
Ambito di intervento esterno alla fascia di protezione			0
Fascia di rispetto opere di captazione sorgenti	30	30	
Ambito di intervento interno alla fascia di rispetto			10
Ambito di intervento esterno alla fascia di rispetto			0
Fascia di rispetto depuratore	25	25	
Ambito di intervento interno alla fascia di rispetto			10
Ambito di intervento esterno alla fascia di rispetto			0
Fascia di rispetto elettrodotto	25	25	
Ambito di intervento interno alla fascia di rispetto			10
Ambito di intervento esterno alla fascia di rispetto			0
Vincolo idrogeologico-forestale	35	36	
Ambito di intervento interno all'area vincolata			10
Ambito di intervento esterno all'area vincolata			0
Compatibilità geologica	40	41	



REGIONE DEL VENETO

giunta regionale

COMMISSIONE REGIONALE VAS

AUTORITÀ AMBIENTALE PER LA VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA

Ambito di intervento in un'area con caratteristiche fisiche (litologiche, idrogeologiche e geotecniche) dei terreni non idonei ai fini edificatori			10
Ambiti di intervento in aree idonee a condizione			5
Ambito di intervento in aree idonee			0
Aree soggette a dissesto idrogeologico	30	30	
Ambito di intervento in aree a dissesto idrogeologico (aree esondabili o a ristagno idrico, soggette a erosione, soggette a caduta massi, soggette a sprofondamento carsico, aree di frana)			10
Ambito di intervento esterno ad aree a dissesto idrogeologico			0
Paesaggio agrario	20	20	
Paesaggio agrario di pianura			5
Paesaggio agro-urbano di pianura			2
Paesaggio agrario di collina			10
Paesaggio agro-urbano di collina			5
Paesaggio urbano di collina			3
Paesaggio agro-forestale di collina			5
Paesaggio forestale di collina			10
Area a rischio idraulico e idrogeologico in riferimento al PAI	40	41	
aree a pericolosità idraulica moderata (P1)			10
aree a pericolosità idraulica media (P2)			5
aree a pericolosità idraulica nulla			0
Profondità della falda superficiale	10	10	
Ambito di intervento in zone in cui la falda freatica è situata ad una profondità compresa tra 0 e 2 m dal p.c.			10
Ambito di intervento in zone in cui la falda freatica è situata ad una profondità compresa tra 2 e 5 m dal p.c.			5
Ambito di intervento in zone in cui la falda freatica è situata ad una profondità > 10 m dal p.c.			0
Area SIC	40	41	
Ambito di intervento interno all'area SIC			10
Ambito di intervento in aree contigue all'area SIC			8
Ambito di intervento esterno all'area SIC			0
Invarianti di natura paesaggistica	40	41	
Ambito di intervento in aree terrazzate			10
Ambito di intervento in aree ad elevato valore paesaggistico			10
Ambito di intervento in aree a forte integrità agricola			10
Invarianti di natura ambientale	40	41	
Corridoio ecologico			10
Area cuscinetto			10
Aree boschive o destinate a rimboscimento			10
Invarianti di natura geologica	25	25	
Ambito di intervento interno all'ambito (dolina, cono alluvionale)			10
Ambito di intervento esterno all'ambito			0
Elementi in contrasto con l'ambiente (opere incongrue)	25	25	
Ambito di intervento in prossimità di elementi in contrasto con l'ambiente (cave, discariche)			10
Ambito di intervento distante da elementi in contrasto con l'ambiente			0
Aree a valenza paesaggistica e storica	35	36	



REGIONE DEL VENETO

giunta regionale

COMMISSIONE REGIONALE VAS

AUTORITÀ AMBIENTALE PER LA VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA

Ambito di intervento in aree a valenza paesaggistica ed ambientale (contesti figurativi dei complessi monumentali e Ville Venete di interesse provinciale)			10
Ambito di intervento esterno alle aree a valenza paesaggistica ed ambientale			0
Aree a rischio di inquinamento atmosferico da PM₁₀	10	10	
Ambito di intervento in prossimità della Provinciale entro una distanza di 125m			10
Ambito di intervento in prossimità della Provinciale ad una distanza superiore a 125m, in base ai dati ARPAV, l'effetto diretto di inquinamento atmosferico si manifesta limitatamente a un corridoio di circa 250 m ai lati delle carreggiate			0
Distanza dagli ambiti di urbanizzazione consolidata	25	25	
Ambito di intervento in aree distanti dagli ambiti consolidati (d>200 m)			10
Ambito di intervento in aree contigue agli ambiti consolidati (distanza < 200 m)			0
Accessibilità al sistema della viabilità principale > 500	25	25	
Ambito di intervento poco accessibile alla viabilità			10
Ambito di intervento accessibile alla viabilità			0
Distanza dagli ambiti residenziali e servizi	25	25	
Ambito di intervento in aree limitrofe (100 m < d < 200m)			5
Ambito di intervento in aree contigue (distanza < 100 m)			0
Distanza dagli ambiti produttivi	25	25	
Ambito di intervento in aree limitrofe (50 m < d < 100 m)			5
Ambito di intervento in aree contigue (distanza < 50 m)			0
Vicinanza tra ambiti produttivi che possono generare impatti e residenziali (overlay 100<d<150)	30	30	
Ambito di intervento vicino ad un ambito non compatibile			10
Ambito di intervento distante ad un ambito non compatibile			0

- MISURE DI MITIGAZIONE

Le misure di mitigazione sono considerate come l'insieme di opere capaci di migliorare lo stato dell'ambiente dopo la realizzazione dell'intervento. Tra i principi intrinseci, relativi alla scelta delle opere mitigative più opportune, figurano la necessità di garantire la funzionalità degli ecosistemi, la tutela della continuità ecologica, la conservazione delle biocenosi autoctone e la tutela dell'integrità paesaggio collinare ed agrario. Per consentire il perseguimento della qualità visiva e paesaggistica, la scelta delle misure si è ispirata ed è stata integrata dalla considerazione delle identità dei luoghi, sia con riferimento ai paesaggi preesistenti e attuali sia con riferimento alle caratteristiche progettuali ed alla tipologia degli interventi proposti dal Piano. Inoltre, le misure individuate tutelano ed evidenziano le diverse identità dell'area, tutelano le riserve genetiche e cercano di conservare un tessuto naturalistico diffuso con relativa funzionalità ecosistemica, sono ispirate dal voler integrare i valori naturali e quelli storici e tradizionali.

Nella tabella seguente si elencano, per ciascuna tematica ambientale ed in relazione agli obiettivi di sostenibilità ambientale, le opportune misure di mitigazione individuate per ridurre gli impatti negativi sull'ambiente conseguenti le scelte del Piano, indicando puntualmente le aree interessate, la normativa di riferimento e le relative competenze.



giunta regionale

COMMISSIONE REGIONALE VAS

**AUTORITÀ AMBIENTALE PER LA VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA
ARIA**

Obiettivo: Contenzimento delle emissioni inquinanti in atmosfera

Sistema	Misure di mitigazione	ATO ed Aree interessate	RIFERIMENTO NORMATIVO E COMPETENZE
Sistema residenziale, servizi e infrastrutturale	Le previsioni del PAT relative ai nuovi assi viari di collegamento consentono di migliorare la qualità dell'aria dell'ambiente urbano. Per quanto concerne la rete dei percorsi ciclabili, il PAT da un lato punta a rafforzare il sistema delle piste ciclabili mettendole in rete con i percorsi paesaggistici della zona agricola. Maggiore attenzione verrà rivolta alla qualità del costruire, attraverso una valutazione più rigorosa delle opere edilizie pubbliche e private, per quanto concerne l'inserimento ambientale, l'impatto idrogeologico, l'uso di materiali innovativi ed il rispetto del verde esistente. Il PAT, con l'obiettivo della tutela e riqualificazione ambientale, favorirà la realizzazione di interventi edilizi che riducano al minimo i consumi energetici e che, usando tecnologie ecocompatibili, favoriscano lo sviluppo sostenibile.	ATO 2 - Pianura Urbanizzata ATO 1 - Monteviale e la Collina Agro - Urbana	Art. 44 - Le reti per la mobilità Art. 45 - Percorsi ciclabili e itinerari paesaggistici Relazione di progetto. Competenza: Comune
Sistema produttivo	In funzione della tipologia delle attività che andranno ad insediarsi, sarà obbligatoria, qualora necessario, la limitazione di odori, ed emissioni in atmosfera.	ATO 2 - Pianura Urbanizzata	Competenza: soggetto privato

ACQUA

Obiettivo: Salvaguardia della qualità delle acque superficiali, sotterranee e ad uso idropotabile

Sistema	Misure di mitigazione e/o di compensazione	ATO ed Aree interessate	Riferimento normativo e competenze
Sistema residenziale, servizi e infrastrutturale	Tutti gli interventi di insediamenti previsti dal PAT dovranno essere preceduti o affiancati dalla realizzazione del collettamento alla rete fognaria per convogliare gli scarichi delle acque reflue di origine civile nel sistema fognario. Manutenzione della rete fognaria esistente al fine di verificare lo stato di funzionamento e, qualora necessario, realizzare gli eventuali interventi di potenziamento della rete e degli impianti di depurazione. Tutte le misure di mitigazione dovranno essere concordate con l'ente competente del servizio idrico integrato, nel rispetto della normativa vigente in materia di tutela delle acque. Adozione di tecnologie rivolte al risparmio idrico, recupero delle acque piovane e contabilizzazione dell'acqua potabile, previste dal PAT all'interno del nuovo regolamento comunale edilizio ecosostenibile. Gli interventi previsti nei piani attuativi relativi alle aree di nuova edificazione devono prevedere le seguenti caratteristiche: - realizzazione di rete di distribuzione idrica interna distinta tra potabile e sanitaria (predisposizione per acquedotto duale); - realizzazione di circuito di captazione e riutilizzo delle acque piovane per irrigazione.	ATO 2 - Pianura Urbanizzata ATO 1 - Monteviale e la Collina Agro - Urbana	Relazione di progetto. Art. 7 - Vincoli ed elementi della pianificazione territoriale superiore Competenze: Comune Per la corretta dotazione infrastrutturale la competenza è dell'Ente Gestore della rete acquedottistica e fognaria



giunta regionale

REGIONE DEL VENETO

COMMISSIONE REGIONALE VAS
AUTORITÀ AMBIENTALE PER LA VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA

	Per quanto concerne le problematiche legate al rischio di esondazione si rimanda al sistema Suolo e Sottosuolo. Per quanto concerne la tutela dell'area SIC, si rimanda a quanto emerso nella Valutazione di Incidenza Ambientale. Per quanto concerne la tutela dei corsi d'acqua e delle sorgenti e pozzi ad uso idropotabile per i quali è prevista una fascia di rispetto, il PAT rimanda alla specifica normativa di riferimento. Raccolta e trattamento primario delle acque di dilavamento delle aree industriali esistenti, prima dello scarico nel ricettore. Per quanto concerne la tutela dell'area SIC, si rimanda a quanto emerso nella Valutazione di Incidenza Ambientale.	ATO 2 – Pianura Urbanizzata	Per la corretta dotazione infrastrutturale la competenza è dell'Ente Gestore della rete acquedottistica e fognaria
Sistema produttivo			

SUOLO E SOTTOSUOLO

Obiettivo: Prevenzione e messa in sicurezza dai rischi geologici e idrogeologici

Sistema	Misure di mitigazione e/o di compensazione	ATO ed Aree interessate	Riferimento normativo e competenze
Sistema residenziale, a servizi, produttivo e sistema infrastrutturale	Per garantire una corretta gestione del territorio, volta alla salvaguardia del patrimonio ambientale, alla sicurezza del territorio e alla tutela delle opere edilizie e infrastrutturali, il PAT dispone che in relazione del grado di idoneità dell'area interessata dall'intervento saranno necessarie indagini geognostiche ed idrogeologiche finalizzate a verificare l'idoneità del suolo all'edificazione. Gli interventi di trasformazione del territorio dovranno rispettare le direttive contenute nella "Valutazione di compatibilità idraulica" allegata al PAT e le eventuali indicazioni e prescrizioni integrative fornite dagli Enti esaminatori competenti. Per quanto concerne il consumo di suolo, non si prevedono misure di mitigazione visto che le espansioni previste sono in linea con l'obiettivo di contenimento del suolo.	Tutti gli ATO	ART. 9 PREVENZIONE DEL RISCHIO E CONTROLLO PER GLI INTERVENTI EDILIZI E INFRASTRUTTURALI Art 10 Tutela dei valori geologici, geomorfologici e idrogeologici Art. 12 Tutela ai fini naturalistici Art. 14 Tutela della rete idrografica minore Competenza: Comune, Consorzio di Bonifica, Genio civile

SALUTE UMANA

Obiettivi:
Garantire il benessere dei cittadini rispetto all'inquinamento acustico

Contenere l'inquinamento luminoso

Garantire che non ci siano per i cittadini problemi di salute connessi con la vicinanza alle fonti di emissione elettromagnetiche

Sistema	Misure di mitigazione e/o di compensazione	ATO ed Aree interessate	Riferimento normativo e competenze
Sistema residenziale, a servizi, produttivo e infrastrutturale	Anche se dalla valutazione delle scelte, non vi sono interferenze negative provocate dagli impianti radio base esistenti. L'inquinamento luminoso dovrà essere controllato ai sensi della LR 27-giugno 1997 n.22 e nell'illuminazione di strade pubbliche e private, di grandi aree, o, comunque, di impianti che impegnino almeno 4/5 kWh si devono utilizzare riduttori di flusso i quali, consentendo la riduzione della tensione e la sua stabilizzazione, diminuiscono i consumi fino al 30-40% l'anno.	ATO 2 – Pianura Urbanizzata ATO 1 – Monteviale e la Collina Agro – Urbana	Relazione di progetto. Competenza: Comune ARPAV



REGIONE DEL VENETO

giunta regionale

COMMISSIONE REGIONALE VAS

AUTORITÀ AMBIENTALE PER LA VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA

- IMPRONTA ECOLOGICA

Impronta ecologica, impatti e valutazioni di sostenibilità

In base alla Direttiva 2001/42/CE, la VAS ha lo scopo di indirizzare le scelte di piano verso il perseguimento di obiettivi coerenti ai principi dello Sviluppo Sostenibile. Recentemente si è sviluppato un intenso dibattito inerente ai concetti e agli strumenti che possono essere impiegati al fine di valutare l'impatto dell'attività umana sull'ambiente e/o determinare il livello di cambiamento tollerabile indotto a livello locale. A tal proposito uno strumento per la progettazione e per la gestione territoriale sostenibile è la impronta ecologica un indicatore aggregato e sintetico di sostenibilità ambientale.

L'impronta ecologica, infatti, stima l'impatto che una data popolazione, attraverso i propri consumi, esercita su una certa area, quantificandone la superficie totale di ecosistemi ecologicamente produttivi - terrestri ed acquatici - che è necessaria per fornire, in modo sostenibile, tutte le risorse utilizzate e per assorbire, sempre in modo sostenibile, tutte le emissioni prodotte.

Calcolo dell'impronta ecologica e della capacità ecologica

L'analisi dell'impronta ecologica ha il compito di valutare la sostenibilità di un territorio indicandone la soglia di attività antropiche che una determinata area è in grado di sostenere. La sua unità di misura è ettari di territorio biologicamente produttivo o ettari equivalenti (ha eq). Il calcolo dell'impronta ecologica parte dai consumi medi di beni e servizi economici della popolazione, e ricava quanti servizi naturali sono stati utilizzati per la produzione di quel bene o servizio economico, calcolando l'estensione di territorio che garantisce il relativo apporto di risorse per il consumo e/o per l'assorbimento delle emissioni.

Le categorie di consumo considerate sono: **Alimenti, Abitazioni e Infrastrutture, Trasporti, Beni di consumo, Servizi e Rifiuti.**

L'Unione Mondiale per la Conservazione ha classificato 6 differenti tipologie di territorio biologicamente produttivo in base all'utilizzo che ne viene fatto:

1. **terreno agricolo:** superficie utilizzata per le produzioni agricole (alimenti, cotone, tabacco, ecc.)
2. **pascoli:** superficie dedicata all'allevamento e, conseguentemente, alla produzione di carne, latticini, uova, lana e, in generale, di tutti i prodotti derivati dall'allevamento;
3. **foreste:** aree dedicate alla produzione di legname;
4. **mare:** superficie marina necessaria alla crescita delle risorse ittiche consumate;
5. **superficie urbanizzata:** superficie di terra necessaria ad ospitare le infrastrutture edilizie quali strade, abitazioni, ecc. (superficie degradata, costruita o comunque non ecologicamente produttiva);
6. **territorio per l'energia:** superficie necessaria per produrre, con modalità sostenibili (es. coltivazione di biomassa) la quantità di energia utilizzata.

Nella tabella seguente sono evidenziate le relazioni tra le categorie di consumo e le tipologie di territorio.

CATEGORIE DI CONSUMO	TIPOLOGIE DI TERRITORIO						TOTALE
	Territorio per energia	Terreno agricolo	Pascoli	Foreste	Superficie urbanizzata	Mare	
Alimenti							
Abitazioni e infrastrutture							
Trasporti							
Beni di consumo							
Servizi							
Rifiuti							
TOTALE							

(*) IE: Impronta ecologica

Capacità e deficit ecologico

Una parte integrante dell'analisi della sostenibilità di un territorio realizzata attraverso l'impronta ecologica è determinata dal calcolo della **capacità ecologica o biocapacità** che rappresenta l'estensione totale di superfici ecologicamente produttive presente nel territorio considerato, ossia la capacità di erogazione di servizi naturali a partire dagli ecosistemi locali.

Se compariamo l'impronta ecologica con la biocapacità risulta possibile definire un vero e proprio bilancio ambientale sottraendo all'offerta locale di superficie ecologica (la biocapacità) la domanda di superficie da parte della popolazione locale (l'impronta ecologica).

Ad un valore negativo (positivo) del bilancio corrisponde una situazione di deficit (surplus) ecologico: questo sta ad indicare una situazione di potenziale insostenibilità (o di sostenibilità) ambientale in cui i



REGIONE DEL VENETO

giunta regionale

COMMISSIONE REGIONALE VAS

AUTORITÀ AMBIENTALE PER LA VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA

consumi di risorse naturali sono superiori (o inferiori) ai livelli di rigenerazione che si hanno partendo dagli ecosistemi locali.

L'impronta ecologica viene confrontata con la capacità ecologica procapite disponibile nel territorio comunale secondo la seguente formula:

$$\text{Deficit ecologico} = \text{Capacità ecologica} - \text{Impronta ecologica}/88\%$$

Dove l'impronta ecologica viene incrementata (dividendola per l'88%) per tener conto delle responsabilità per la preservazione della diversità biologica. La capacità ecologica è calcolata secondo la seguente formula:

$$\text{Capacità ecologica} = \text{Area} * \text{Fattore di rendimento} * \text{Fattore di equivalenza}$$

Dove il fattore di rendimento è un fattore correttivo che rappresenta la maggiore o minore produttività del paese (nel nostro caso l'Italia) rispetto alla media mondiale, per ognuna delle sei categorie, mentre il fattore di equivalenza rappresenta la capacità di produrre biomassa di una singola categoria ecologica di terreno rispetto alla media mondiale e serve per rendere confrontabile il valore della capacità ecologica con quello dell'impronta e riportare entrambe le grandezze in unità di superficie.

Impronta ecologica, monitoraggio e strategie

Il calcolo dell'impronta ecologica di un dato territorio può essere utilizzato per fotografare il comportamento degli abitanti e degli altri fruitori del territorio, ma anche per valutare e verificare nel tempo l'attività dell'Amministrazione locale nel governo del territorio di competenza. Pur essendo un indicatore sintetico e non risolutivo l'impronta ecologica aiuta a capire quali possono essere le strategie che l'Amministrazione ma anche il singolo cittadino possono mettere in atto per ridurla e quindi per migliorare la qualità dell'ambiente.

- COERENZA ESTERNA

La coerenza esterna è stata trattata nel Quadro Ambientale attraverso l'analisi della Pianificazione Sovraordinata e della Pianificazione dei comuni contermini oltre che nella valutazione degli scenari di assetto del territorio. In particolare il PAT di Monteviale aderisce agli obiettivi del PTCP adottato secondo la seguente tabella.

AMBITI DI INTERVENTO	OBIETTIVI DEL PTCP
Ambito insediativo	<ul style="list-style-type: none"> - Governare i processi di espansione e di consumo di suolo controllando la trasformazione urbana e la densificazione; - Governare lo sviluppo del sistema produttivo-commerciale e migliorare i servizi all'impresa promuovendo forme di programmazione/gestione intercomunali (nella stesura dei PATI).
AMBITI DI INTERVENTO	OBIETTIVI DEL PTCP
Città e insediamenti urbani	<ul style="list-style-type: none"> - Rafforzare l'accessibilità e le connessioni del capoluogo con i sistemi urbani limitrofi; - Potenziare i servizi, la creazione di centralità urbane e la definizione dei margini tra costruito e territorio aperto.
La rete delle infrastrutture per la mobilità	<ul style="list-style-type: none"> - Garantire un maggior sviluppo del servizio del trasporto pubblico; - Prevedere itinerari ciclabili coordinati e in sicurezza per l'accessibilità ai servizi e alle attività urbane.
Paesaggio agrario e storico	<ul style="list-style-type: none"> - Sostenere l'attività agricola presente nelle aree a prevalente funzione agricola, come attività che qualifica gli spazi aperti del territorio urbanizzato.

SOSTENIBILITÀ SOCIALE ED ECONOMICA

Per il futuro di Monteviale, in base alle tendenze demografiche degli ultimi anni, si prevede una continua e progressiva crescita.

Secondo le previsioni effettuate, al 31 gennaio 2018 la popolazione residente nel Comune di Monteviale sarà pari a 3.419 persone. A seconda delle ipotesi prese in considerazione, tale stima potrebbe variare tra 3.174 (ipotesi 1) e 3.438 (ipotesi 2). Le famiglie molto probabilmente si aggireranno intorno alle 1.400 unità, ipotizzando che la dimensione media non cambi nei prossimi anni e rimanga perciò stabile intorno ai 2,4 componenti per famiglia.



REGIONE DEL VENETO

giunta regionale

COMMISSIONE REGIONALE VAS

AUTORITÀ AMBIENTALE PER LA VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA

La combinazione delle ipotesi demografiche incrociate con le tendenze economiche consentono di definire uno scenario di sviluppo della popolazione pari a circa mille nuovi abitanti nei prossimi 10 anni.

La struttura per età della popolazione muterà un po' nei prossimi anni: probabile un aumento di ragazzi e ragazze che frequenteranno le scuole medie inferiori e superiori (11-18 anni). Le variazioni minori interesseranno le coorti più giovani comprese nella fascia d'età 0-10 anni.

Gli obiettivi di sostenibilità economica e sociale sono perseguiti dal Piano di Assetto del Territorio attraverso alcune delle azioni che interessano trasversalmente differenti temi:

- dotazione dei servizi;
- sistema della mobilità;
- valorizzazione delle valenze territoriali, ambientali e paesaggistiche;
- risposta alla domanda di prima casa da parte dei residenti.

Per quanto concerne il sistema produttivo, il PAT prevede un limitato adeguamento delle zone produttive esistenti.

- VALUTAZIONE DELLE ALTERNATIVE E OPZIONE ZERO

In coerenza con gli obiettivi del PAT, definiti nel Documento Preliminare e approfonditi attraverso il primo ciclo di incontri partecipativi, sono state sviluppate, al fine di rispondere alla domanda interna di abitazioni e di spazi produttivi, le ipotesi di sviluppo in merito al modello insediativo del Comune.

In primo luogo è stata assunta l'ipotesi definita *l'attuazione del PRG* che rappresenta la scelta *do nothing* di Monteviale. Si tratta comunque di una ipotesi espansiva in quanto l'eredità del PRG vigente è molto rilevante, come indicano le due tabelle riportate di seguito.

PRG vigente, offerta di aree e servizi nei Piani Urbanistici Attuativi

ZTO	Tipologia edilizia	Superficie (mq)
A	Centro Storico	1.883
B	Zona residenziale di completamento	7.864
C	Zona residenziale di espansione	122.411
E	Zona agricola	2.655
F	Zona per servizi	49.412
AP	Ambiti Perequati	211.355
TOTALE		395.581

PRG vigente, stato di attuazione dei Piani Urbanistici Attuativi

Piano vigente in corso di realizzazione	425.144
Piano attuativo vigente convenzionato	119.836
Area con obbligo di piano attuativo	25.215
Totale	570.195

In secondo luogo, rispetto agli scenari di assetto del territorio, sono state poste a valutazione due scelte:

- una di sviluppo espansivo che risponde ad una domanda di natura prevalentemente esterna al Comune e che trova ragione nella vicinanza con la città capoluogo, Vicenza, e nelle elevate qualità ambientali ed insediative di Monteviale;
- una seconda, sollecitata dagli abitanti del comune, si concretizza in un modello di rigorosa salvaguardia del territorio e del paesaggio ed in un uso parsimonioso del suolo edificabile, limitato cioè, alla sola domanda locale di prima casa.

Concordando con gli indirizzi dell'Amministrazione Comunale, sia i singoli cittadini che le organizzazioni sociali ed ambientali hanno prefigurato un futuro per Monteviale legato alla qualità abitativa, alla difesa del suolo e alla tutela del paesaggio.

Queste due ipotesi di sviluppo, non alternative, ma complementari all'attuazione del PRG, in quanto si è ritenuto improponibile ed ingestibile disconoscere scelte e diritti affermati recentemente, fanno riferimento a due modelli insediativi contrastanti dell'uso a fini residenziali dell'ambito collinare.

Confermata la scelta di un ridotto incremento dell'abitato nell'ambito di pianura l'ipotesi condivisa ha scelto di operare finalizzando gli interventi a *ricucire* il rapporto urbano-rurale alla riqualificazione urbanistica del piano attuativo delle Fornaci, ricollocando il campo sportivo e restituendo agli abitanti gli spazi di verde e servizi di vicinato alla riqualificazione urbanistica e funzionale di piccole aree produttive degradate e non più pienamente utilizzate recuperando così spazi alla residenza senza consumare suolo agricolo.



REGIONE DEL VENETO

giunta regionale

COMMISSIONE REGIONALE VAS

AUTORITÀ AMBIENTALE PER LA VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA

Il tema posto nei confronti della risposta da dare alla domanda di casa degli abitanti in collina si è scontrata da un lato con la richiesta di edificare dove si trovano le aree e i lotti liberi, dall'altra con l'esigenza di limitare l'urbanizzazione in collina.

Le due proposte, dopo un lungo dibattito che ha coinvolto il consiglio comunale, la cittadinanza e le associazioni, si sono concretizzate in una soluzione che è diventata il progetto di piano che ha istituito un ambito definito *agro urbano di collina* dove, al fine di governare i processi di edificazione diffusa, attraverso una specifica perimetrazione e norma si è previsto di consentire eventuali possibilità edificatorie attraverso la predisposizione di uno strumento attuativo, da prevedere in sede di PI, in grado di non compromettere lo stato dei luoghi.

Nel contempo è stato previsto un ambito individuato come *linee tendenziali di sviluppo* che può interessare sia proprietà private che pubbliche e che attraverso il ricorso alle norme perequative previste, consente di acquisire aree da destinare ad edilizia residenziale sociale da cedere attraverso uno specifico bando pubblico, consentendo così di rispondere alla domanda abitativa e di concentrare questa risposta in zone dove minore risulta l'impatto paesaggistico e ambientale.

– VALUTAZIONE D'INCIDENZA AMBIENTALE

Il territorio del Comune di Monteviale è in parte interessato dalla presenza del sito di interesse comunitario (SIC) denominato "Torrente Valdiezza" e codificato IT3220038.

Il PAT recepisce l'area SIC, verifica l'incidenza delle previsioni di piano e definisce le eventuali misure idonee ad evitare o ridurre gli effetti negativi sugli habitat e sulle specie floristiche e faunistiche.

Con l'art. 39 delle Norme Tecniche del PAT si prescrive che nell'ambito e in prossimità del Sito di Importanza Comunitaria, tutti gli interventi ammessi sono subordinati alla preventiva valutazione di incidenza ai sensi della direttiva 92/43/CEE, delle norme nazionali riguardanti la conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche, e delle disposizioni regionali di cui alla DGR n.3173 del 10 Ottobre 2006 avente per oggetto: *Nuove disposizioni attuative della Direttiva Comunitaria 92/43/CEE e D.P.R. 357/1997- Guida metodologica per la valutazione di incidenza. Procedure e modalità operative.*

Viene prescritto, inoltre, il divieto all'immissione di sostanze inquinanti in acqua, e di limitare l'utilizzo di fertilizzanti, antiparassitari e anticrittogamici di origine chimica.

Tutti gli interventi previsti devono essere coerenti con l'elaborato Valutazione di Incidenza Ambientale allegato al PAT.

Al fine di tutelare e valorizzare il SIC e più in generale l'ambito della Valdiezza, il PAT indica gli ambiti di valorizzazione paesaggistica adiacenti al confine ovest e li comprende all'interno di uno specifico ATO dove non è prevista nuova edificabilità.

Il Comitato per la Valutazione Ambientale Strategica ha espresso il proprio parere n. URB/2010/2 nella seduta del 18.01.2010 con la seguente prescrizione: *"La progettazione definitiva di ogni singolo intervento, come previsto dalla normativa in vigore, contenga la relazione di incidenza ambientale, con la quale verranno considerati tutti i disturbi arrecati alla zona protetta, le eventuali azioni di mitigazione proposte e/o le eventuali alternative proposte"*.

– PARERI AUTORITÀ AMBIENTALI

Prima dell'approvazione, il piano dovrà essere integrato con i pareri degli enti competenti, così come dichiarato nell'atto di sottoscrizione del PAT.

– IL MONITORAGGIO

Gli indicatori di monitoraggio sono organizzati precisando non solo la descrizione e l'obiettivo, ma definendo anche l'unità di misura, l'autorità preposta alla misurazione e la periodicità.

Il Piano di monitoraggio è previsto dalla Relazione Ambientale e dispone una periodicità delle rilevazioni corrispondenti alla verifica dello stato di attuazione del Piano (PAT) e dei rilevanti impatti secondo le indicazioni riportate in tabella per ogni singolo indicatore e che comunque fa riferimento alla predisposizione di PI in attuazione al PAT e al Piano triennale delle Opere Pubbliche.

Nell'elaborato 11e integrato "Indicatori di monitoraggio" si elencano gli indicatori prestazionali scelti dall'amministrazione per monitorare l'attuazione e la sostenibilità delle scelte di piano.



giunta regionale

REGIONE DEL VENETO

COMMISSIONE REGIONALE VAS

AUTORITÀ AMBIENTALE PER LA VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA

OSSERVAZIONI

Come da dichiarazione del Comune di Montebelluna sono pervenute complessivamente n. 45 osservazioni al PAT, di cui n. 14 con carattere ambientale riferite al Rapporto Ambientale.

Per queste ultime il prospetto sottostante evidenzia: il numero progressivo, il soggetto, la sintesi dei contenuti delle osservazioni, la controdeduzione ed il relativo parere di coerenza.

n. progr. e nominativo	Contenuto sintetico dell'osservazione	Controdeduzione e parere di coerenza con la valutazione del Piano	Parere della Commissione VAS
1 - Trivellato Palmira	richiesta di ampliamento dell'area edificabile in modo da realizzare abitazioni e una casa per anziani con limitata autosufficienza	L'OSSERVAZIONE SI RITIENE PARZIALMENTE ACCOGLIBILE provvedendo alla modifica della cartografia ed individuando l'ambito come urbanizzazione diffusa e si provvede all'inserimento nelle norme tecniche di un nuovo articolo. In merito alla casa per anziani con autosufficienza limitata si precisa che il PAT, prevedendo una possibile linea di espansione con destinazione servizi (F), consente questa opportunità più a nord. (Vedi anche osservazioni 22 e 37). Parere di coerenza con la valutazione del Piano OSSERVAZIONE ACCOGLIBILE L'AMBITO ESSENDO GIÀ INSEDIATO NON GENERA NUOVI IMPATTI, SI CONFERMA LA NON ACCOGLIBILITÀ DI NUOVE LINEE DI ESPANSIONE	Si concorda con il parere del valutatore
3 - Trevisan Lorenzo e Giovanni	possibilità che il terreno di proprietà sia classificato come zona di completamento	L'OSSERVAZIONE NON SI RITIENE ACCOGLIBILE, la zona non può essere considerata di completamento essendo esterna all'urbanizzazione consolidata, inoltre il PAT preserva le aree a paesaggio forestale di collina. Parere di coerenza con la valutazione del Piano OSSERVAZIONE NON ACCOGLIBILE PER LA RILEVANZA DELL'AMBITO AMBIENTALE	Si concorda con il parere del valutatore
11 - Cegalin Giovanni	ampliare l'ambito agrourbano di collina ed eventuale possibilità di edificazione con criteri in base art. 58 NTA	L'OSSERVAZIONE NON SI RITIENE ACCOGLIBILE, l'ambito agrourbano di collina si caratterizza per la presenza di edificazioni, mentre invece l'area in oggetto è libera da costruzioni. (vedi anche osservazione 19). Parere di coerenza con la valutazione del Piano OSSERVAZIONE NON ACCOGLIBILE PER LA RILEVANZA DELL'AMBITO AMBIENTALE	Si concorda con il parere del valutatore
19 - Baruffato Piero e Fabrizio	ampliare l'ambito agrourbano di collina sull'area di proprietà in quanto confinante con il perimetro già individuato	L'OSSERVAZIONE NON SI RITIENE ACCOGLIBILE, l'ambito agrourbano di collina si caratterizza per la presenza di edificazioni, mentre invece l'area in oggetto è libera da costruzioni. (vedi anche osservazione 11). Parere di coerenza con la valutazione del Piano OSSERVAZIONE NON ACCOGLIBILE PER LA RILEVANZA DELL'AMBITO AMBIENTALE	Si concorda con il parere del valutatore



giunta regionale

COMMISSIONE REGIONALE VAS

AUTORITÀ AMBIENTALE PER LA VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA

<p>22 - Gruppo Enrico e Daniele, Rossetto Maria</p>	<p>ricomprendere l'edificato di "Case Monte" tra le Aree di Urbanizzazione Consolidata e gli adiacenti mappali oggetto di una nuova edificazione</p>	<p>L'OSSERVAZIONE SI RITIENE PARZIALMENTE ACCOGLIBILE provvedendo alla modifica della cartografia ed individuando l'ambito come urbanizzazione diffusa e si provvede all'inserimento nelle norme tecniche di un nuovo articolo. Non si accoglie la richiesta di nuove linee di espansione. (Vedi anche osservazione 1). Parere di coerenza con la valutazione del Piano OSSERVAZIONE ACCOGLIBILE L'AMBITO ESSENDO GLA' INSEDIATO NON GENERA NUOVI IMPATTI, SI CONFERMA LA NON ACCOGLIBILITA' DI NUOVE LINEE DI ESPANSIONE</p>	<p>Si concorda con il parere del valutatore</p>
<p>27 - Gruppo Partecipazione di Monteviale</p>	<p>Tutela della rete idrografica minore: proposta di integrazione all'art.14 NTA</p>	<p>L'OSSERVAZIONE E' IMPLICITAMENTE ACCOLTA, la normativa del PAT fa riferimento nelle parti generali alle leggi statali e regionali. Parere di coerenza con la valutazione del Piano OSSERVAZIONE NON PERTINENTE PERCHE' RIFERITA AD ASPETTI OPERATIVI E NON STRUTTURALI</p>	<p>Si prende atto del parere del valutatore</p>
<p>28 - Gruppo Partecipazione di Monteviale</p>	<p>Rete ecologica Locale 2: proposta di modifica della TAV 4</p>	<p>L'OSSERVAZIONE SI RITIENE PARZIALMENTE ACCOGLIBILE in quanto trattandosi di micro-ambiti si ribadisce quanto indicato nell'art. 40 delle norme del PAT dove si rinvia al PI l'identificazione puntuale e l'integrazione della rete ecologica. Tale individuazione richiede un approfondimento delle indagini agronomiche e ambientali a una scala di maggiore dettaglio rispetto a quella del PAT. In parziale accoglimento dell'osservazione si integra l'art. 54 del PAT con il seguente comma: Il primo PI dovrà comprendere tra i suoi contenuti la trascrizione in scala adeguata del sistema della rete ecologica del PAT con gli eventuali necessari interventi di revisione, integrazione e completamento." Parere di coerenza con la valutazione del Piano OSSERVAZIONE PARZIALMENTE ACCOGLIBILE PERCHE' CONSENTE UNA DEFINIZIONE DI MAGGIORE DETTAGLIO DEL SISTEMA AMBIENTALE</p>	<p>Si concorda con il parere del valutatore</p>
<p>29 - Gruppo Partecipazione di Monteviale</p>	<p>Tutela delle formazioni arboree lineari: proposta di integrazione all'art.15 NTA</p>	<p>NON ACCOLTA: si tratta di una prescrizione che non ha carattere urbanistico e non ha relazioni con la logica strutturale delle norme del PAT. Questo tipo di indicazione può essere inserita nel regolamento edilizio oppure nel Prontuario, documento obbligatorio del PI. Parere di coerenza con la valutazione del Piano OSSERVAZIONE NON PERTINENTE PERCHE' RIFERITA AD ASPETTI OPERATIVI E NON STRUTTURALI</p>	<p>Si prende atto del parere del valutatore</p>
<p>30 - Gruppo Partecipazione di Monteviale</p>	<p>1 - individuare via Biron come barriera infrastrutturale per tutta la lunghezza 2 - inserire viale Zileri, via Bagnara, via Tovazzi tra le barriere infrastrutturali 3 - individuare uno spazio filtro tra la futura crescita della zona produttiva e il bosco 4 - modifiche all'art. 43</p>	<p>L'OSSERVAZIONE SI RITIENE PARZIALMENTE ACCOGLIBILE in quanto gli elementi di barriera sono individuati dal PAT non genericamente estesi ai tracciati stradali ma tenendo conto dello stato dei luoghi e del sovrapporsi di indicazioni diverse di tutela degli ambiti (strade panoramiche, ambiti tutelati ecc.). Si ribadisce quanto indicato nelle norme del PAT dove si rinvia al PI l'identificazione puntuale e l'integrazione della rete ecologica e degli elementi connessi. Tale individuazione richiede un approfondimento delle indagini agronomiche e ambientali a una scala di maggiore dettaglio rispetto a quella del PAT. In parziale accoglimento dell'osservazione si integra l'art. 54 del PAT con il seguente comma: Il primo PI dovrà comprendere tra i suoi contenuti la trascrizione in scala adeguata del sistema della rete ecologica del PAT con gli eventuali necessari interventi di revisione, integrazione e completamento." Parere di coerenza con la valutazione del Piano OSSERVAZIONE PARZIALMENTE ACCOGLIBILE PERCHE' CONSENTE UNA DEFINIZIONE DI MAGGIORE DETTAGLIO DEL SISTEMA AMBIENTALE</p>	<p>Si concorda con il parere del valutatore</p>



REGIONE DEL VENETO

giunta regionale

COMMISSIONE REGIONALE VAS

AUTORITÀ AMBIENTALE PER LA VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA

delles norme			
31 - Gruppo Partecipazione di Monteviale	<p>delle norme</p> <p>Rete ecologica Locale: 1 - proposta di modifica alla Tav.4 prevedendo un ulteriore ambito di valorizzazione paesaggistica a nord dell'area Tiepolo. 2 - Promuovere la valorizzazione degli ambiti con riferimento alle aziende agricole e al volontariato</p>	<p>L'OSSERVAZIONE SI RITIENE PARZIALMENTE ACCOGLIBILE in quanto gli ambiti di tutela sono individuati dal PAT secondo criteri ambientali, storici e paesaggistici e vanno letti nell'insieme delle quattro tavole del PAT, dei contenuti del quadro conoscitivo e delle norme. Si ribadisce quanto indicato nelle norme del PAT dove si rinvia al PI l'integrazione delle indicazioni del PAT. Tale individuazione richiede un approfondimento delle indagini agronomiche, ambientali e paesaggistiche a una scala di maggiore dettaglio rispetto a quella del PAT. Vanno inoltre integrate in ragione dell'adeguamento al PFCP nel frattempo adottato. In parziale accoglimento dell'osservazione si integra l'art. 54 del PAT con il seguente comma: Il primo PI dovrà comprendere tra i suoi contenuti la trascrizione in scala adeguata del sistema della rete ecologica del PAT con gli eventuali necessari interventi di revisione, integrazione e completamento".</p> <p>Parere di coerenza con la valutazione del Piano OSSERVAZIONE PARZIALMENTE ACCOGLIBILE PERCHE' CONSENTE UNA DEFINIZIONE DI MAGGIORE DETTAGLIO DEL SISTEMA AMBIENTALE</p>	<p>Si concorda con il parere del valutatore</p>
35 - Gruppo Partecipazione di Monteviale	<p>Tutela ai fini naturalistici: proposta di integrazione all'art. 12 NTA e conseguenti modifiche cartografiche</p>	<p>L'OSSERVAZIONE SI RITIENE PARZIALMENTE ACCOGLIBILE in quanto gli ambiti indicati sono riconosciuti come protetti e soggetti a tutela (vedi TAV2 art.12 NTA e analisi agronomiche del PAT con indicazioni normative sulla tutela degli alberi di pregio) . L'individuazione precisa degli ambiti non è di competenza del PAT, ma dei servizi forestali.</p> <p>Parere di coerenza con la valutazione del Piano OSSERVAZIONE PARZIALMENTE ACCOGLIBILE PERCHE' CONSENTE UNA DEFINIZIONE DI MAGGIORE DETTAGLIO DEL SISTEMA AMBIENTALE</p>	<p>Si concorda con il parere del valutatore</p>
36 - Marchesini Tiziano	<p>richiesta di modifica della destinazione urbanistica da agricola a residenziale</p>	<p>L'OSSERVAZIONE NON SI RITIENE ACCOGLIBILE, la zona non può essere considerata di completamente essendo esterna all'urbanizzazione consolidata.</p> <p>Parere di coerenza con la valutazione del Piano OSSERVAZIONE NON ACCOGLIBILE PER LA RILEVANZA DELL'AMBITO AMBIENTALE</p>	<p>Si concorda con il parere del valutatore</p>
37 - Beretta Francesca	<p>proposta per la realizzazione di una struttura di accoglienza di persone anziane affette da disturbi cognitivi</p>	<p>L'OSSERVAZIONE SI RITIENE PARZIALMENTE ACCOGLIBILE provvedendo alla modifica della cartografia ed individuando l'ambito come urbanizzazione diffusa e si provvede all'inserimento nelle norme tecniche di un nuovo articolo. In merito alla casa per anziani con autosufficienza limitata si precisa che il PAT, prevedendo una possibile linea di espansione con destinazione servizi (F), consente questa opportunità più a nord. (Vedi anche osservazioni 22 e 37).</p> <p>Parere di coerenza con la valutazione del Piano OSSERVAZIONE ACCOGLIBILE L'AMBITO ESSENDO GIÀ INSEDIATO NON GENERA NUOVI IMPATTI, SI CONFERMA LA NON ACCOGLIBILITÀ DI NUOVE LINEE DI ESPANSIONE</p>	<p>Si concorda con il parere del valutatore</p>
42 - Pezzo Nadia, Lavina, Ines	<p>richiesta di inserimento nell'ambito agro-urbano di collina</p>	<p>L'OSSERVAZIONE NON SI RITIENE ACCOGLIBILE, l'ambito agrourbano di collina si caratterizza per la presenza di edificazioni, mentre invece l'area in oggetto è libera.</p> <p>Parere di coerenza con la valutazione del Piano OSSERVAZIONE NON ACCOGLIBILE PER LA RILEVANZA DELL'AMBITO AMBIENTALE</p>	<p>Si concorda con il parere del valutatore</p>



REGIONE DEL VENETO

giunta regionale

COMMISSIONE REGIONALE VAS

AUTORITÀ AMBIENTALE PER LA VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA

- L' Unità di Progetto Coordinamento Commissioni, esaminati i documenti trasmessi ha elaborato la propria istruttoria dalla quale emerge che:
- Il Rapporto Ambientale ha opportunamente considerato le criticità presenti sul territorio nonché quelle derivanti dalle scelte di Piano.
 - La metodologia risulta correttamente impostata e rispetta tutti i passaggi necessari alla Valutazione.
 - Il Rapporto Ambientale conferma i criteri assunti dal PAT approfondendo gli obiettivi del Documento Preliminare ed evidenziando le specifiche azioni inserite nelle NTA, divise sia per componenti ambientali e socio-economiche, che per obiettivi.
- La verifica della coerenza esterna è stata fatta in relazione alla pianificazione sovraordinata e ai piani urbanistici dei comuni contermini.
- Prima dell'approvazione il Piano adottato dovrà uniformarsi a tutte le prescrizioni poste dalle Autorità Ambientali.
- Per quanto riguarda il monitoraggio il Comune ha individuato alcuni indicatori da misurare in sede di attuazione.

VISTE

- la Direttiva 2001/42/CE ;
- la LR 11/2004;
- il D.Lgs. n.152/2006;
- la LR 4/2008;
- le DDGR 791/2009 e 1587/2010

RITENUTO

che dalle analisi e valutazioni effettuate, nel suo complesso, la proposta di Rapporto Ambientale sia correttamente impostata e contenga le informazioni di cui all'allegato I della Direttiva 2001/42/CE, nonché la descrizione e la valutazione degli effetti significativi che l'attuazione del PAT potrebbe avere sull'ambiente come prescritto dall'art. 5 della medesima Direttiva.

**TUTTO CIÒ CONSIDERATO LA COMMISSIONE REGIONALE VAS
ESPRIME PARERE POSITIVO**

sulla proposta di Rapporto Ambientale del Piano di Assetto Territoriale del Comune di Monteviale (VI) a condizione che siano ottemperate le seguenti

PRESCRIZIONI**1. Prima dell'approvazione del Piano:**

1.1. Le Norme Tecniche di Attuazione dovranno essere integrate con tutte le prescrizioni poste dalle competenti Autorità Ambientali nonché con le seguenti ulteriori disposizioni:

1.1.1. dovrà essere aggiunto un articolo riportante le seguenti disposizioni: "*Criteri di verifica e modalità di monitoraggio delle previsioni di sostenibilità del Piano in rapporto alla Valutazione Ambientale Strategica:*

Al fine di assicurare il controllo sugli impatti significativi sull'ambiente derivanti dall'attuazione del Piano nonché la verifica del raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità prefissati, così da individuare tempestivamente gli impatti negativi imprevisi e, quindi, adottare le opportune misure correttive, è redatto il Piano di Monitoraggio.

Sulla base del Rapporto Ambientale elaborato per la VAS, le componenti ambientali (con relativi indicatori) da sottoporre a monitoraggio sono le seguenti:



giunta regionale

COMMISSIONE REGIONALE VAS

AUTORITÀ AMBIENTALE PER LA VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA

Aria						
Codice	Indicatore	Unità di misura	Autorità preposta alla misurazione	Descrizione indicatore	Obiettivo dell'indicatore	Periodicità monitoraggio
AR1	Riduzione dell'inquinamento luminoso	%	Regione Comune	Rapporto tra rete di illuminazione pubblica conforme alla normativa regionale e rete in esercizio	Riduzione dell'inquinamento luminoso. L'obiettivo è un rapporto pari a 1	5 anni
AR2	Parco veicoli in transito nelle infrastrutture principali	Numero	Comune ARPAV	Stima delle principali pressioni ambientali e antropiche che si originano dall'incremento del numero di veicoli circolanti	Monitorare l'inquinamento atmosferico dovuto al traffico veicolare	3 anni
AR3	Edifici di nuova realizzazione o di ristrutturazione in classe C, B e A	Numero	Comune	Numero di edifici di nuova realizzazione o ristrutturati in classe C, B e A	Adottare tecnologie volte al risparmio energetico e all'utilizzo di fonti energetiche rinnovabili	3 anni
AR4	Superficie boscata	mq	Regione	Superficie (m ²) di superficie boscata	Misurare la superficie boscata, con funzione di filtro e di assorbimento degli inquinanti	5 anni
AR5	Aggiornamento del Quadro Conoscitivo sullo stato di qualità dell'aria	Microgrammi/metro cubo (µg/mc)	ARPAV Comune	Numero campagne di monitoraggio dell'aria effettuato dall'ARPAV	Tutelare lo stato di qualità dell'aria	Annuale
AR6	Realizzazione delle piste ciclabili	ml	Provincia Comune	Lunghezza (ml) delle piste ciclabili esistenti e di nuova realizzazione	Favorire una mobilità sostenibile, alternativa al trasporto su gomma	3 anni
Acqua						
A1	Interventi di adeguamento della rete delle acque meteoriche	Numero	Consorzio di bonifica	Numero di interventi di adeguamento della rete di scolo delle acque meteoriche in area urbana e l'estensione del bacino interessato	Adottare soluzioni per il corretto smaltimento delle acque meteoriche	3 anni
A2	Incremento permeabilità del suolo	Numero	Comune	Numero di interventi di incremento-riduzione delle superfici permeabili nelle aree urbanizzate (consolidate, di dispersione, di riconversione, destinate ad attrezzature etc.)	Aumentare la permeabilità del suolo	5 anni



REGIONE DEL VENETO

giunta regionale

COMMISSIONE REGIONALE VAS
AUTORITÀ AMBIENTALE PER LA VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA

A3	Censimento dei pozzi idropotabili ed artesiani	Numero	ARPAV Comune	L'Amministrazione comunale si attiverà, in accordo con gli Enti sovraordinati e/o con gli Enti/Aziende gestori alla verifica dei pozzi idropotabili ed artesiani.	Razionalizzare l'uso della risorsa	5 anni
A4	Verifica degli scarichi in accordo con il Consorzio competente	Numero	Ente gestore rete acquedottistica Comune	Numero degli scarichi esistenti che verranno allacciati alla rete fognaria rispetto al numero totale di scarichi non allacciati.	Prevenzione dall'inquinamento	5 anni
A5	Monitoraggio della qualità delle acque superficiali	Numero	ARPAV	Numero campagne di monitoraggio dell'acqua effettuato dall'ARPAV.	Verificare lo stato di qualità delle acque	3 anni

Suolo e sottosuolo

S1	Trasformazione di S.A.U. per insediamenti produttivi	mq	Comune	Consumo di suolo per la realizzazione di nuovi insediamenti produttivi	Adottare soluzioni che comportino il minor consumo di suolo e/o la trasformazione delle aree di minor pregio culturale	5 anni
S2	S.A.U. consumata per anno	mq	Comune	Consumo annuo di superficie agricola (in rapporto a quanto previsto per il decennio)	Ridurre il più possibile l'uso di suoli coltivati o di prevedere l'utilizzo delle aree di minor pregio culturale	annuale
S3	Indice di riconversione e ristrutturazione urbanistica	mq	Comune	Superficie coinvolta da interventi di riconversione e ristrutturazione urbanistica rispetto al totale delle aree previste dal PAT	Verificare gli interventi di riconversione e di ristrutturazione urbanistica	5 anni
S4	Recupero aree occupate da edifici incongrui o elementi di degrado	Numero	Comune	Numero di interventi di demolizione di edifici incongrui o elementi di degrado rispetto al totale degli episodi individuati dal PAT.	Distinguere gli interventi finalizzati alla ri-naturalizzazione e interventi di ristrutturazione urbanistica, con o senza cambio di destinazione d'uso	5 anni

Dimensionamento

D1	Volume residenziale per anno	mc	Comune	Volume destinato alla residenza che viene utilizzato dal P.I.	Monitorare il dimensionamento previsto da PAT	5 anni
D2	Famiglie	Numero	Comune	Numero di famiglie	Adeguare il dimensionamento del Piano alle necessità	5 anni
D3	Saldo naturale-migratorio	%	Comune	Rapporti tra dinamiche della popolazione residente e trasferimenti	Monitorare le dinamiche demografiche per individuare soluzioni abitative adeguate	5 anni

UNITA' DI PROGETTO COORDINAMENTO COMMISSIONI (VAS-VINCA-NUVV)



giunta regionale

REGIONE DEL VENETO
COMMISSIONE REGIONALE VAS
AUTORITÀ AMBIENTALE PER LA VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA

D4	Stranieri residenti	Numero	Comune	Numero di stranieri residenti	Individuare soluzioni abitative adeguate	5 anni			
Biodiversità									
B1	Indice di valorizzazione degli ambiti naturalistici	Numero	Regione	Numero di interventi di valorizzazione della naturalità degli ambiti naturalistici	Valorizzare gli ambiti naturalistici	3 anni			
B2	Indice di superamento barriere alla continuità ecologica	%	Regione	Rapporto tra lunghezza delle barriere infrastrutturali alla continuità ecologica e numero di by-pass	Diminuire gli elementi di discontinuità della rete ecologica	3 anni			
B3	Miglioramento qualità – riordino zone agricole	mq	Comune	Superficie interessata da miglioramento della qualità territoriale attraverso il riordino della zona agricola rispetto al totale delle aree previste dal PAT	Migliorare la qualità territoriale	5 anni			
Paesaggio									
P1	Indice di salvaguardia e valorizzazione degli ambiti paesaggistici	Numero	Regione	Numero di interventi di ripristino e valorizzazione negli ambiti che presentano caratteristiche di pregio ambientale e paesaggistico	Salvaguardare e valorizzare gli ambiti paesaggistici	3 anni			
P2	Verifica della salvaguardia dei contesti figurativi dei complessi monumentali	Numero	Regione	Documenta la qualità edilizio-architettonica dei nuovi interventi e/o di recupero in relazione ai contesti figurativi	Tutelare i contesti figurativi dei complessi monumentali	3 anni			
P3	Verifica della salvaguardia dei contesti figurativi delle Ville venete di interesse provinciale	Numero	Regione	Documenta la qualità edilizio-architettonica dei nuovi interventi e/o di recupero in relazione ai contesti figurativi	Tutelare i contesti figurativi delle Ville venete di interesse provinciale	3 anni			
Patrimonio culturale									
PC1	Indice di recupero del centro storico	Numero	Regione	Numero di interventi di recupero di edifici caratterizzati da condizioni di obsolescenza fisica e/o funzionale nei centri storici	Salvaguardare il centro storico	3 anni			
PC2	Valorizzazione patrimonio paesaggistico e	Numero	Regione	Numero e qualità di interventi di valorizzazione negli ambiti individuati dal PAT	Valorizzare il patrimonio paesaggistico e culturale	3 anni			



giunta regionale

REGIONE DEL VENETO
COMMISSIONE REGIONALE VAS
AUTORITÀ AMBIENTALE PER LA VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA

culturale						
Popolazione e salute umana						
P-SU1	Indice di equilibrio ambientale degli edifici produttivi	%	Comune	Rapporto tra volume degli edifici a destinazione produttiva e opere di compensazione e mitigazione ambientale nelle nuove aree produttive	Tutelare la salute umana	5 anni
P-SU2	Indice di qualificazione degli insediamenti produttivi e commerciali esistenti	%	Comune	Rapporto tra estensione aree interessate da interventi di ristrutturazione di edifici produttivi e commerciali esistenti e riqualificazione ambientale delle aree di pertinenza in ambiti destinati ad interventi di miglioramento della qualità	Incrementare la qualità degli insediamenti produttivi e commerciali esistenti	5 anni
P-SU3	Indice di recupero e consolidamento del centro storico	mq - mc	Comune	Rapporto tra estensione di aree interessate da interventi di recupero del centro storico e ambiti in adiacenza ad esso rispetto al totale della superficie del centro storico e delle aree limitrofe coinvolte	Recuperare e consolidare il centro storico	5 anni
P-SU6	Varietà tipologica degli alloggi negli interventi sull'esistente	Numero	Comune	Registra le caratteristiche della produzione edilizia documentando l'articolazione dell'offerta di nuovi alloggi derivanti da interventi sull'esistente	Verificare l'offerta di nuovi alloggi derivanti da interventi sull'esistente	5 anni
P-SU7	Indice di accessibilità ad attività commerciali	%	Comune	Rapporto tra il numero di persone residenti entro un raggio di 500 ml. da esercizi commerciali di prima necessità ed il numero totale dei residenti	Incrementare l'accessibilità ad attività commerciali	5 anni
P-SU8	Indice di accessibilità a servizi ed attrezzature	%	Comune	Rapporto tra il numero di persone residenti entro un raggio di 300 ml. da attrezzature o spazi aperti di uso pubblico >5000 mq. e la popolazione totale	Incrementare l'accessibilità a servizi ed attrezzature	5 anni
P-SU9	Funzionalità rete ciclopedonale	%	Provincia	Esprime la funzionalità dei percorsi e piste ciclopedonali	Realizzare tratti in modo da formare una rete continua, quindi più funzionale	3 anni



REGIONE DEL VENETO

giunta regionale

COMMISSIONE REGIONALE VAS
AUTORITÀ AMBIENTALE PER LA VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA

P-SU10	Verifica della viabilità di progetto	Numero	Comune	Numero di intervento volti al miglioramento della viabilità	Migliorare la viabilità	5 anni
P-SU11	Lunghezza degli elettrodotti interrati	ml	Regione comune	Lunghezza (ml) degli elettrodotti interrati nei nuovi insediamenti	Minimizzare l'esposizione a fonti elettromagnetiche	5 anni
P-SU12	Interventi di risanamento acustico	Numero	Comune	Numero di interventi di risanamento acustico, qualora si verificano superamenti dei limiti previsti dalla normativa vigente	Migliorare il comfort acustico	5 anni
Rifiuti						
R1	Certificazione ambientale delle aziende	Numero	ARPAV	Numero di aziende che hanno ottenuto la certificazione ambientale attuando un programma responsabile nei confronti delle problematiche ambientali	Promuovere la sostenibilità ambientale delle aziende	3 anni



REGIONE DEL VENETO

giunta regionale

COMMISSIONE REGIONALE VAS

AUTORITÀ AMBIENTALE PER LA VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA

Il popolamento degli indicatori di monitoraggio dovrà essere effettuato a cura dell'Autorità Procedente, che potrà avvalersi delle risorse informative messe a disposizione dal Sistema Informativo Territoriale della Regione Veneto.

Nella fase di attuazione del PAT tuttavia si potranno ridefinire il numero e la tipologia degli indicatori ora individuati per il monitoraggio.”.

L'amministrazione comunale, d'intesa con la Provincia di Vicenza, attiva il processo di verifica del monitoraggio delle varie azioni ed in considerazione degli obiettivi di sostenibilità ambientale e socio-economica, provvede a redigere ogni tre anni specifico rapporto al fine di verificare come le azioni operino nei confronti del Piano.

- 1.1.2. relativamente agli Accordi tra soggetti pubblici e privati di cui all'art. 59, va aggiunto il seguente comma: *“Ai fini dell'assoggettamento alla procedura VAS detti Accordi dovranno essere sottoposti, ai sensi dell'art. 12 del D.Lgs. 152/2006, alla Verifica di Assoggettabilità”.*
- 1.1.3. per quanto riguarda le mitigazioni relative all'inquinamento luminoso, occorre inserire un articolo riportante le seguenti disposizioni:
- Per l'illuminazione di impianti sportivi e grandi aree di ogni tipo devono essere impiegati criteri e mezzi per evitare fenomeni di dispersione di luce verso l'alto e al di fuori dei suddetti impianti.
 - Fari, torri faro e riflettori illuminanti parcheggi, piazzali, cantieri, svincoli, complessi industriali, impianti sportivi e aree di ogni tipo devono avere, rispetto al terreno, un'inclinazione tale, in relazione alle caratteristiche dell'impianto, da non inviare oltre 0 cd per 1000 lumen a 90° ed oltre.
 - È fatto divieto di utilizzare per fini pubblicitari fasci di luce roteanti o fissi di qualsiasi tipo, anche in maniera provvisoria.
 - Per l'illuminazione di edifici e monumenti, gli apparecchi di illuminazione devono essere spenti entro le ore ventiquattro.
 - L'illuminazione delle insegne non dotate di illuminazione propria deve essere realizzata dall'alto verso il basso. Per le insegne dotate di illuminazione propria, il flusso totale emesso non deve superare i 4500 lumen. In ogni caso, per tutte le insegne non preposte alla sicurezza, a servizi di pubblica utilità ed all'individuazione di impianti di distribuzione self service è prescritto lo spegnimento entro le ore 24 o, al più tardi, entro l'orario di chiusura dell'esercizio.
 - E' vietato installare all'aperto apparecchi illuminanti che disperdono la luce al di fuori degli spazi funzionalmente dedicati e in particolare, verso la volta celeste.
 - Tutti gli impianti di illuminazione pubblica devono utilizzare lampade a ristretto spettro di emissione; allo stato attuale della tecnologia devono rispettare questi requisiti le lampade al sodio ad alta pressione, da preferire lungo le strade urbane ed extraurbane, nelle zone industriali, nei centri storici e per l'illuminazione dei giardini pubblici e dei passaggi pedonali. Nei luoghi in cui non è essenziale un'accurata percezione dei colori, possono essere utilizzate, in alternativa, lampade al sodio a bassa pressione (ad emissione pressoché monocromatica).
 - E' vietata l'installazione all'aperto di apparecchi illuminanti che disperdono la loro luce verso l'alto.
- 1.1.4. per quanto riguarda la valutazione dell'incidenza che l'attuazione del Piano potrebbe avere sul SIC IT3220038 *“Torrente Valdiezza”*, nell'art. 39 dovranno essere inserite le seguenti ulteriori prescrizioni: *“La progettazione definitiva di ogni singolo intervento, come previsto dalla normativa in vigore, contenga la relazione di incidenza ambientale, con la quale verranno considerati tutti i disturbi arrecati alla zona protetta, le eventuali azioni di mitigazione proposte e/o le eventuali alternative proposte”.*
- 1.1.5. per quanto riguarda le mitigazioni dovrà essere inserita una norma specifica che regoli la contestuale realizzazione delle opere di mitigazione con gli interventi.
- 1.2. Nel documento 11 *“Rapporto Ambientale”* dovranno essere ricompresi anche i documenti 11b *“Quadro della Pianificazione sovraordinata”*, 11c *“Quadro Ambientale”*, 11d *“Indicatori di monitoraggio”* e 11e *“Schede valutative delle scelte del PAT che possono generare impatti”*

**REGIONE DEL VENETO**

giunta regionale

COMMISSIONE REGIONALE VAS**AUTORITÀ AMBIENTALE PER LA VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA**

sull'ambiente", in quanto soggetti ad approvazione ed a successiva pubblicazione sul sito web del Comune. In tali documenti dovranno essere inserite tutte le integrazioni/chiarimenti forniti in sede istruttoria.

- 1.2. La Dichiarazione di Sintesi va redatta ai sensi dell'art. 17 del D.Lgs 152/2006 come modificato con D.Lgs. 4/2008, tenendo conto di tutte le integrazioni/chiarimenti forniti in sede istruttoria.
 - 1.4. La Sintesi non Tecnica dovrà essere integrata in relazione e quanto sopra esposto nonché con il Piano di Monitoraggio esposto nel Rapporto Ambientale.
 - 1.5. Il provvedimento di approvazione dovrà essere pubblicato nel Bollettino Ufficiale della Regione con l'indicazione della sede ove si possa prendere visione del Piano approvato e di tutta la documentazione oggetto di istruttoria.
 - 1.6. Il Comune di Monteviale deve provvedere alla pubblicazione nel proprio sito web dell'atto di approvazione del Piano, del Piano, del Rapporto Ambientale così come integrato, del presente parere, della Sintesi Non Tecnica così come integrata, della Dichiarazione di Sintesi, delle misure adottate per il monitoraggio.
- 2. In sede di attuazione del Piano:**
- 2.1. Il Piano degli Interventi dovrà garantire la contestualità degli interventi previsti dal PAT in ambito urbano con carattere di perequazione ambientale in ambito rurale.
 - 2.2. Il Piano comunale di zonizzazione acustica dovrà essere adeguato in relazione alle previsioni attuative del Piano degli Interventi.
 - 2.3. In sede di monitoraggio, dando applicazione alle modalità e criteri di cui al precedente punto 1.1.1., dovranno essere misurati gli effetti cumulativi nonché quelli derivanti dalle scelte di Piano per verificare gli effetti previsti in relazione agli obiettivi descritti nel Rapporto Ambientale.

Il Presidente
della Commissione Regionale VAS
(Segretario Regionale per le Infrastrutture)
Ing. Silvano Vernizzi

Il Segretario
della Commissione Regionale VAS
(Dirigente della U. P. Coordinamento Commissioni (VAS – VINCA – NUVV))
Avv. Paola Noemi Furlanis

Il presente parere si compone di 34 pagine